



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in
Filologia Moderna
Classe LM-14

Tesi di Laurea

I luoghi della Brigata Sassari nella Grande Guerra: una cartografia letteraria

Relatore
Prof. Mauro Varotto

Laureanda
Chiara Elisabetta Fabris
n° matr.1243404 / LMFIM

Anno Accademico 2021 / 2022



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in
Filologia Moderna
Classe LM-14

Tesi di Laurea

I luoghi della Brigata Sassari nella Grande Guerra: una cartografia letteraria

Relatore
Prof. Mauro Varotto

Laureanda
Chiara Elisabetta Fabris
n° matr.1243404 / LMFIM

Anno Accademico 2021 / 2022

*Alla mia famiglia
e a tutti i fanti "Sassarini".
Forza paris!*

INDICE

INTRODUZIONE.....	9
CAPITOLO I: La Brigata Sassari: le tappe belliche nella Grande Guerra.....	15
1.1 Introduzione: gli antefatti internazionali.....	15
1.2 La Brigata Sassari: costituzione e caratteristiche.....	16
1.3 Dalla Sardegna al Triveneto: le fasi e i fronti di guerra.....	18
1.3.1 Anno 1915.....	19
1.3.2 Anno 1915 - 1916.....	25
1.3.3 Anno 1916.....	28
1.3.4 Anno 1916 - 1917.....	33
1.3.5 Anno 1917.....	35
1.3.6 Anno 1918.....	43
CAPITOLO II: La Brigata Sassari: una geografia commemorativa.....	53
2.1 Introduzione: le testimonianze materiali.....	53
2.2 I luoghi della memoria.....	55
2.2.1 L' Altopiano del Carso.....	55
2.2.2 L'Altopiano dei Sette Comuni e la pianura vicentina.....	61
2.2.3 L'Altopiano della Bainsizza e il fronte dell'Isonzo.....	74
2.2.4 Il fronte del Piave.....	77
2.2.5 I Sacrari Militari.....	84
CAPITOLO III: I “Sassarini”: i testimoni e i luoghi letterari.....	91
3.1 Introduzione: le fonti e i luoghi.....	91
3.1.1 Le fonti letterarie.....	92
3.1.2 I luoghi letterari.....	102
3.3.3 Conclusione.....	113

CAPITOLO IV: La Brigata Sassari nella Grande Guerra: una cartografia letteraria.....	115
4.1 Introduzione: la mappa e il libro.....	115
4.1.1 La geografia letteraria.....	116
4.1.2 La toponomastica nella letteratura.....	117
4.1.3 La cartografia letteraria e l'uso del GIS.....	119
4.2 Tommasi, Motzo, Graziani: la cartografia letteraria "Sassarina".....	121
4.2.1 Metodologia di analisi.....	121
4.2.2 Le categorie topografiche e i dati quantitativi.....	128
4.2.3 L'Elemento Commemorativo.....	144
4.2.4 L'Elemento Denotativo.....	146
4.2.5 L'Elemento Connotativo.....	149
 CONCLUSIONE.....	 153
 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	 159
 APPENDICE: elenco toponimi:.....	 163
Tommasi.....	163
Motzo.....	178
Graziani.....	189

“Forse dunque lasciamo questi luoghi ai quali ci siamo affezionati, perché possiamo chiamarli veramente nostri, perché furon conquistati da noi, perché sono stati mantenuti da noi. Ogni zolla, ogni sasso hanno avuto l'impronta grave ma sicura del fante nostro che stillava sudore quando le corvées salivano faticosamente col carico prezioso o gocciolava sangue quando sfilavano le teorie grigie delle barelle.

E sono veramente nostri perché vi rimangono i morti, e i morti nostri sono più di mille”¹.

Altipiano del Carso, 8 maggio 1916

Capitano Giuseppe Tommasi

¹ Giuseppe Tommasi, *Brigata Sassari – Note di guerra*, Tipografia sociale, Roma 1925, p. 101.

INTRODUZIONE

“Oh, l’infinita pazienza e l’ammirevole tenacia di questi nostri soldati! Sarà mai possibile non vincere con gente come questa?”².

Altipiano del Carso, 17 novembre 1915

Questa tesi nasce con l’intento di dare voce ad uno dei corpi militari contraddistintisi per l’eccezionalità nell’Esercito italiano durante la Grande Guerra: la Brigata Sassari. Questa, nata in Sardegna nel 1915 allo scoppio del conflitto, è caratterizzata da un elemento unico nel suo genere, ovvero la composizione prettamente sarda dei suoi soldati e della maggior parte degli ufficiali.

Grazie alla specificità regionale della truppa, forgiata dal carattere forte e temprato proprio dei contadini e pastori isolani, il 151° e 152° Reggimento di Fanteria della “Sassari” si sono valse una fama impareggiabile nel corso della guerra. Chiamata appositamente dal Comando Supremo su tutti i principali fronti, questa la Brigata sarda si è guadagnata due Medaglie d’Oro al Valor Militare conferite alle Bandiere di ciascun Reggimento, nonché quattro Citazioni sul Bollettino di Guerra del Comando Supremo.

² Alfredo Graziani, *Fanterie sarde all’ombra del Tricolore*, Edizioni Gallizzi, Sassari 1987, p. 108.

La scelta di questo argomento non è casuale: lo studio svolto nella Tesi Triennale sulla cartografia letteraria di *Un anno sull'Altipiano* di Emilio Lussu, Capitano nel 151° Reggimento, mi ha particolarmente appassionata. Così, ho voluto dare un segno di continuità rispetto al lavoro precedente, estendendo la ricerca geoletteraria sulla “Sassari” e analizzando i diari di guerra di tre ufficiali sardi della Brigata: *Brigata Sassari – Note (1925)* del Capitano Giuseppe Tommasi; *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari (1930)* del Capitano Leonardo Motzo e *Fanterie sarde all'ombra del Tricolore (1934)* del Tenente Alfredo Graziani.

Grazie all'esperienza fatta con l'indagine geoletteraria della Tesi Triennale, ho sentito la necessità di approfondire l'argomento concernente la geografia della Brigata Sassari nel periodo della Grande Guerra poiché risulta impossibile non rimanere affascinati dalla storia e dalle gesta di questi intrepidi fanti.

Le opere letterarie dei tre autori presi in considerazione, infatti, ci raccontano i movimenti bellici della truppa negli anni 1915-1918, all'interno di una zona d'azione vastissima. Ciascun diario descrive abbondantemente la geografia in cui opera la “Sassari”, e ciò è dimostrato dalla presenza nelle pagine di un numero davvero elevato di toponimi, luoghi impressi per sempre nella memoria storica e umana della Brigata.

Come abbiamo accennato, essi sono localizzati in un'area dilatata, confermando in tal modo l'incredibile cammino compiuto dalla truppa. I nomi di luogo non riguardano solo i principali fronti dove i “Sassarini” hanno combattuto (il Carso Isontino, l'Altopiano dei Sette Comuni, l'Altopiano della Bainsizza e il confine sloveno, il medio e basso Piave), ma anche tutti i punti geografici di sosta e passaggio dei reparti (le retrovie e i luoghi di trasferimento da un fronte all'altro).

I diari, pur nella diversità dello stile narrativo di ciascun scrittore, assumono una voce corale che si allarga ad abbracciare il punto di vista di tutti i fanti. Non a caso, la protagonista della Storia è la Brigata nel suo insieme di ufficiali e soldati, stretti da un legame indissolubile e consolidato dalle medesime origini. Naturalmente la Storia non potrebbe svolgersi senza un'ambientazione, ed è qui che i luoghi, i paesaggi e la geografia entrano a far parte della narrazione.

Oltre all'interesse cartografico, nella scelta di questa Tesi c'è una motivazione più strettamente personale e affettiva: mi sembrava doveroso, ad oltre cent'anni dagli eventi, tenere viva la memoria di questa valorosa Brigata, poiché in molti dei luoghi vissuti dalla "Sassari" e descritti dai tre ufficiali ho ritrovato anche i miei luoghi, a me familiari perché parte del mio mondo.

Aver approfondito la geografia di questi tre autori mi ha permesso di riconoscere il territorio dei Sette Comuni e i monti che abbracciano la mia città, Bassano. Ho gustato e mi sono commossa per gli episodi ambientati in alcune delle località di pianura frequentate dai "Sassarini" durante la permanenza veneta, come Valstagna, Marostica, Vallonara, Bassano e le sue vie...

La Tesi, dopo aver scorso dal punto di vista storico-militare le fasi della Brigata Sassari nel corso della Prima Guerra Mondiale, mira ad investigare i luoghi nei quali hanno combattuto, soggiornato e perso la vita i tanti soldati sardi. È interessante considerare i luoghi descritti nelle pagine di questi diari attraverso un'ottica geografica ed emotiva, ma anche sotto il profilo commemorativo, il quale testimonia ciò che della Brigata è materialmente sopravvissuto. L'obiettivo finale è quello di unire l'elemento storico, geografico, letterario, celebrativo ed emozionale per costruire una mappatura dei luoghi attraverso queste diverse sfaccettature.

L'elaborato mira a ricostruire, attraverso la metodologia analitica sviluppata dal prof. Mauro Varotto e dalla dott.ssa Sara Luchetta, la cartografia di tutti i luoghi ricorrenti nei testi "Sassarini" scelti. Il progetto è suddiviso in quattro capitoli: il Cap. I di carattere storico-bellico, il Cap. II segnala l'elemento commemorativo, il Cap. III si focalizza specificatamente sugli autori e le loro opere, ed il Cap. IV entra nel cuore dell'indagine cartografica.

Il Capitolo I, *La Brigata Sassari: le tappe belliche nella Grande Guerra*, dopo una breve introduzione storica sugli antefatti internazionali che portano allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, si addentra nella Storia della Brigata Sassari: ne viene descritta la costituzione e la diffusione del suo mito nato grazie alle gesta e alle caratteristiche peculiari dei suoi soldati. In seguito vengono riportate cronologicamente le fasi belliche che dalla terra di Sardegna portano i "Sassarini" al fronte del Triveneto e al territorio sloveno.

Il Capitolo II, *La Brigata Sassari: una geografia commemorativa*, elenca quali sono le principali testimonianze materiali (monumenti, cippi, lapidi, trincee, ecc.) rintracciate in prossimità dei fronti di guerra e legate alla memoria della “Sassari”. I luoghi che possiedono elementi commemorativi, tutt’oggi visibili, invitano a riflettere sull’esperienza bellica di questa Brigata e vengono qui illustrati attraverso delle mappe create con *Google My Maps*.

Il Capitolo III, *I “Sassarini”: i testimoni e i luoghi letterari*, si concentra interamente sui tre ufficiali “Sassarini” ed i loro diari di guerra. Vengono riportate le biografie di Giuseppe Tommasi, Leonardo Motzo e Alfredo Graziani e riassunte le opere letterarie da loro composte. In seguito, vengono osservati i luoghi letterari, mediante delle categorie topografiche e ne viene verificata la frequenza con cui i riferimenti geografici compaiono nei testi.

Il Capitolo IV, *La Brigata Sassari nella Grande Guerra: una cartografia letteraria*, entra nel vivo dell’inchiesta geoletteraria. Viene presentato il rapporto simbiotico che da sempre unisce geografia e letteratura e le caratteristiche delle mappe nella narrativa, mettendo in luce il valore e l’influenza della toponomastica. Successivamente, si spiega in che cosa consista la cartografia letteraria e come si avvale dell’uso dei *Literary GIS (Geographic Information System)*.

L’analisi inizia con la raccolta dei toponimi presenti nei diari di guerra di Tommasi, Motzo e Graziani. Dopo aver determinato la metodologia con cui si è deciso di lavorare, si sono presi in considerazione tutti i riferimenti toponimici ai quali sono state agganciate specifiche categorie e attribuzioni. In seguito, tramite il *GIS*, sono state realizzate delle mappe con i riferimenti spaziali e le relative occorrenze, con l’obiettivo di visualizzare i dati quantitativi e la diffusione dei toponimi.

Per mezzo delle carte si sono potuti svolgere singoli approfondimenti o analisi di confronto con altre mappe. Ciò ha portato alla formulazione di alcune considerazioni sugli aspetti oggettivi e soggettivi legati ai luoghi “Sassarini”: le categorie topografiche, l’elemento commemorativo, la dimensione denotativa e la sfera connotativa.

Nell'ultima parte hanno trovato spazio le conclusioni finali con le considerazioni più significative cui si è giunti grazie alla ricerca di cartografia letteraria proposta in questa Tesi.

Infine, in Appendice è stato allegato l'elenco decrescente dei toponimi presenti in ciascuna delle tre opere letterarie prese in analisi.

CAPITOLO I

La Brigata Sassari: le tappe belliche nella Grande Guerra

[...] «in un Consiglio di Guerra tenuto ieri presso il Comando Supremo, si è chiesta una Brigata ad arginare la piena, una sola Brigata, la migliore che abbia l'Esercito Italiano. La voce unanime di tutti i presenti ha risposto: “la Brigata Sassari”»³.

Altipiano di Asiago, 3 giugno 1916

1.1 Introduzione: gli antefatti internazionali

Il 28 giugno 1914, in conseguenza dell'attentato a Sarajevo all'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, l'Europa vede il rapido generarsi di una guerra tra le sue nazioni. Il governo italiano, guidato dal Presidente del Consiglio Antonio Salandra, dichiara in un primo tempo la propria neutralità. Tuttavia, il 26 aprile 1915, superata faticosamente l'incertezza politica relativa all'intervento, l'Italia conclude le trattative segrete avviate precedentemente con gli stati dell'Intesa (Gran Bretagna, Francia e Russia), mediante la firma del Patto di Londra, con il quale essa si impegna nell'azione bellica entro un mese dalla firma del trattato.

³ Alfredo Graziani, *Fanterie sarde all'ombra del Tricolore*, Nota 41, Edizioni Gallizzi, Sassari 1987, p. 191.

Il 3 maggio la Triplice Alleanza viene denunciata e viene avviata la mobilitazione sul fronte italiano, il quale si snoda nell'Italia nord-orientale, lungo le frontiere alpine e la regione del Carso. Il 23 il Regno d'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria, ma non alla Germania, con quale Salandra spera di poter continuare a tenersi in rapporti di fiducia. Il giorno seguente, 24 maggio 1915, in conformità con gli obblighi sanciti dal Patto di Londra, l'Italia entra ufficialmente in guerra, a quasi un anno dallo scoppio internazionale del conflitto, schierando l'Esercito Regio lungo il grande arco di confine, dallo Stelvio al mare.

1.2 La Brigata Sassari: costituzione e caratteristiche

La giovane Brigata Sassari viene costituita nel febbraio 1915 a Tempio Pausania (Sassari) e Sinnai (Cagliari), ed è formata da due Reggimenti della Milizia Mobile di fanteria:

- il 151° Reggimento concasse gli ufficiali provenienti dal 46° Regg. "Reggio" di stanza a Cagliari;
- il 152° Reggimento con quelli del 45° "Reggio" di stanza a Sassari.

Ciascun Reggimento è composto da tre battaglioni, ognuno dei quali su quattro compagnie da 250 uomini e una sezione mitragliatrici, con un organico di 6.000 uomini.

La Brigata Sassari, guarnita dalle mostrine bianco-rosse (i colori della Sardegna) e la bandiera con i quattro mori inquadrati nella croce rossa di San Giorgio in campo bianco, viene così chiamata in omaggio alla seconda città dell'Isola (esisteva già una Brigata Cagliari, Unità dell'Esercito Permanente reclutata su base nazionale). Essa eredita le tradizioni del Reggimento di Sardegna, a sua volta discendente dello spirito militaresco del Reggimento Terçio de Çerdeña, distintosi coraggiosamente nella storia passata, nel corso della battaglia di Lepanto.

I due Reggimenti assumono una caratteristica quasi unica tra le truppe italiane: il reclutamento su base regionale. Verso la fine dell'anno 1915, infatti, dopo le gravissime perdite subite dai "Sassarini" nella conquista delle trincee delle Frasche e dei Razzi sul Carso, il Comando Supremo procede nella ricostituzione

della Brigata. Per rigenerarla vengono arruolati uomini provenienti da tutta l'Isola, ma vi vengono anche trasferiti soldati sardi prelevati da altri diversi reggimenti di fanteria.

Questa nuova modalità di reclutamento su base regionale è considerabile come l'unica eccezione in tutto l'Esercito italiano durante la Grande Guerra (se si escludono i Battaglioni Alpini, costituiti originariamente in maniera organica per difendere la vallata di appartenenza). Tale peculiarità rende ben presto la "Sassari" il solo corpo militare formato esclusivamente da soldati provenienti dalla stessa terra.

La Brigata Sassari, grazie alla fama epica dei suoi "Dimonios" guadagnata nel corso dell'esperienza bellica (i fanti sardi sono ammirati tanto dai connazionali quanto dagli avversari, tanto che vengono ribattezzati dagli Asburgici con l'appellativo di "Rote Teufel", ovvero "Diavoli Rossi"), viene chiamata ad hoc dal Comando Supremo per combattere su tutto il fronte italiano tra il '15-'18.

Con il riconoscimento di una forza particolare della truppa, e a seguito della modalità regionale di arruolamento massiccio, la Prima Guerra Mondiale costa alla Sardegna un sacrificio di vite umane ben maggiore rispetto alle altre regioni d'Italia. L'Isola, che calcola poco più di 800.000 abitanti allo scoppio del conflitto, vede circa 100.000 uomini (quasi tutti i maschi adulti) partire per il fronte. Al termine della guerra, si conteranno 13.602⁴ caduti (i fanti della Brigata Sassari ammonteranno 1.734 morti e 2.085 dispersi, per un totale di 3.819 caduti, oltre a 9.104 feriti⁵), con una media di 138,6 morti su ogni 1.000 sardi chiamati alle armi, rispetto una media nazionale del 104,9⁶.

⁴ In un approfondito lavoro (2015) dello storico Guido Rombi, all'Albo d'Oro dei caduti di Sardegna nella Prima Guerra Mondiale vanno aggiunti circa 1.600 nomi in più, scoperti proprio attraverso le ricerche. Secondo gli studi di Rombi il numero complessivo dei caduti sardi ammonterebbe, quindi, a 15.194.

⁵ Dati tratti da Vittorio Corà e Mauro Passarin (a cura di), *Guerra sull'Altopiano*, Cierre Edizioni, Sommacampagna 2014, p. 53.

⁶ Dati tratti da Jacopo Onnis (a cura di), *L'Altopiano. Emilio Lussu ottant'anni dopo*, Ediesse, Roma 2018, p.17.

1.3 Dalla Sardegna al Triveneto: le fasi e i fronti di guerra

Il piano operativo del Comando Supremo Italiano, affidato al Generale Luigi Cadorna, prevede un atteggiamento difensivo nel settore Trentino e lo sviluppo dell'azione offensiva sul fronte Giulio. Tuttavia, le possenti linee nemiche, rinforzate grazie alle trincee di Tolmino e Gorizia e al bastione roccioso del Carso, obbligano l'Esercito Regio ad una serie di continui attacchi frontali nel tentativo di aprire un varco al fine di sfondare la linea avversaria.

Dall'entrata in guerra la Brigata Sassari si vede impegnata su tutte le principali zone italiane di azione bellica. Sul fronte Giulio o dell'Isonzo si combattono 11 battaglie, le cosiddette "Battaglie dell'Isonzo". I "Sassarini" prendono parte a quattro di queste:

- la 2^a, la 4^a e la 5^a Battaglia, combattute sul Carso, nella quali la Brigata è inquadrata nella 3^a Armata;
- l'11^a Battaglia, combattuta sull'Altopiano della Bainsizza, nella quale è inquadrata nella 2^a Armata.

Il mutamento del quadro strategico dovuto all'offensiva Asburgica (la "Strafexpedition") dal saliente Trentino determina, nella primavera del 1916, l'apertura di un nuovo fronte sugli Altopiani (Folgaria, Lavarone, Asiago). La Brigata vi combatte in due periodi distinti:

- il primo periodo, a seguito della "Strafexpedition", i "Sassarini" sono inquadrati nella 1^a Armata e poi nella 6^a;
- nel secondo periodo, conseguente agli sviluppi della battaglia d'arresto sugli Altopiani, la "Sassari" è inserita nella 1^a Armata.

Nel 1917, a causa dello sfondamento del fronte a Caporetto, lo schieramento dell'Esercito Regio viene arretrato al Piave. In questa fase la Brigata opera a protezione della ritirata sull'Altopiano dei Sette Comuni, ed è inserita nel Corpo d'Armata Speciale.

Sul fronte del Piave, nel giugno 1918 i fanti, inquadrati nella 3^a Armata, prendono parte alla "Battaglia del Solstizio". Nella "Battaglia di Vittorio Veneto", iniziata a fine ottobre, i sardi combattono inizialmente nell'8^a Armata, successivamente nella 10^a Armata italo-inglese.

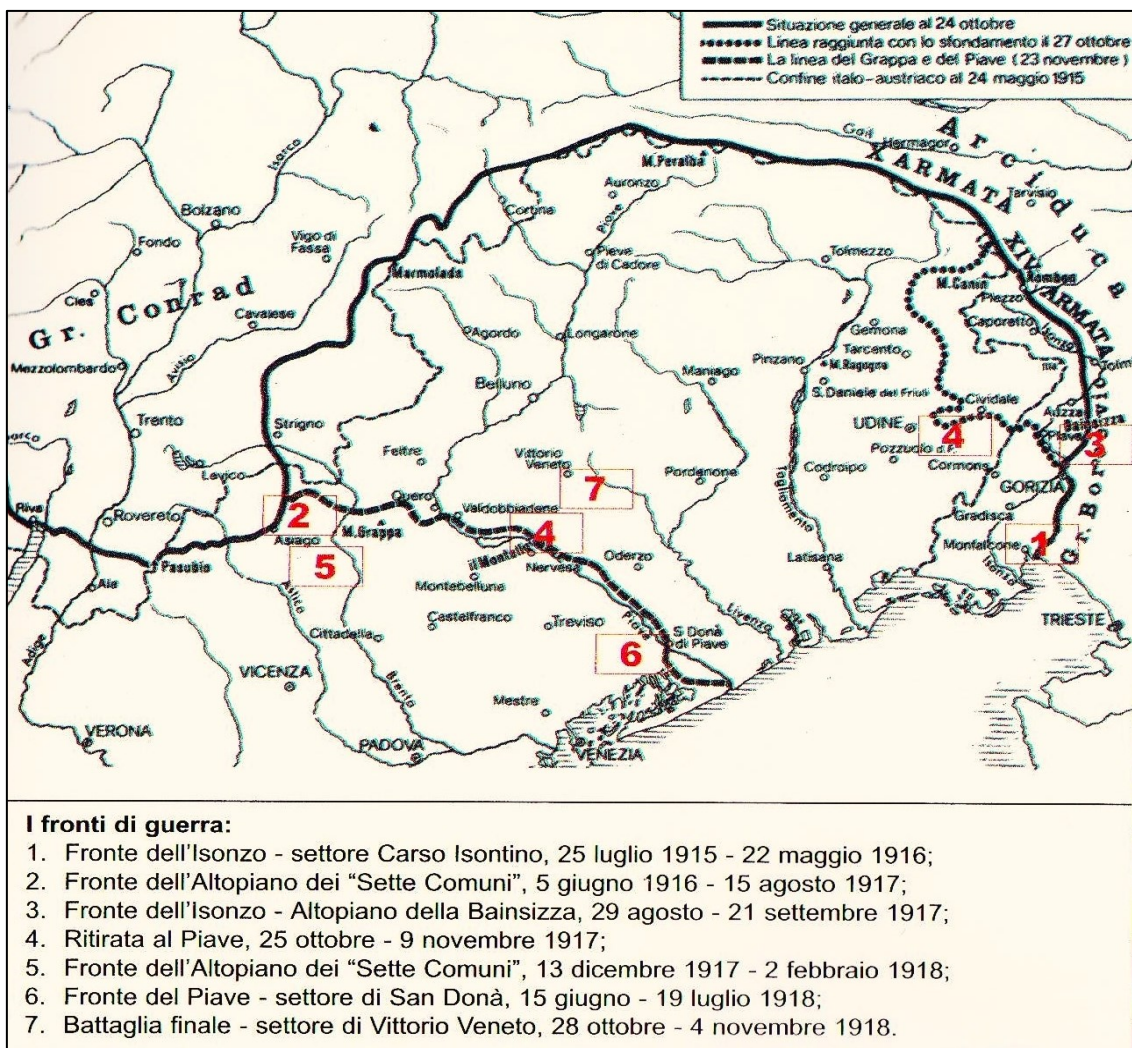


Figura 1.1. Rappresentazione dei fronti di guerra in cui opera la Brigata Sassari tra il 1915 e il 1918.⁷

1.3.1 Anno 1915

Terminato un primo ciclo di addestramento, tra il 13 e il 21 maggio i due Reggimenti s'imbarcano da Cagliari e Porto Torres (Sassari) diretti a Roma. Il 31 dello stesso mese la Brigata raggiunge Calcinato, nel Bresciano, zona di radunata del XIII Corpo d'Armata, che costituisce riserva strategica a disposizione del Comando Supremo.

⁷ Le mappe storiche inserite all'interno del Cap. I sono tratte da: Comando Brigata "Sassari", testi a cura del 1° Mar. Luogotenente Antonio Pinna, *I "Diavoli Rossi". La Brigata "Sassari" nella Grande Guerra*, Litos Roma.

Esaurite nei primi due mesi di guerra sul fronte Giulio le riserve a disposizione della 3^a Armata, il Comando Supremo mette a disposizione di questa il XIII Corpo, tratto dalla propria riserva speciale. Il 20 giugno la 25^a Divisione, nella quale è inquadrata la Brigata, parte per il fronte dell'Isonzo.

Il 21 luglio, per ferrovia, i "Sassarini" vengono trasferiti a Palmanova e poi a Santa Maria La Longa. Il giorno seguente al 151° e 152° Reggimento vengono consegnate le Bandiere di Guerra, le quali risulteranno le più decorate all'interno dell'Esercito italiano, con l'assegnazione ciascuna di due Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Carso Isontino: 2^a "Battaglia dell'Isonzo"

Bosco Cappuccio – Bosco Lancia – Bosco Triangolare

(25 luglio – 27 agosto 1915)

La notte del 24 luglio 1915 quattro Battaglioni della Brigata, posta alle dipendenze della 22^a Divisione, passano l'Isonzo e si radunano a Sdraussina, per procedere all'occupazione di Bosco Cappuccio, sul primo gradino dell'Altopiano carsico, nel settore del Monte San Michele. Gli altri due Battaglioni restano a Romans a disposizione dell'XI Corpo d'Armata.

Il 25 luglio la Brigata entra in linea e si trova impegnata contro diversi trinceramenti avversari (magiari e croati) presso i boschi Cappuccio, Lancia e Triangolare. Il giorno seguente, tramite assalto alla baionetta, il I Battaglione del 151° Reggimento conquista la prima linea catturando 635 prigionieri, mentre il III Battaglione del medesimo Reggimento riesce a guadagnare un centinaio di metri lungo il margine orientale del Bosco Cappuccio.

Il 4 agosto il 151° Reggimento conquista la posizione avversaria cosiddetta del "Trincerone" sul Bosco Cappuccio, poderoso "Blockhaus" difeso da fasce di reticolato, protette da campi minati; ed il 9 occupa le posizioni antistanti alla sella di San Martino. Nella stessa giornata il 152°, dislocato fra Bosco Lancia e Bosco Triangolare, entra a far parte della 28° Divisione ed effettua con i Battaglioni I e II tentativi di avanzata, riuscendo a conquistare la quota 177.

Il giorno 21 un plotone di volontari dei due Reggimenti, al comando dei tenenti Alfredo Graziani e Salvatore Taras, si impadronisce di sorpresa della trincea chiamata "Dente del Groviglio", dando inizio a quelle azioni ardite che divengono

la tattica speciale dei “Dimonios” sardi. L’intervento dei rincalzi fa cadere la famigerata “Trincea Z”, contro la quale precedentemente erano stati vani gli assalti convenzionali accompagnati dall’artiglieria.

Dopo un mese di ininterrotti combattimenti, la Brigata Sassari riesce nell’impresa, espugnando i boschi Cappuccio, Lancia e Triangolare, catturando oltre 4000 prigionieri e migliorando alquanto la linea italiana, portata a ridosso della Sella di San Martino. Tuttavia, le azioni svolte finora dai fanti implicano perdite sensibili: 13 morti e feriti tra gli ufficiali; 374 morti, 1902 feriti e 77 dispersi nella truppa.

Varcato l’Isonzo con la truppa ridotta a metà uomini, dal 27 agosto al 3 novembre la Brigata viene sostituita in linea e inviata a riposo a Villesse, per trasferirsi poi a Cavenzano, successivamente a Muscoli e Villa Vicentina. Le perdite vengono reintegrate con i complementi giunti dal Deposito di Mobilitazione di Ozieri, in Sardegna.

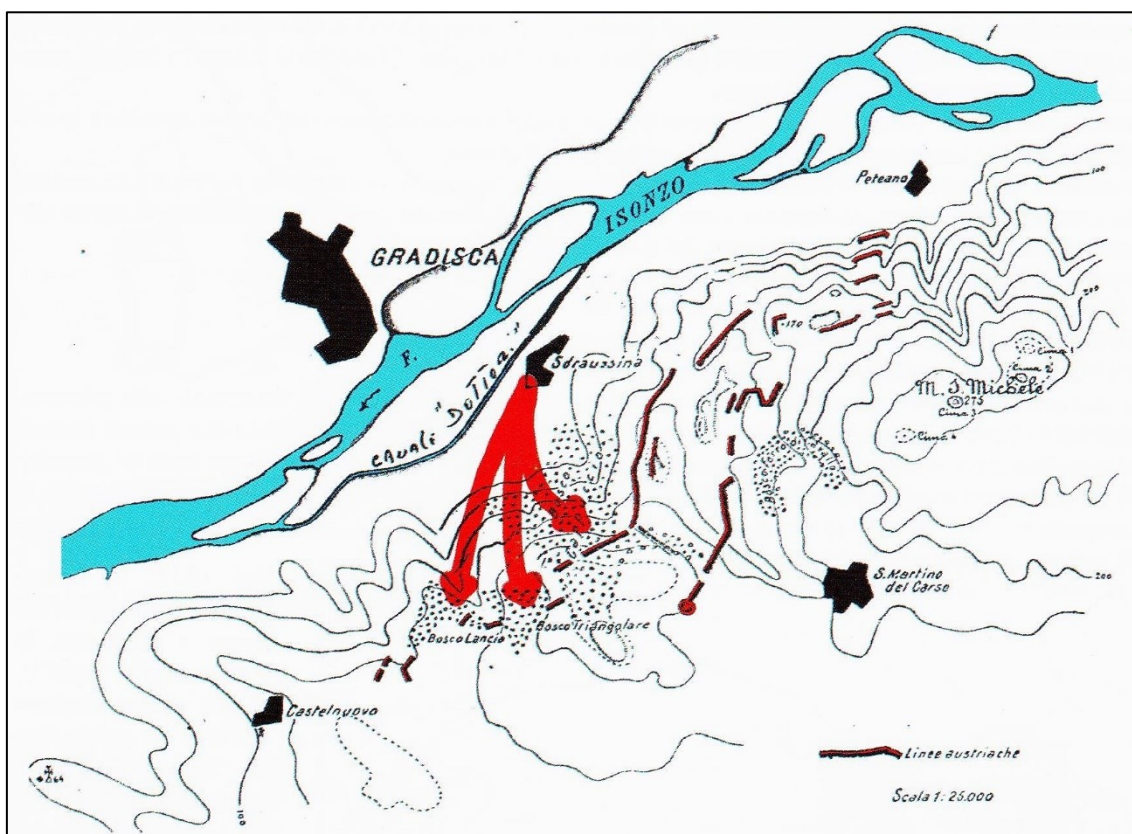


Figura 1.2. 25 luglio 1915: l’avanzamento della Brigata Sassari verso le posizioni avversarie di Bosco Cappuccio, Bosco Lancia e Bosco Triangolare.

Carso Isontino: 4^a “Battaglia dell’Isonzo”

“Trincea della Frasche” – “Trincea dei Razzi”

(4 – 15 novembre 1915)

Dal 4 al 7 novembre la Brigata rientra in linea nel settore di Castelnuovo, nuovamente sotto la 25^a Divisione. Il XIII Corpo d’Armata il 10 novembre riprende l’offensiva per l’espugnazione dei vigorosi trinceramenti nella zona ad est di Castelnuovo, con il compito di appoggiare gli sforzi dell’XI Corpo operante per la conquista del Monte San Michele.

In questa nuova fase operativa il compito dei sardi è la conquista delle trincee cosiddette “delle Frasche” e “dei Razzi”, ovvero un chilometro di trinceramento contro cui vani sono stati i ripetuti assalti di quattro Brigate di Fanteria e di un Reggimento di Bersaglieri. La particolarità delle due trincee è che esse si garantiscono protezione reciproca, pertanto, possono essere mantenute solo se prese insieme. In base a questo concetto tattico, il Comandante della “Sassari” dispone il 151° Reggimento nel settore di sinistra, contro la “trincea delle Frasche”; il 152° Reggimento in quello di destra, contro la “trincea dei razzi”.

Alle ore 11 dell’11 novembre i primi reparti del 151° Reggimento avanzano in direzione della “trincea delle Frasche” sino ai reticolati, che ne arrestano lo slancio; nel frattempo, nel settore di destra, la 6^a e 7^a Compagnia del 152° riescono ad occupare una posizione distante un centinaio di metri dalla “trincea dei Razzi”. L’attacco viene ritentato il giorno successivo, ma, nonostante il supporto dell’artiglieria, gli assalti dei “Sassarini” si arrestano dinanzi ai robusti reticolati degli Imperiali che rimangono intatti.

All’alba del giorno 13 una pattuglia di Arditi, spintasi fin sotto i reticolati degli avversari, fa brillare alcuni tubi di gelatina, aprendo due varchi attraverso i quali, dopo un’intensa preparazione di artiglieria, alle ore 15 irrompe con slancio il II Battaglione del 151° Reggimento, rinforzato da tre Compagnie del I Battaglione del 152°. Dopo un violento corpo a corpo, in cui tutti i difensori vengono passati per le armi, la “trincea delle Frasche” viene espugnata e raccordata con la linea di partenza.

Nel settore di destra, nonostante l’apertura di due varchi nel reticolato, il III Battaglione del 152° Reggimento non riesce ad avanzare poiché il terreno è battuto dall’artiglieria Asburgica. Raccolte in due doline carsiche, le colonne

d'attacco "Sassarine" si rafforzano sul terreno in attesa della notte, sotto la pioggia battente e in mezzo al fango. All'alba del 14 con un'azione di sorpresa, preceduta da due plotoni di Arditi, il 152° Reggimento, dopo una breve resistenza da parte degli avversari colti nel sonno, conquista la "trincea dei Razzi", catturando 278 uomini, tra i quali 11 ufficiali.

Nel settore di sinistra il II Battaglione del 151° Reggimento, coadiuvando l'azione contro la "trincea del Razzi", irrompe in un camminamento facendo altri 120 prigionieri. Sulle trincee conquistate a nulla valgono i contrattacchi ed il violento bombardamento delle forze austroungariche che si susseguono per tutta la giornata e la notte successiva, la resistenza sarda è consolidata dall'arrivo di due Compagnie della Brigata Macerata

Anche dal Comando Supremo, tramite le parole del Generale Cadorna, arriva una nota di lode e di entusiasmo per le azioni compiute dai "Sassarini": "Gli intrepidi Sardi della Brigata Sassari resistettero però saldamente sulle conquistate posizioni e con ammirevole slancio espugnarono altro vicino importante trinceramento detto dei Razzi"⁸. Per la prima volta un Bollettino di Guerra cita esplicitamente il nome di una Brigata, insistendo inoltre sull'appartenenza regionale dei suoi soldati.

Dopo gli sforzi compiuti per il raggiungimento di tali successi bellici, il 15 novembre la "Sassari" è sostituita in linea dalla Brigata Cremona ed il 17 si trasferisce ad Aiello, per far poi ritorno in linea il 12 dicembre.

Nel difficile periodo trascorso in trincea i fanti sardi hanno subito pesanti perdite: 14 morti e 52 feriti tra gli ufficiali; 187 morti, 2020 feriti e 88 dispersi tra la truppa. Allo scopo di colmare il vuoto della truppa e con la volontà di conservarne il carattere regionale, per ordine del Comando della 3^a Armata, tutti i sardi presenti nei vari Reggimenti italiani vengono fatti confluire nella Brigata Sassari, confermando questa eccezionalità territoriale ed etnica praticamente unica nell'Esercito Regio.

⁸ *Bollettino di guerra del Comando Supremo n. 173 (15 novembre 1915, ore 18), cit.*

1.3.2 Anno 1915 - 1916

L'inverno 1915-'16, caratterizzato da condizioni metereologiche piuttosto sfavorevoli, non rende possibili grandi operazioni. Difatti la Brigata deve vedersela con il clima avverso: la pioggia, insistente e continua, allaga trincee, fa crollare parapetti e rende fangosa la terra carsica. I fanti, già provati dal freddo e da bronchiti, devono alternare i turni di vigilanza con i lavori di riadattamento delle opere difensive danneggiate dalle intemperie e dall'artiglieria asburgica.

Carso Isontino: 5^a “Battaglia dell’Isonzo”

“Trincea La Tortuosa” – “Budello delle Frasche”

(13 dicembre 1915 - 9 maggio 1916)

Dal 13 dicembre 1915 al 9 maggio 1916 la “Sassari” trascorre quattro turni in prima linea, affiancata dalla Brigata Macerata, nelle trincee “delle Frasche”, “dei Razzi”, “Rocciose”, “dei Sacchi”, concedendosi brevi intervalli di riposo nei baraccamenti di Armellino, Campolongo, Muscoli, Campolonghetto, Castions delle Mura. Nella vita di trincea la monotonia è interrotta da alcune azioni degli Arditi: si tratta di operazioni di disturbo, nelle quali i sardi hanno particolare successo, queste hanno lo scopo di creare subbuglio nelle trincee avversarie, distruggere i lavori di potenziamento delle posizioni di difesa, catturare prigionieri.

Il 10 marzo 1916, in coincidenza con la 5^a “Battaglia dell’Isonzo”, i fanti si vedono impegnati nell’occupazione della trincea detta “La Tortuosa”, antistante le posizioni italiane delle “Frasche”, anche se il tiro dell’artiglieria e delle bombarde non riesce a sortire alcun effetto sui reticolati degli Imperiali.

Nella notte del 14, attraverso un varco aperto in corrispondenza del “Budello” (angusto trinceramento sulla destra delle “Frasche”, battuto costantemente dal fuoco avversario), un plotone di Arditi irrompe nella trincea aprendo la strada a due Compagnie del 152° Reggimento che, in seguito di una lotta a colpi di bombe a mano e all’arma bianca, conquistano la trincea “La Tortuosa”.

Nonostante questa presa, una granata dell’artiglieria sarda, piombando dentro il “Budello”, fa strage della Compagnia di rincalzo. Di conseguenza, gli Asburgici si precipitano contro gli Arditi che resistono in attesa di rinforzi, anche se questi

ultimi non riescono a raggiungere i compagni a causa dell'ingombro di feriti nello stretto passaggio del "Budello". Assediato, il plotone di Arditi è costretto a lasciare la linea precedentemente conquistata, catturando tuttavia 19 prigionieri. Durante il periodo trascorso in trincea, la Brigata subisce tra le sue fila: 3 morti, 23 feriti e 1 disperso tra gli ufficiali; 103 morti, 573 feriti e 12 dispersi nella truppa.

Il 19 marzo i "Sassarini", ricevuto il cambio dalla Brigata Padova, si trasferiscono nei pressi di Castions di Mure, Campolonghetto e Muscoli, entrando a far parte della 19ª Divisione. Tra il 19 e 20 aprile la "Sassari" rientra nelle consuete posizioni, ed il 9 maggio, terminato il suo turno di servizio in linea, si disloca tra Aiello e Fogliano.

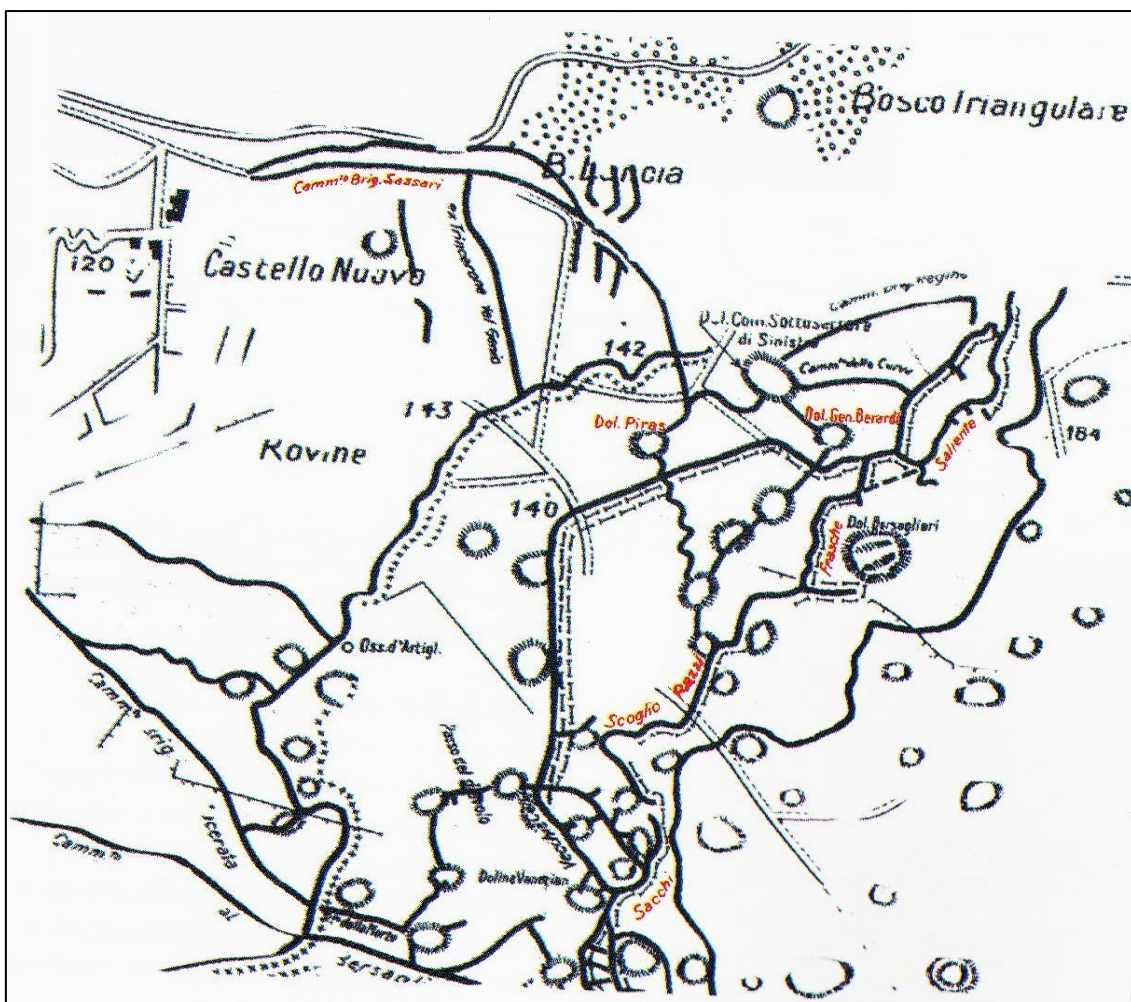


Figura 1.4. In rosso le posizioni della Brigata Sassari nel settore di Castelnuovo nell'inverno 1915-1916.

Carso Isontino:

Le pause e i turni di riposo nelle campagne friulane

(luglio 1915 - maggio 1916)

Nei dieci mesi di permanenza sul Carso Isontino, la Brigata Sassari trascorre sei turni di riposo nella pianura friulana, la cui durata va a seconda della stagione e delle necessità operative in prima linea.

Nell'estate e autunno 1915 gli intervalli di riposo impegnano i "Sassarini" nella ricomposizione dei due Reggimenti, duramente sacrificati durante la 2^a e 4^a "Battaglia dell'Isonzo". Trascorso un periodo negli attendamenti di Villesse, a ridosso del fronte, i reparti si accampano nelle località dei dintorni di Cervignano, retrovia della III Armata: Cavenzano, Fauglis, Ontagnano e Villa Vicentina, durante il primo turno; Aiello, Perteole, Saciletto e Mortesins, nel secondo.

Per non allontanarsi dal settore di Castelnuovo, presidiato a turno con la Brigata Macerata, nell'inverno 1916 la "Sassari" passa due periodi di riposo di venti giorni nei baraccamenti delle fangose località di Armellino e Campolongo, sulla riva sinistra dell'Isonzo.

L'inserimento della Brigata Padova nei turni di sorveglianza della prima linea consente di usufruire, nella primavera del '16, di trenta giorni di riposo trascorsi in zone più lontane dal fronte, sempre nei paraggi di Cervignano: Castions di Mure, Campolonghetto, Casali di Fabbrica, Muscoli, Molin di Noacco, Molin di Ponte e Joannis.

Il successivo periodo di riposo, iniziato il 9 maggio ad Aiello, viene interrotto improvvisamente dopo una decina di giorni con l'inizio dell'offensiva austroungarica, la "Strafexpedition. I sardi, in merito al valore dimostrato sulle montagne carsiche, vengono richiamati direttamente dal Comando Supremo Italiano e partono per l'Altopiano dei Sette Comuni.

Nel corso delle varie pause dal fronte, i soldati provvedono al riassetto del vestiario e dell'equipaggiamento: i reparti devono curare l'addestramento in vista dei successivi obblighi in trincea. La domenica è dedicata alla celebrazione della Santa Messa al campo e al riposo spirituale. Non va dimenticato che nei paesi dove i "sassarini" ristorano la vita di campagna continua: lo sfalcio del fieno, la vendemmia, l'aratura... in tutto ciò il fante sardo, contadino e pastore, si rende partecipe nell'aiuto alla popolazione locale.

1.3.3 Anno 1916

A fine maggio 1916 dal Carso Isontino i “Sassarini” vengono urgentemente richiamati dal Comando Supremo Italiano per la difesa delle montagne vicentine. Sull’Altopiano dei Sette Comuni, infatti, gli Imperiali irrompono con l’offensiva “Strafexpedition” che coinvolge tutto il Regio Esercito, costretto ad accorrere sul territorio asiaghese per arginare il possibile dilagare austriaco nella pianura veneta.

Altopiano dei Sette Comuni: “Strafexpedition”

1ª “Battaglia delle Melette”: Monte Fior – Monte Castelgomberto (5 – 8 giugno 1916)

Tra il 15 maggio e il 16 giugno 1916 l’Esercito Asburgico scatena la grande “Offensiva di Primavera”, meglio conosciuta come la “Strafexpedition”, la “spedizione punitiva” nei confronti dei nemici italiani, colpevoli di aver tradito i patti di alleanza con l’Austria.

Lo scontro, che si predispone nel saliente Trentino, negli Altopiani di Folgaria, Lavarone e dei Sette Comuni, prevede l’attacco alle spalle dell’Esercito italiano, schierato sul Carso, e lo sfondamento della linea difensiva italiana tra il Pasubio ed Asiago, con la conseguente occupazione della pianura veneta. Abbattute, infatti, le posizioni italiane sull’Isonzo, gli Imperiali si predispongono a occupare l’Altopiano di Asiago.

Sulle montagne vicentine la battaglia ha inizio: nel mese di maggio Asiago cade in mano austriaca, così come Gallio. Lungo i rilievi delle Melette vi sono i reparti Alpini a difendere l’ultimo margine orientale dell’Altopiano rimasto agli italiani, malgrado faticino a contenere l’avanzata. Sono necessari urgenti rinforzi: pertanto il Comando Supremo Italiano ordina la costituzione, nel triangolo Padova–Cittadella–Vicenza, del Comando Truppe dell’Altopiano di Asiago, a cui viene assegnata la 25ª Divisione, con un’Armata di riserva, la 5ª (con forze tratte dalla 2ª e 3ª Armata d’Isonzo), della quale fa parte la “Sassari”, Brigata appositamente richiesta sul fronte veneto grazie ai suoi successi militari.

I due Reggimenti, 151º e 152º, vengono fatti rapidamente spostare sull’Altopiano, al fine di sostituire il 161º Reggimento di fanteria e sostenere i

Battaglioni Alpini. È così che, dopo un anno di guerra trascorso sul Carso, il 22 maggio da San Giorgio di Nogaro (Udine) i sardi intraprendono il trasferimento verso il Veneto: Portogruaro, Motta di Livenza, Fossalta di Piave, Casale sul Sile, Scozzi.

Il 29, a marce forzate, i fanti pervengono a Camposampiero. Attraversando la pianura padovana si spostano a Villa del Conte, Fratte, Cittadella. In treno la Brigata raggiunge la Valbrenta: il 4 giugno il 151° Reggimento arriva a Valstagna, 152° a Primolano. Nella notte, dalla stazione ferroviaria di Carpanè-Valstagna, il 151° s'inerpica per la strada che conduce sull'Altopiano dei Sette Comuni (il III Battaglione risale la stretta Val Frenzela per raggiungere Il Buso, piccolo santuario ad ovest di Foza, mentre Battaglione I e II seguono la Val Vecchia, strada che conduce direttamente a Foza).

All'alba del 5 giugno il 151° Reggimento entra in linea tra Il Buso e Casera Montagna Nuova, sulle Melette di Foza, sostituendo il 161° Reggimento di fanteria; il compito è quello di dislocarsi tra gli Alpini che difendono le Melette e la sottostante Val dei Ronchi. Il 152°, invece, ha l'ordine di spostarsi con sei Compagnie in riserva a Lazzaretto, due a protezione della Val Gadena e le altre quattro a presidio del forte Lisser.

Durante la giornata i soldati sistemano le quasi inesistenti trincee presso il Monte Fior e Monte Castelgomberto, dove, nel pomeriggio a causa di un forte bombardamento, l'esercito austriaco e bosniaco-erzegovese attacca le posizioni dei gruppi Alpini lì dislocati. Il pronto intervento di cinque Compagnie del 151° Reggimento riesce a respingere gli Imperiali sulle posizioni di partenza, infliggendo loro pesanti perdite.

I giorni successivi, 7 e 8, questo settore diviene il terreno di scontro violento dell'offensiva austro-bosniaca. Gli avversari riescono a raggiungere la vetta del Monte Fior, minacciando di dilagare fino all'abitato di Foza, impadronendosi, inoltre, di Monte Castelgomberto e della selletta che congiunge questo a Monte Fior. La resistenza degli Alpini è allo stremo, ma anche per i "Sassarini" la situazione è difficoltosa, nonostante l'immediato contrattacco del I Battaglione del 151° e del II del 152° Reggimento. Dietro ordine del Comando Alpino, i fanti sono costretti loro malgrado ad arretrare sulla linea di difesa dei Monti Miela,

Spill e Tondarecar, lasciando così in mano avversaria le vette di Monte Fior e Castelgomberto.

Sebbene la situazione sia favorevole agli Asburgici, l'ultimo tratto montano che domina l'abitato di Foza è mantenuto dai "Dimonios", che non arretrano. Inoltre, le forze avversarie cominciano a sentire la stanchezza data da giorni di aspri combattimenti. Così, esauritasi la spinta offensiva, i reparti austro-bosniaci non possono mantenere le posizioni raggiunte e rafforzarle.

Le perdite subite dalla "Sassari" sono ingenti: 5 morti e 18 feriti tra gli ufficiali; 37 morti, 242 feriti e 247 dispersi nella truppa. Considerato il fatto che i dispersi sono da ritenersi caduti, poiché colpiti dall'artiglieria, il numero totale di circa 300 morti risulta davvero pesantissimo. Con questo sacrificio la Brigata, unitamente a quattro Battaglioni Alpini, riesce a sbarrare la strada agli avversari sulle Melette di Foza, estremo lembo orientale dell'Altopiano che conduce alla vallata del Brenta.

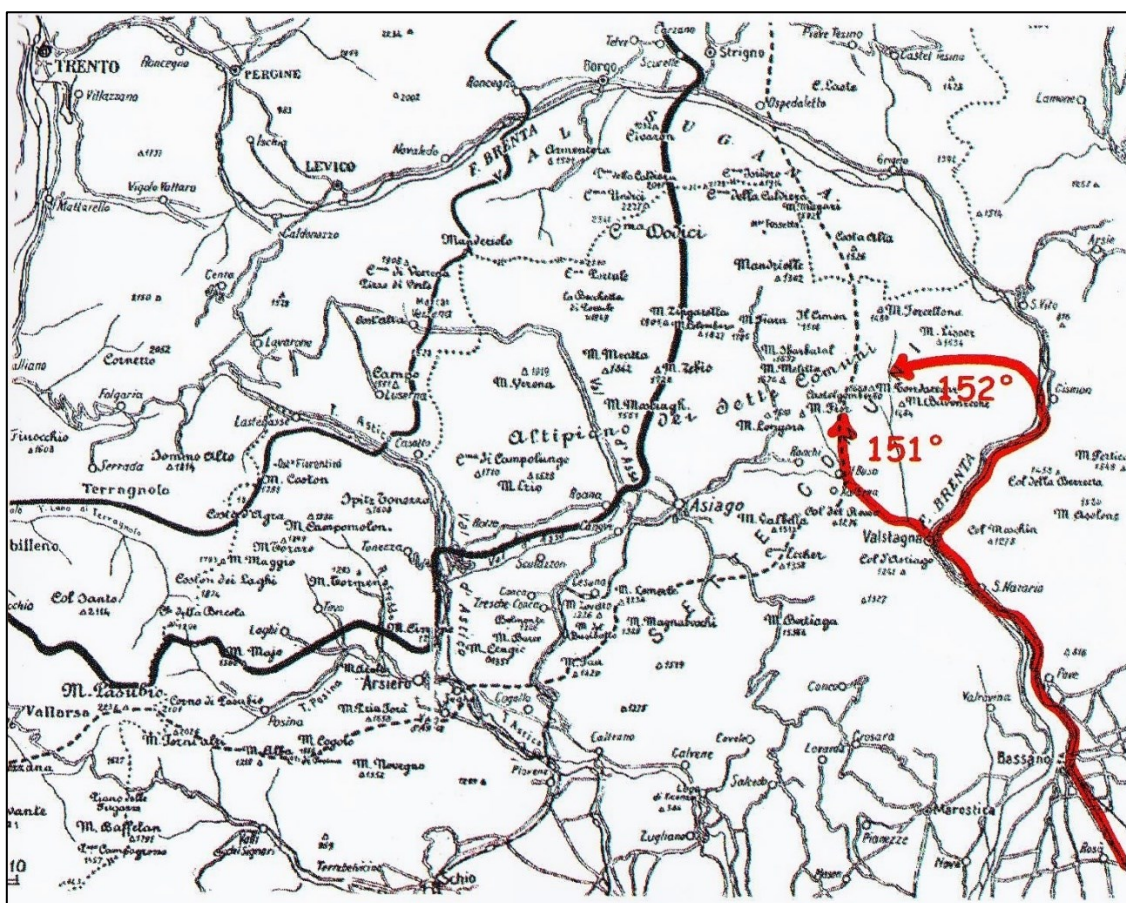


Figura 1.5. 4-5 giugno 1916: in rosso il percorso della Brigata Sassari per raggiungere le Melette di Foza.

Altopiano dei Sette Comuni: la controffensiva italiana

Monte Fior – Monte Castelgomberto – Monte Longara – Casara Zebio (16 giugno – 1° settembre 1916)

Conclusasi la spinta della “Strafexpedition”, il XX Corpo d’Armata italiano (4^a e 25^a Divisione) dal 16 giugno al 2 luglio sviluppa il contrattacco per la riconquista dei capisaldi perduti sull’Altopiano di Asiago: il costone del Portule e la riva sinistra della Val d’Assa.

La 25^a Divisione, di cui fanno parte le Brigate “Sassari” e “Piacenza”, si dispone in tal modo: sul Monte Fior, difeso dal 2° Reggimento bosno-erzegovese, combatte il 151° Reggimento della “Sassari”, coadiuvato dal 112° Regg. della “Piacenza”; il 152° Reggimento sardo, assieme al 111° della “Piacenza”, si posiziona su Monte Castelgomberto, difeso dal Reggimento stiriano “König der Belgier”.

L’attacco ha inizio il 16 giugno: nel settore di sinistra, l’esiguo campo di battaglia (una fascia strapiombante in Val Miela e nella conca di Malga Lora), la mancanza di appigli tattici e un sistema di reticolato con mitragliatrici, non permettono l’avanzata degli italiani. A destra, il III Battaglione del 152° Reggimento, portatosi sotto le posizioni degli stiriani, occupa quota 1.731, la seconda cima di Monte Castelgomberto, ma non riesce a conquistarne la vetta (quota 1.778) a causa del fuoco ininterrotto degli Asburgici e del terreno roccioso particolarmente sfavorevole all’avanzata.

Il 22 giugno i Reggimenti della “Sassari” e della “Piacenza” si riordinano ed entrano nelle Brigate di appartenenza. Mentre i “Sassarini” si predispongono per la manovra d’attacco a Monte Fior, nella notte del 24 gli Imperiali iniziano il ripiegamento da quota 1.778 di Monte Castelgomberto e da quota 1.824 di Monte Fior, protetti dalla retroguardia.

Durante la mattinata del 25 la Brigata avanza e rioccupa Monte Fior puntando oltre la Val Miela; alle ore 19 un battaglione del 151° Reggimento, dopo breve resistenza nemica, occupa Monte Longara. L’inseguimento prosegue per tutto il giorno seguente, attraverso la Valle di Campomulo, il Bosco di Gallio e la Val di Nos.

Il giorno 27 gli Asburgici oppongono resistenza sulla linea Casara Zebio–Monte Mosciagh–Monte Interrotto, posizione dominante sulla direttrice italiana

d'attacco. Verso sera i due Reggimenti della "Sassari" riescono ad avanzare nel tratto boscoso e a conquistare le posizioni avversarie di Casara Zebio, antistanti il caposaldo di quota 1.703. Malgrado l'assenza di artiglieria, il Comando della 25^a Divisione ordina che i "Sassarini" puntino alla conquista di Monte Mosciagh e del ciglio di Val Galmarara. L'attacco viene tentato a più riprese il 30 giugno, a luglio e il 15 agosto.

La forza dei "Dimonios" si arresta alle falde delle pareti rocciose del Monte Zebio, dove vi si sono arroccati gli austroungarici. Qui, sulla vetta che domina le posizioni italiane, gli avversari sono ben protetti, oltre che dalle mitragliatrici, anche da larghe fasce di reticolato e cavalli di Frisia, contro i quali a ben poco servono pinze tagliafilari e tubi esplosivi.

Il 5 agosto 1916, per l'eroico comportamento tenuto dalla "Sassari" nella conquista delle trincee delle "Frasche" e dei "Razzi" sul Carso e nella difesa e riconquista delle Melette sull'Altopiano dei Sette Comuni, le due Bandiere dei Reggimenti vengono decorate con la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare⁹.

Durante il periodo trascorso in prima linea, dal 15 giugno al 1° settembre 1916, i sardi subiscono gravi perdite: 34 morti, 106 feriti e 4 dispersi tra gli ufficiali; 486 morti, 2.317 feriti e 158 dispersi nella truppa.

⁹ "Conquistando sul Carso salde posizioni nemiche e fortissimi trinceramenti detti delle Frasche e dei Razzi, che sotto nutrito fuoco rafforzarono; riconquistando sull'Altipiano dei Sette Comuni posizioni dalle nostre armi perdute, a Monte Castelgomberto, a Monte Fior ed a Casara Zebio, sempre non curanti delle ingenti perdite, diedero prova di audacia e di eroica fermezza. (25 luglio 1915- giugno 1916)", *Regio Decreto, 3 agosto 1916. Bollettino Ufficiale, 12 agosto 1916, disp. 66.*

1.3.4 Anno 1916 – 1917

Dopo tre mesi di continui combattimenti, il 2 settembre 1916 la “Sassari” viene sostituita in linea dalla Brigata Piacenza e si reca a riposo a Val Capra, Valle dei Ronchi e Val Ghelpach. Il 12 settembre il 152° Reggimento sostituisce la Brigata Friuli nel settore di Camporovere ed il giorno seguente il 151° rileva la Brigata Piacenza sulla linea del Roccolo.

Il 29 e 30 settembre la Brigata Friuli subentra ai sardi, i quali scendono in turno di riposo nella zona di Valle dei Ronchi e Val Ghelpach. Sino a dicembre i “Sassarini” alternano i turni di riposo con quelli di prima linea nel settore di Camporovere.

In autunno il Comando Supremo Italiano progetta una grande offensiva sulle montagne vicentine, ma a causa delle pessime condizioni climatiche, che fermano le truppe, il piano d’attacco viene rimandato alla primavera 1917.

Altopiano dei Sette Comuni: “Un anno sull’Altipiano”

Linea di Casara Zebio – Linea del Roccolo di Monte Catz

(27 giugno 1916 – 9 luglio 1917)

Dal 12 settembre 1916 al 30 aprile 1917 i reparti della “Sassari” si vedono impegnati nei turni di sorveglianza della linea di vigilanza e prima resistenza. Il settore è tenuto dalla 25ª Divisione e si estende da sud di quota 1.673 a sud di Casara Zebio fino a Camporovere, a sua volta diviso in due sottosettori:

- la linea di Casara Zebio, da sud di quota 1.673 al Roccolo di Monte Catz;
- la linea del Roccolo, dal Roccolo di Monte Catz a Camporovere.

La distanza tra le due trincee segue l’andamento irregolare del terreno, tendendo a restringersi via via che le linee si inerpicano lungo la montagna. All’estrema destra dello schieramento della “Sassari” un profondo vallone segna il limite di settore con i reparti dell’altra Divisione del XXII Corpo d’Armata.

Gli Asburgici, allineati tra il massiccio dell’Ortigara, i Monti Zingarella, Colombara e Zebio, il Mosciagh, e la Val d’Assa, dominano dall’alto le posizioni italiane con poderose fortificazioni scavate nella roccia e tracciate nella sottostante abetaia, rinforzate da sacchetti a terra e muretti a secco, nonché protette da reticolati e cavalli di Frisia.

L'intero fronte della 25^a Divisione, da sud di quota 1.673 a Camporovere, viene tenuto dai "Sassarini" per turni della durata di venti giorni ciascuno, nel periodo tra il 12 settembre e il 31 dicembre 1916: a destra, il 151° Reggimento sulla linea di Casara Zebio; a sinistra, il 152° sulla linea del Roccolo. Dal 19 gennaio al 30 aprile 1917 i due Reggimenti si alternano sulla linea di Casara Zebio.

Sopraggiunto l'autunno del 1916 il Comando Supremo Italiano tenta di preparare un'offensiva con lo scopo di riprendere almeno le posizioni conquistate nel 1915, ma l'inverno 1916-'17 è durissimo e la neve ricopre trincee, soldati e propositi di assalto, i quali ormai vengono rinviati di fatto alla primavera-estate.

Da settembre 1916 ad agosto 1917 la Brigata alterna venti giorni di turno in linea (sino ad aprile si verifica qualche scontro con gli avversari, senza particolari effetti), con venti giorni di riposo in varie località dell'Altopiano dei Sette Comuni: Valle dei Ronchi, Val Capra, Val Ghelpach, Valle di Campomulo, Camona, ex Poligono di Asiago, Case Rigoni di Sotto, Mosca, Sasso, Case Echele, Stoccareddo.

Il lungo periodo di turni in trincea, o nelle retrovie della montagna vicentina, viene interrotto il 30 aprile 1917 quando la Brigata, dopo un anno trascorso sull'Altopiano, viene finalmente inviata a riposo distribuendosi nella vallata, tra Marostica e Bassano (Vallonara, Valle San Floriano, Valrovina, San Michele).

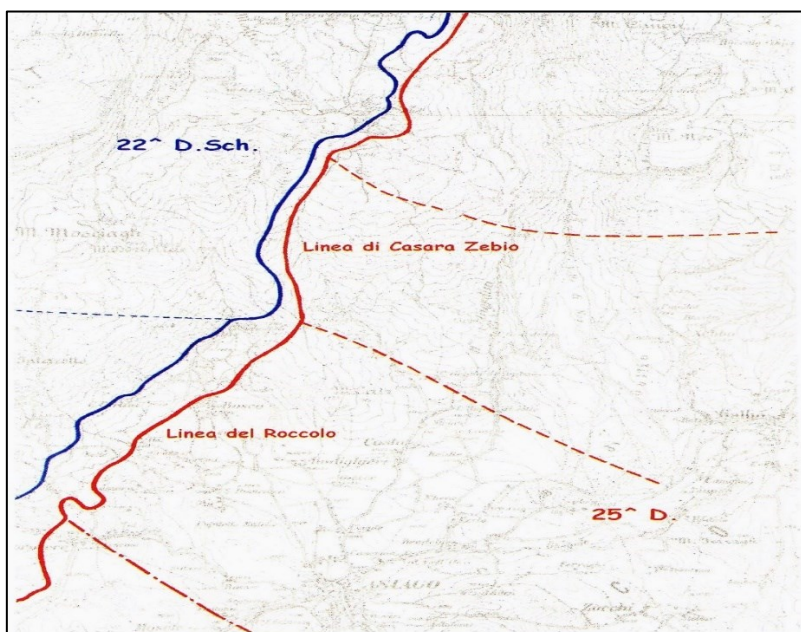


Figura 1.6. Il fronte della 25^a Divisione con i due sottosectori:
- la linea di Casara Zebio, da sud di quota 1673 al Roccolo di Monte Catz;
- la linea del Roccolo, dal Roccolo di Monte Catz a Camporovere.

1.3.5 Anno 1917

Nel giugno 1917 il Comando Supremo Italiano dà avvio alla grande offensiva che già dall'autunno 1916 è in preparazione, la cosiddetta "Operazione K", conosciuta anche come la "Battaglia dell'Ortigara", a seguito della tenace resistenza dei reparti Alpini sull'omonimo Monte.

La "Sassari", assieme ad altre Brigate, opera nel settore del Monte Zebio. Nella sanguinosa "Battaglia dello Zebio" tenta strenuamente di impossessarsi delle posizioni austroungariche. Seppur per breve tempo solo i fanti "Bianco-rossi" e gli Alpini sull'Ortigara riescono ad occupare le trincee avversarie.

Altopiano dei Sette Comuni: "Operazione K"

(10 – 19 giugno 1917)

Con l'inizio della bella stagione riprendono le iniziative di attacco dell'Esercito italiano. Nel corso dell'inverno 1916 il Comando Supremo elabora un'offensiva definita "Operazione K", anche se meglio noto come la "Battaglia dell'Ortigara" e prevede due azioni principali: una nel settore del Monte Ortigara–Campigoletti, affidata al XX Corpo d'Armata; l'altra nel settore Monte Zebio–Monte Mosciagh, dov'è presente il XXII Corpo (Divisioni 13^a e 25^a).

Il 1° di giugno la Brigata Sassari torna in linea con il compito di attaccare il costone compreso tra quota 1.626 e quota 1.476 per impadronirsi delle alture di Monte Dorbellele e di Monte Mosciagh fino a Val Galmarara. Lungo le pendici del Monte Zebio vengono organizzate le Brigate "Sassari", "Piacenza", "Catania", "Veneto" e "Pesaro". I fanti sardi si trovano posti nella zona tra la Mina Scalambron (la "Lunetta" dello Zebio) e Casara Zebio.

Il 10 giugno è fissato l'avvio dell' "Operazione K" tramite l'attacco delle linee avversarie sullo Zebio, ben fortificate e protette sulla vetta del Monte. Per facilitare l'impresa bellica, gli italiani progettano l'innesco di due mine posizionate ai lati dello schieramento della "Sassari", in una galleria sottostante le postazioni avversarie: una presso quota 1.673 (la "Lunetta"), nel settore della 13^a Divisione; l'altra presso quota 1.476 dove agisce la Brigata Piacenza. In seguito, si vuole procedere all'azione con l'artiglieria pesante.

Il piano, però, non va come previsto: l'8 giugno, per cause mai precisate (forse a seguito di un fulmine entrato nella cavità della galleria), esplode la mina di quota 1.673. La deflagrazione, che si riversa quasi totalmente sulle linee italiane, è devastante: l'intero presidio di ufficiali della Brigata Catania, appostato in quel momento sull'osservatorio della "Lunetta" di Zebio, viene travolto, senza lasciare superstiti. Gli Asburgici, approfittando della situazione a loro favorevole, occupano il cratere, creando così un pericoloso saliente sulla destra del settore tenuto dai "Sassarini".

Come deciso dall'Alto Comando, nella mattina del 10 giugno si scatena l'offensiva sullo Zebio. La gravità della situazione è data dalla stessa artiglieria italiana che, a causa dei tiri corti di alcune batterie amiche giunte da poco, investe pesantemente con proiettili e bombarde i due Reggimenti della "Sassari", comportando la perdita di innumerevoli vite tra la truppa, nonché l'impossibilità di procedere all'assalto.

Nelle ore successive, allungati i tiri della propria artiglieria, i fanti compiono diversi tentativi di attacco. Il 151° Reggimento, dopo aver invaso con tre Compagnie la trincea avversaria, è costretto ben presto ad abbandonarla a causa delle mitragliatrici avversarie, incuneate nel cratere della mina di quota 1.673, che impediscono l'afflusso di rinforzi. Anche il 152° Reggimento riesce ad irrompere nella trincea, ma gli Asburgici, infiltratisi nell'escavazione della mina di quota 1.476, abbandonata dai reparti della Brigata Piacenza, minaccia di aggirare il fianco sinistro della "Sassari". L'intervento tempestivo delle mitragliatrici italiane riesce comunque a sistemare la situazione, consentendo ai reparti di ripiegare.

Gli austroungarici, favoriti dalla posizione dominante e riparata in cui sono protetti, riescono a respingere tutti i tentativi di aggressione da parte dei sardi, andando a rioccupare le linee ed impedendo qualsiasi altra offensiva italiana. Così, dopo massicce perdite, i "Sassarini" sono costretti ad abbandonare le postazioni precedentemente conquistate e a ritirarsi.

A seguito degli avvenimenti sul Monte Zebio, le perdite subite dalla Sardegna sono davvero pesanti: 4 morti, 27 feriti e 7 dispersi tra gli ufficiali; 73 morti, 716 feriti e 127 dispersi nella truppa.

Nella tragica "Operazione K", o "Battaglia dell'Ortigara", solo gli Alpini a nord, e la Brigata Sassari nel settore dello Zebio, riescono a penetrare nelle trincee

nemiche in seguito a sanguinosi combattimenti. Il mancato appoggio dei reparti laterali, e le altre cause fortuite, contribuiscono a rendere vano ogni ulteriore tentativo di conquista.

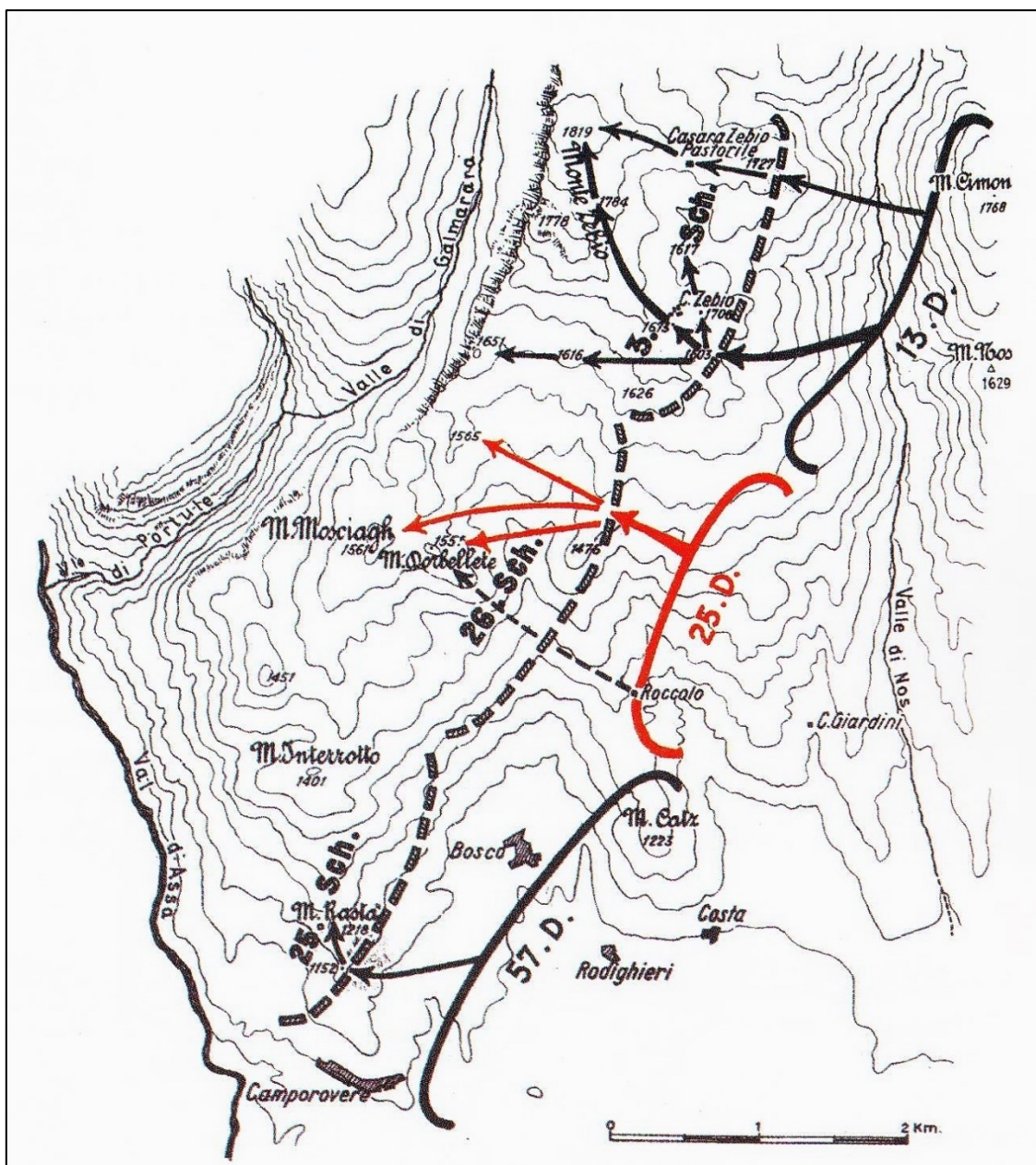


Figura 1.7. "Operazione K", 10 giugno 1917: in rosso le direttrici d'attacco dei Reggimenti della "Sassari".

Altopiano della Bainsizza (Slovenia): 11ª “Battaglia dell’Isonzo”

Quota 895 e quota 862 a NE e SE di Kuscarji

(29 agosto – 21 settembre 1917)

Il 16 giugno 1917 il 5° Bersaglieri e la Brigata Piacenza sostituiscono i “Sassarini”, i quali passano in riserva di Corpo d’Armata. Il 19 tornano in linea e vi restano fino al 10 luglio, giorno in cui si portano a riposo con il 151° Reggimento a Ronchi e con il 152° in Valpiana.

Nei giorni 14 e 15 agosto, dopo essere stata informata dal Comando Supremo del proprio trasferimento sull’Altopiano della Bainsizza (Slovenia), la “Sassari” si porta in Friuli e si riunisce ad Azzida, località presso San Pietro al Natisone, ove resta alle dipendenze della 25ª Divisione sino al 25 agosto. Dopodiché si sposta a Breg, passando a disposizione del XXIV Corpo d’Armata e schierandosi da circa 200 metri ad ovest di Madoni fino a cingere a semicerchio lo Zgorewnice (quota 878).

Dal 17 al 30 agosto 1917 si combatte l’11ª “Battaglia dell’Isonzo”, nella quale la 2ª Armata ha il compito di conquistare l’Altopiano della Bainsizza, al fine di facilitare le operazioni contro l’Altopiano di Ternova, quest’ultimo ritenuto un obiettivo fondamentale per l’avanzata italiana sul fronte Giulio. La battaglia, articolatasi in due fasi, costringe l’avversario a ripiegare sul margine orientale dell’Altopiano. Qui gli austro-ungarici si sono fortificati, sfruttando l’ultima fila di monti che chiudono da ovest il vallone di Chiapovano.

La Brigata Sassari, assegnata alla 60ª Divisione, entra in linea nella fase finale della battaglia. La notte del 29 agosto rileva i reparti logorati della Brigata Milano ed il giorno successivo, senza alcuna conoscenza del terreno, ai “Sassarini” viene affidato l’attacco di quota 878, e di quota 833 in un secondo tempo. Non appena sbucate dalla valletta di Madoni, le colonne d’attacco del 151° Reggimento vengono investite dalle mitragliatrici Asburgiche, riposte su quota 878. Verso sera i reparti del 151° ripiegano nelle trincee di partenza, enumerando oltre 400 perdite tra morti e feriti.

Per facilitare la conquista di quota 878, non riuscita al primo attacco, il Comando della Brigata decide di tentare la difficile conquista delle posizioni con azione di sorpresa. All’alba del 15 settembre, le Compagnie d’assalto del 151° e 152° Reggimento irrompono nelle linee avversarie, aprendo la strada al II

Battaglione del 152° Reggimento, permettendo a quest'ultimo di investire frontalmente il caposaldo di quota 895 (nord est di Kuscarij). Gli austroungarici, così, si vedono costretti alla resa, lasciando in mano ai "Sassarini" oltre 400 prigionieri e 17 ufficiali. Nel frattempo, sulla destra, dopo una strenua resistenza avversaria, il III Battaglione del 152° Reggimento riesce ad impadronirsi di quota 862.

Nelle giornate seguenti i sardi resistono ai numerosi e violenti contrattacchi sferrati dagli Imperiali per rioccupare le due quote. Il 16 settembre il Bollettino di Guerra n° 845 del Comando Supremo Italiano cita per la seconda volta le imprese eroiche della Brigata Sassari. Dopo aver trascorso qualche giorno a Oscedrik, nelle retrovie, il 24 i due Reggimenti si portano in fondo valle Isonzo, a Canale, per un periodo di riposo.

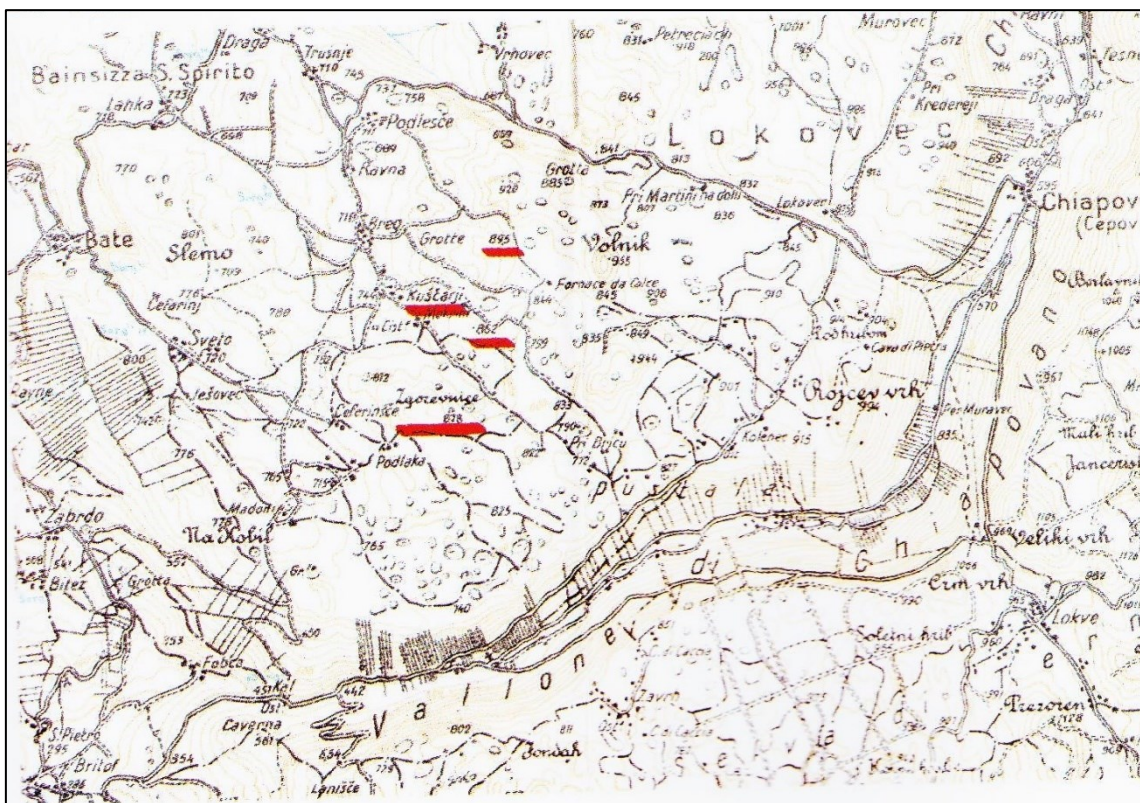


Figura 1.8. Rappresentazione dell'Altopiano della Bainsizza e dei capisaldi presi d'attacco dai "Sassarini": quote 878, 895 e 862.

La ritirata al Piave:

Buttrio – Codroipo – Monticano – Rua di Feletto – Ponte della Priula (25 ottobre – 9 novembre 1917)

Il 4 ottobre la Brigata è richiamata in linea, sul fronte quota 895–quota 862–Zgorewnice (quota 878). Nella notte del 10 si porta sulle pendici occidentali dell'Oscedrik, poi si sposta a Senico e a Ca' delle Vallade. Il 17 si trasferisce tra Buttrio e Manzano. Considerato il fatto che gli Arditi "Sassarini" sono riusciti nelle loro imprese laddove le Truppe d'Assalto hanno fallito, il 18 ottobre il Comando della 2^a Armata dispone che la Brigata Sassari venga trasformata in Brigata d'Assalto.

La notte del 24 ottobre 1917 si scatena sul fronte Giulio l'offensiva austro-tedesca ("Waffentreue"). La massa d'urto della 14^a Armata Imperiale, concentrata a Plezzo e Tolmino, ottiene un immediato successo contro l'ala sinistra della 2^a Armata Italiana, ed il mattino del 25 gli austriaci sfondano il fronte a Caporetto. Quella che sul momento sembra una semplice rottura della linea difensiva, identificata sul campo tattico, assume ben presto proporzioni strategiche che hanno ampiezza di rotta e, sotto molti aspetti, di disfatta. Tutto lo schieramento italiano del fronte dell'Isonzo deve ripiegare sulla linea del Piave, dove l'avanzata degli Imperiali viene arrestata.

Il 27 ottobre il Comando dispone la ritirata generale al Tagliamento. Passati alle dipendenze del Settore Centro (retroguardia della 2^a Armata), da Buttrio i "Sassarini" ricevono l'ordine di ritirarsi per il Ponte della Delizia, seguendo l'itinerario Talmasson–Bertiolo–Codroipo–Casarsa. Il ripiegamento si rivela particolarmente difficoltoso a causa dell'ingombro delle strade, tra artiglierie, carriaggi e profughi. Giunti nei pressi di Codroipo, ed essendo saltato il Ponte della Delizia, nella notte del 1^o novembre i reparti passano il Tagliamento attraverso il Ponte di Madrisio. Si riuniscono poi a Morsano, sotto la protezione del II Battaglione del 151^o Reggimento che cerca di contrastare l'avanzata degli austriaci.

Proseguendo l'itinerario San Vito al Tagliamento-Zoppola-Brugnera–Vazzola-Formeniga, il 7 novembre la Brigata giunge presso San Vendemiano e si schiera sulle colline a nord-ovest di Conegliano, distaccando nove plotoni sulle alture di Rua di Feletto e sul costone di Formeniga, per garantire la protezione ai fianchi.

In queste giornate entra a far parte del Corpo d'Armata Speciale, avente il compito di proteggere la ritirata verso il Piave, così i due Reggimenti sardi ne divengono l'estrema retroguardia.

A mezzanotte del giorno seguente, quando tutte le truppe del Corpo d'Armata Speciale hanno passato il Piave, la Brigata riceve l'ordine di ripiegare verso il Ponte della Priula, presso Susegana. Sui colli di Rua di Feletto viene lasciato un Battaglione Complementare con l'incarico di raccogliere i plotoni avanzati. I due Reggimenti passano il Piave a Nervesa la mattina del 9 e proseguono per Bavaria.

Nel frattempo il Battaglione Complementare, rimasto sulle alture di Feletto, viene attaccato dalle pattuglie Asburgiche, che lo costringono a ripiegare a scaglioni. Il Battaglione giunge nel pomeriggio al Ponte della Priula che viene fatto saltare dagli austriaci poco dopo l'attraversamento dei "Dimonios", i quali avanzano sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche.

Nei giorni successivi prosegue la marcia: Fanzolo–Santa Giustina in Colle–Ponterotto. Dopodiché il 151° Reggimento si stabilisce a Villa dei Vescovi, il 152° a Treponti. Il 14 novembre la destinazione è la zona di Abano Bagni. Durante il lungo ripiegamento al Piave la Brigata subisce 1112 dispersi.

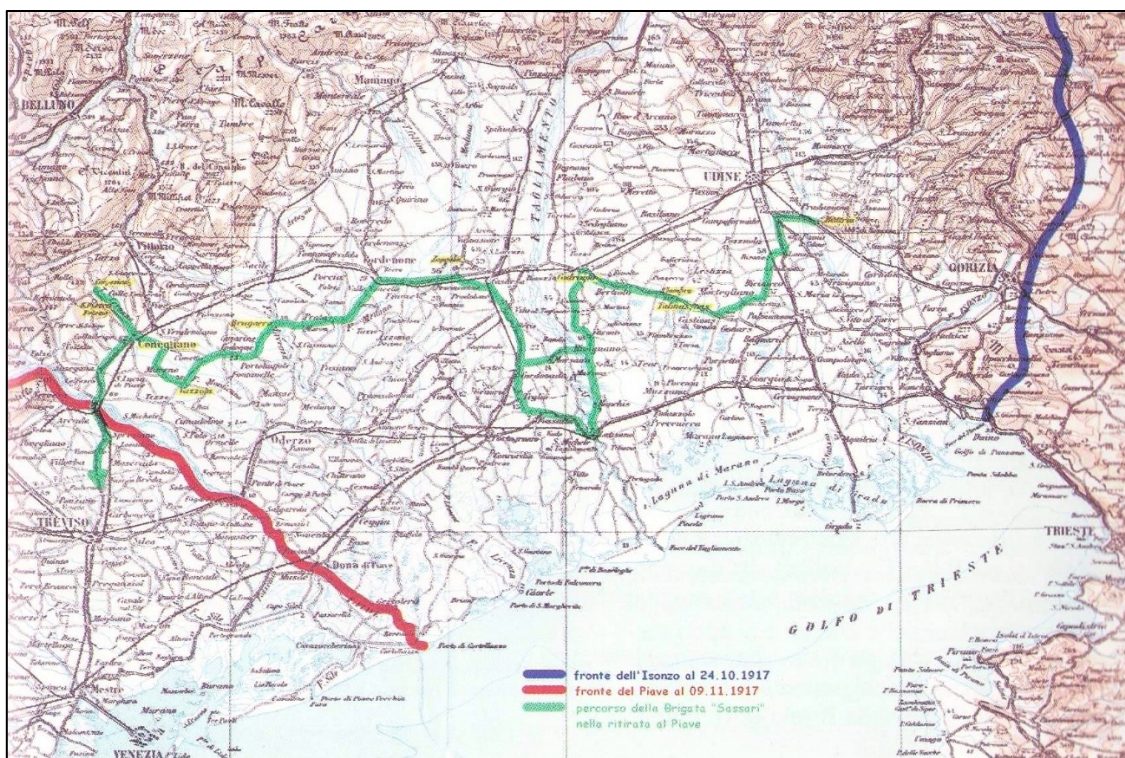


Figura 1.9. Ritirata al Piave: in verde il percorso compiuto dalla "Sassari".

Altopiano dei Sette Comuni: “Battaglia di Natale”

(22 – 25 dicembre 1917)

Il 3 dicembre 1917 per il 151° e 152° Reggimento comincia il trasferimento da Reschigliano (Campodarsego) verso l’Altopiano dei sette Comuni. La Brigata al completo, posta sotto le dipendenze della 2ª Divisione, giunge in montagna il giorno 11 e si accampa tra Fontanelle e Gomarolo, contrade di Conco.

Fino al 22 dicembre la “Sassari” è tenuta in riserva del Comando Truppe Altopiani. Il 23 arriva l’ordine di partire per la prima linea: il 2° Corpo d’Armata ripiega lungo la linea Costalunga-Busa del Termine–sud di Monte Melago–Col d’Echele, sottoposta alla “Battaglia di Natale” e i sardi si spostano in Val Ceccona.

Uno dopo l’altro cadono in mano avversaria Monte Valbella, Col del Rosso e Col d’Echele. Su ordine del Comando Truppe Altopiano, la notte del 24 dicembre la Brigata viene inviata in linea a difesa delle testate di Val Melago e di Val Chiama. Si combatte anche a Natale, giorno in cui la “Sassari” passa sotto la 2ª Divisione, e in serata la situazione si stabilizza: gli austro-ungarici vengono fermati e la nuova linea, presidiata dai fanti, si snoda attraverso Busa del Termine–Monte Melago–Col dei Nosellari–ciglio destro della Val Frenzela.

Il nuovo fronte, tuttavia, è particolarmente sbilanciato indietro, quindi si vede necessario riportarlo sui monti Valbella, Col del Rosso e Col d’Echele. Il possesso dei Tre Monti ha una duplice importanza: tattica, al fine di consentire il controllo della Val Frenzela che guarda verso la Valbrenta, e un interesse strategico, perché in mano all’avversario la linea risulterebbe troppo addossata a quella di difesa italiana marginale, poiché corre sull’orlo montano che delimita da sud l’Altopiano di Asiago. Superata questa, la linea di monti retrostanti costituisce una modesta capacità di arresto all’avanzata Asburgica verso la pianura vicentina. Inoltre, un’azione offensiva da parte dell’Esercito Regio viene vista come un’ottima occasione per risollevare l’orgoglio militare delle truppe, provate da due mesi di disastrosa ritirata.

Il piano operativo affidato alla 33ª Divisione per la conquista dei Tre Monti prevede due zone d’azione: quella occidentale in cui i Bersaglieri e il II Reparto d’Assalto sono incaricati dell’attacco a Monte Valbella; quella orientale con l’azione della “Sassari” e il I Reparto d’Assalto, aventi il compito di prendere Col del Rosso e Col d’Echele. Il Comando della Brigata Sassari affida al 151°

Reggimento la conquista di Col del Rosso e al 152° Reggimento l'espugnazione di Col d'Echele. Sulla destra del 152° avrebbero contribuito all'azione alcune Compagnie di Alpini, con il compito di aggirare il Col d'Echele da est e puntare su quota 1.039, sporgente nella Val Frenzela.

In questo periodo, per rimpinguare i reparti (dimezzati dalle perdite subite sulla Bainsizza e durante la ritirata del Piave, peraltro mai completamente reintegrate nonostante l'arrivo dei ragazzi della classe 1899), viene messo a disposizione un Battaglione di sardi provenienti dal Deposito del 45° Fanteria di Ozieri, in Sardegna, mantenendo in tal modo il carattere regionale della Brigata.

1.3.6 Anno 1918

La cosiddetta 1^a “Battaglia dei Tre Monti” si mostra come la conseguenza strategica e tattica del nuovo assetto difensivo dell'Esercito italiano dopo la ritirata di Caporetto. Dato il successo della propria offensiva sull'Isonzo, gli Imperiali danno avvio sull'Altopiano di Asiago ad una serie di azioni d'attacco (la 2^a “Battaglia delle Melette”) che costano alle truppe italiane la perdita della linea di massima resistenza (Monte Sisemol–Monte Zomo–Melette di Foza).

La nuova linea difensiva viene delineata sulle alture di Monte Valbella, Col del Rosso e Col d'Echele, contro le quali gli Asburgici vogliono ottenere il controllo definitivo.

Altopiano dei Sette Comuni: “Battaglia dei Tre Monti”

(28 – 31 gennaio 1918)

Il 7 gennaio 1918 la “Sassari”, sostituita in linea dalla Brigata Liguria, si porta nei pressi di Fontanelle e Gomarolo. Dopo il breve riposo nelle retrovie, il 26 gennaio i fanti tornano in linea, impegnandosi nella riconquista dei Tre Monti, perduti nel dicembre 1917. Il 151° Reggimento occupa le trincee che si affacciano a Col del Rosso; il 152° quelle di fronte a Col d'Echele.

L'azione, violenta e contrastata, inizia alle 9.30 del 28 gennaio. Nella zona occidentale i Bersaglieri ed un Battaglione d'Assalto avviano l'impresa verso il Monte Valbella. Nella zona orientale il II e III Battaglione del 151° Reggimento e

due Compagnie di Arditi assaltano la cima di Col del Rosso, respinti, la aggirano e penetrano sino a Casera Melaghetto, prima di essere fermati da un pesante contrattacco austriaco. Nel frattempo, il III Battaglione del 152° Reggimento ed una Compagnia di Arditi tenta la presa del caposaldo di Col d'Echele, aggirandolo da occidente. Tuttavia, appena superata la selletta di Case Caporai, il reparto viene investito dal fuoco delle mitragliatrici rivali poste in un punto strategico sulle falde orientali di Col del Rosso, in questo modo i fanti sono costretti a ripiegare su Case Cotti, a immediata portata degli obiettivi.

All'estrema destra due Compagnie di Alpini, incaricate di aggirare il Col d'Echele da oriente, sono respinte dalle mitragliatrici e dal gas dalle trincee. Alle 13.30 gli attacchi che il I Battaglione del 151° e due Compagnie del II Battaglione del 152° Reggimento compiono contro Col del Rosso, per collegare le colonne operanti, sono infranti dall'avversario, che risponde prontamente comportando gravi perdite agli italiani.

Si rende necessario l'impiego delle riserve, cosicché due Battaglioni della Brigata Liguria, inviati a rincalzo della "Sassari", completano la conquista della giornata: uno riesce a porsi sul caposaldo di Col d'Echele, aggirato dal 152° Reggimento, mentre l'altro si porta su Col del Rosso. Alle 14.15 Col d'Echele e Col del Rosso sono conquistati dagli italiani.

Dopo il poderoso bombardamento avversario, che i reparti sardi affrontano con i fianchi esposti a causa della mancata azione dei reparti laterali, nel tardo pomeriggio gli austriaci avanzano e il 151° Reggimento è costretto ad indietreggiare sulle falde nord-occidentali di Col del Rosso. Ben presto i "Sassarini" si riprendono e ripartono alla carica per il combattimento tramite le baionette: i rivali, disorientati, fuggono dal pendio del monte e così la situazione viene ristabilita.

Alle ore 13 del 29 gennaio viene espugnato anche Monte Valbella ad opera della IV Brigata Bersaglieri, rinforzata da reparti della Brigata Bisagno. Nel pomeriggio del 30 gennaio 1918 tutti gli obiettivi possono ormai dirsi raggiunti. Nelle giornate successive hanno luogo operazioni minori, per esempio il tentativo di soppressione di alcune mitragliatrici austriache che dalla selletta di Case Caporai disturbano le truppe italiane su Col d'Echele.

Il 31 viene azzardata l'invasione dell'altura di Col Melaghetto (obiettivo già conseguito dai "Sassarini" nella giornata del 28, ma abbandonato per la mancata azione dei Bersaglieri su Monte Valbella). Il tentativo, affidato alla IV Bersaglieri, ma che la "Sassari" deve coadiuvare avanzando la propria ala sinistra, fallisce a causa della violenta azione di respingimento da parte dell'artiglieria Asburgica.

In un paio di giorni si vede conclusa la "Battaglia dei Tre Monti", nella quale l'Esercito italiano è riuscito a raggiungere le posizioni prefissate e vi si è affermato. A seguito di questa dura impresa le truppe si ritrovano dimezzate dall'artiglieria avversaria, ma anche logorate dalla stanchezza degli scontri (alcuni soldati come i "Sassarini" si trovano in linea da quattro giorni di ininterrotti combattimenti).

La vittoria dell'offensiva testimonia un'importanza non solo strategica e geografica, ma anche morale, sentita da tutto il Regio Esercito come simbolo di ritrovato spirito militare. Il Bollettino di Guerra n° 981 del 31 gennaio 1918 elogia nuovamente la Brigata Sassari per le capacità belliche e il carattere resistente dei suoi fanti, nonostante le pesanti perdite subite dai sardi: 18 morti, 55 feriti e 2 dispersi tra gli ufficiali; 89 morti, 704 feriti e 174 dispersi nella truppa.

Il 2 febbraio la "Sassari", sostituita nelle posizioni di Col del Rosso e Col d'Echele, si porta in autocarri a Vicenza, dove il pomeriggio del giorno seguente viene accolta dalla cittadinanza esultante. Con questo evento termina la seconda esperienza bellica dei sardi sull'Altopiano dei Sette Comuni.

Il 7 febbraio il Generale Armando Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel salutare i superstiti della Brigata, tra cui molti ragazzi del '99, esprime queste parole: "...voi non sapete, e forse non saprete mai, quanto avete fatto per l'Italia"¹⁰.

¹⁰ Comando Brigata "Sassari", testi a cura del 1° Mar. Luogotenente Antonio Pinna, *I "Diavoli Rossi". La Brigata "Sassari" nella Grande Guerra*, Litos Roma, p. 55.

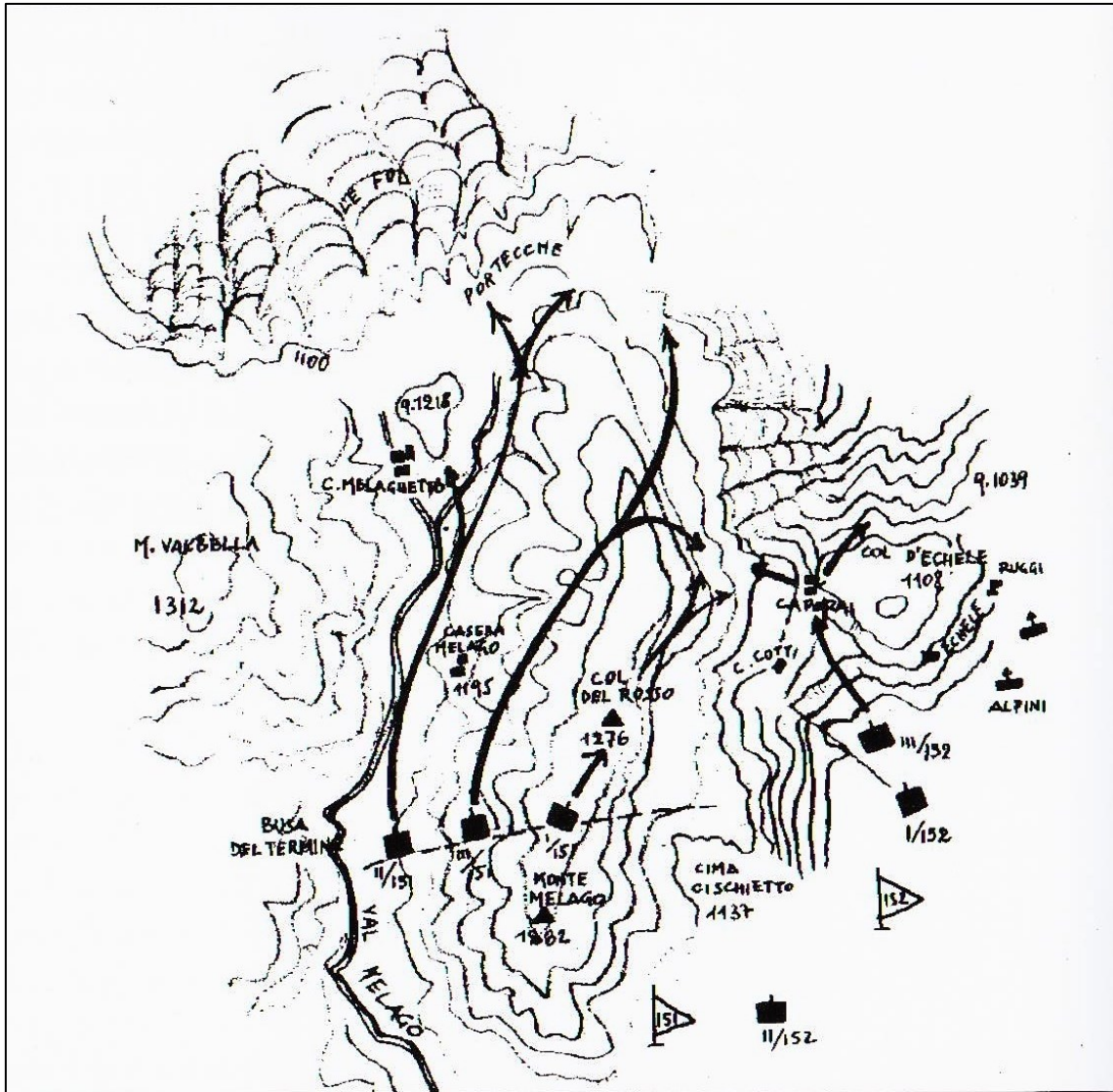


Figura 1.10. Direttrici d'attacco della "Sassari" a Col del rosso e Col d'Echele.

Fronte del Piave: “Battaglia del Solstizio”

Capo d’Argine – Croce di Musile - Losson

(15 giugno – 19 luglio 1918)

Il 23 febbraio da Vicenza i “Sassarini” si trasferiscono a sud di Cittadella; il 27 sono nei pressi di Padova. Dopo la pausa primaverile, il 7 giugno raggiungono le zone di Trevignano–Zelarino–Carpenedo.

Il 15 giugno 1918 gli Asburgici sferrano l’ultima disperata offensiva, da tempo preparata, che si snoda lungo tutto il fronte dall’Astico al mare. Il Gruppo di Esercito del Tirolo attacca sul fronte montano le posizioni italiane dell’Altopiano di Asiago e del massiccio del Grappa, mentre il Gruppo di Esercito Borojević si protende sul medio e basso corso del fiume Piave.

Sulla fronte della 3^a Armata, le truppe austroungariche, attraversato in più punti il Piave, costituiscono due teste di ponte: a Fagarè, in corrispondenza della strada Ponte di Piave–Treviso–Musile, all’altezza della ferrovia-San Donà–Mestre. Il Comando Supremo Italiano decide di alimentare la resistenza sul Piave con forze tratte dalla propria Riserva Speciale, pertanto ordina il passaggio della 33^a Divisione (Brigate “Sassari” e “Bisagno”) alla 3^a Armata (XXIII Corpo), in modo tale che si stabilisca la situazione all’estrema ala destra dello schieramento difensivo.

Il 2 giugno i “Sassarini” attraversano Vigonza, Salzano e raggiungono Carpenedo. Il 15, tramite autocarri, si portano in linea sul Piave: il 151° Reggimento e la 1371^a Compagnia Mitragliatrici a Meolo; il 152° Reggimento e la 1372^a Compagnia Mitragliatrici raggiunge Fornaci di Monastier. Nella notte i due Reggimenti iniziano l’avanzata: all’alba del giorno seguente il 152° ha già espugnato il caposaldo di Croce ed il 151° quello di Capo d’Argine. Il violento contrattacco austroungarico, però, vede costretti i fanti, quasi accerchiati, a ripiegare nel quadrivio dell’Osteria di Fossalta e ad arrestarsi a Capo d’Argine.

Alle 11 le colonne dei due Reggimenti riprendono l’avanzata e, nonostante le notevoli perdite, riconquistano il caposaldo Croce e Case Gradenigo, proseguendo a cavaliere dell’Argine di San Marco e dello Scolo Gargazzo. Nel pomeriggio gli Asburgici, riusciti a penetrare nell’ansa di Gonfo, minacciano di aggirare sul fianco i due Reggimenti, i quali cominciano lentamente a ripiegare sul caposaldo

di Losson, cedendo il terreno e colpendo il nemico. Verso sera i reparti “bianco-rossi”, gravemente decimati, vengono ritirati dalla linea e inviati a Cà Tron.

Il periodo di pausa è breve e il 19 giugno la Brigata torna in linea. Alle 13 il 151° Reggimento, preceduto dal XXVIII Battaglione d’Assalto, riesce ad avanzare presso Capo d’Argine, a discapito di forti perdite. Il 20 gli Imperiali rispondono colpendo duramente da Capo d’Argine e, soprattutto, il tratto di ferrovia tra Case Panciera e la stazione di Fossalta. Nel pomeriggio sferrano un poderoso attacco contro il caposaldo di Losson riuscendo a penetrarvi, dopo aver vinto la resistenza dei reparti italiani. Il II Battaglione del 152° Reggimento, che è di rincalzo, si slancia al contrattacco alla baionetta, ristabilendo la situazione. Verso sera gli austriaci tentano due assalti a Losson, ma vengono nuovamente respinti dal 152°, lasciando nelle mani dei sardi 150 prigionieri.

Nel pomeriggio del 23 giugno il Comando Brigata Sassari ordina al 152° Reggimento di darsi all’inseguimento degli austroungarici muovendo verso la strada Losson–Capo d’Argine. Gli avversari, sospinti insistentemente al fiume, sono costretti a ritirarsi precipitosamente per evitare la cattura. Alle 2 del mattino del 24 giugno il 152° Reggimento della Brigata Sassari è il primo reparto italiano a raggiungere il Piave.

Negli aspri combattimenti dal 16 al 23 giugno i “Sassarini” contano 13 morti, 32 feriti e 14 dispersi tra gli ufficiali; 131 morti, 571 feriti, 174 dispersi nella truppa. Gli austriaci lasciano in mano sarda circa 1000 prigionieri, 40 mitragliatrici e sul terreno oltre 1200 morti nel solo tratto Capo d’Argine–Losson. A seguito dei combattimenti sul Piave, per la quarta volta il Bollettino di Guerra n° 1.123 del 21 giugno 1918 cita la Brigata Sassari per il valore dimostrato.

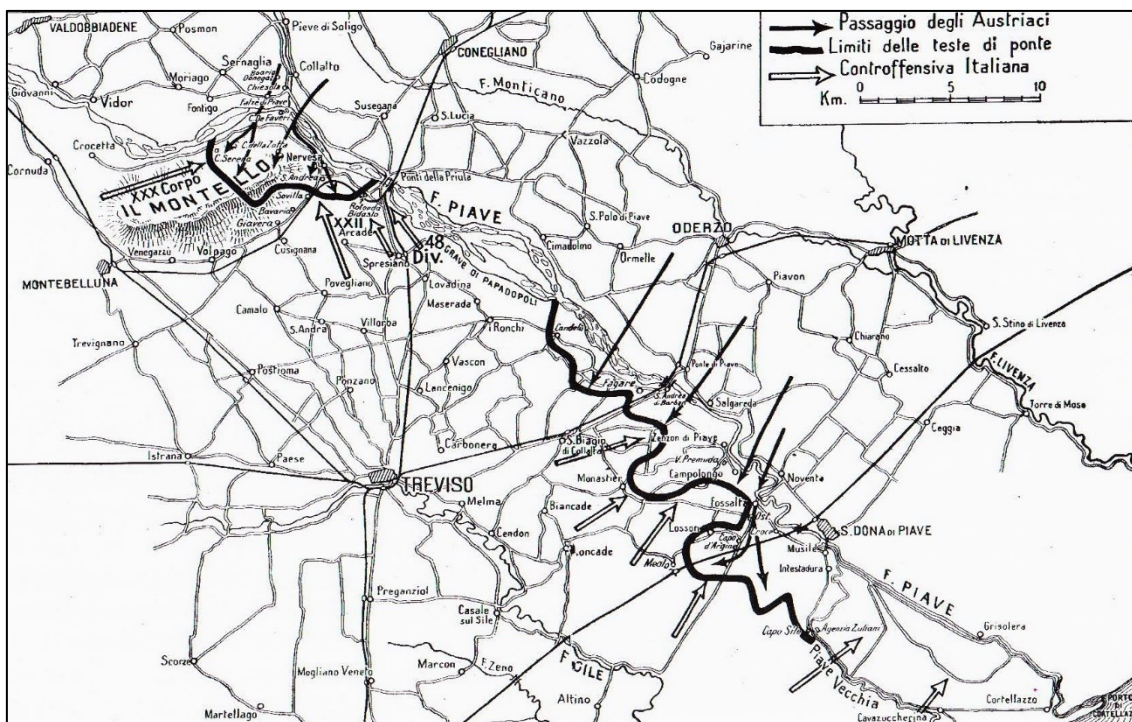


Figura 1.11. Giugno-luglio 1918: la “Battaglia del Solstizio”.

Fronte del Piave: “Battaglia di Vittorio Veneto”

Salettuel – Sarano/Campolongo – Conegliano – Colle – Sequals – Tolmino (SLO)

(28 ottobre – 14 novembre 1918)

Il 19 luglio i “Sassarini” ricevono il cambio e si accampano nei pressi di Mestre: il 151° Reggimento a Zelarino, il 152° a Gazzera, ove restano a riposo sino al 31 agosto. In questa giornata cominciano per ferrovia e per via ordinaria i movimenti per trasferirsi nella zona Carmignano di Brenta–Pozzoleone–Camazzole.

L’8 ottobre i fanti arrivano a Mottinello e Maglio; il 12 Barcon–Fossalunga–Istrana ed il 22 si dislocano nella zona Postioma–Castagnole. Il 27 si trasferiscono nei pressi de I Ronchi (Maserada) e nella notte arriva l’ordine che prevede l’attacco sino a raggiungere la linea Granza–Case Trentin.

All’inizio dell’autunno 1918 gli austro-ungarici, abbandonate le imprese offensive, assumono su tutto il fronte uno schieramento difensivo. Il Comando Supremo Italiano crede che sia questo il momento migliore per dare una svolta definitiva alla guerra, grazie ad uno scontro decisivo, passato poi alla storia come la “Battaglia di Vittorio Veneto”, che consacrerà il trionfo dell’Italia.

Il piano operativo affida all'8^a Armata il compito di rottura dello schieramento Asburgico: essa deve avanzare con l'VIII Corpo in direzione Vittorio Veneto per separare le Armate avversarie nel loro punto di giunzione, dopodiché ha il compito di intercettare il principale reparto di rifornimento nemico e serrarlo contro il Piave, in modo tale da rendere impossibile agli Imperiali la ritirata e la difesa. La manovra verrebbe appoggiata alle ali dalle due Armate tattiche alleate: la 12^a italo-francese e la 10^a italo-inglese; mentre la 4^a Armata del Grappa e la 3^a del Piave dovrebbero attaccare assecondando, rispettivamente, i movimenti della 12^a e 10^a Armata.

La battaglia, che dovrebbe svolgersi il 24 ottobre, a causa della piena del Piave viene rimandata il giorno 27 sulla fronte dell'8^a Armata. Mentre la 4^a Armata dà inizio sul massiccio del Grappa alla propria azione avente lo scopo di attirare in quel settore le riserve Asburgiche, nelle Grave di Papadopoli la 10^a Armata italo-inglese riesce a costituire una testa di ponte sulla sinistra del fiume.

Il perdurare della piena e la reazione avversaria impediscono all'VIII Corpo d'Armata di intraprendere l'avanzata su Vittorio Veneto, pertanto viene ordinato all'XVIII Corpo di passare il Piave sui ponti della 10^a Armata e, risalendo lungo la sponda sinistra del fiume, eliminare le difese austriache, lasciando così libera la strada all'VIII Corpo, fermo di fronte all'ex ponte della Priula.

Nella notte tra il 27 e 28 ottobre la Brigata Sassari, inquadrata nella 33^a Divisione del XVIII Corpo, alle dipendenze della 10^a Armata, guada il Piave a Salettuol, portandosi sulla riva sinistra del fiume. La mattina del 29 i fanti iniziano l'avanzata verso Conegliano lungo la direttrice Sarano-Campolongo-Visnadello di Sopra-Castello di Raganzuolo, disponendo i reparti del 151^o Reggimento quali colonne d'attacco, e quelli del 152^o in riserva divisionale. Verso le 19, giunti all'altezza di Sarano-Campolongo, la truppa incontra forte resistenza dietro i torrenti Ferrera e Crevada. Vinta la difesa avversaria dopo circa due ore di combattimento, poco dopo le 23 i Battaglioni del 151^o Reggimento entrano a Conegliano ed il giorno seguente procedono per San Fior-Mescolino-Cappella Maggiore. Proseguendo l'avanzata vittoriosa, la Brigata raggiunge Montaner-Caneva.

Il 2 novembre il 151^o Reggimento raggiunge Aviano, il 152^o è a Costa. Il 3, data della firma dell'armistizio, la Brigata si trova presso il Tagliamento, dislocata a

CAPITOLO II

La Brigata Sassari: una geografia commemorativa

Where a man dies bravely
At one with his destiny, that soil is his.
Let his village remember¹².

2.1 Introduzione: le testimonianze materiali

Nell'arco dello svolgimento della Grande Guerra, tra maggio 1915 e novembre 1918, i fanti della Brigata Sassari hanno combattuto su tutti i più importanti fronti italiani, percorrendo in treno, ma soprattutto in marcia, migliaia di chilometri.

Quello dei "Sassarini" è un itinerario che ha lasciato dietro di sé la memoria di luoghi fisici ben riconoscibili grazie a diverse testimonianze materiali rimaste visibili tutt'oggi. In questo percorso si possono ritrovare reperti artificiali, realizzati grazie all'alacre lavoro dei soldati, ma anche elementi riconducibili a confini naturali che, tuttavia, diventano fondamentale spazio storico e umano.

¹² "Dove un uomo muore coraggiosamente / Tutt'uno con il suo destino, quel suolo è suo. / Lascia che il suo villaggio ricordi" (traduzione da) T. S. Eliot, *To the Indians who died in Africa*, in <https://audiopoetry.wordpress.com/>.

Tra gli elementi antropici si possono distinguere:

- manufatti costruiti ad hoc dalla truppa come trincee, baracche e costruzioni militari; croci, Lapidi e Cimiteri di Guerra;
- fortificazioni già presenti sul territorio, utilizzate come osservatori, caserme, forti;
- luoghi di passaggio o di sosta come contrade, villaggi, case private e campi; ma anche centri abitati, stazioni ferroviarie, ponti e strade che denunciano scontri e battaglie che coinvolgono la Brigata;
- Monumenti nazionali, Sacrari Militari, Lapidi e Cippi edificati nel primo dopoguerra, in memoria di quanto avvenuto in quei luoghi.

Vi sono anche elementi naturali come rocce, rilievi montuosi, abetaie, corsi d'acqua e fiumi che creano dei confini (le trincee, seppur costruite dall'uomo, si snodano in base all'andamento del terreno) e punti di riferimento per la storia bellica della "Sassari".

2.2 I luoghi della memoria

I luoghi attraversati e vissuti dai fanti sardi tra il 1915 ed il 1918 riguardano quattro importanti fronti di guerra: l'Altopiano del Carso, l'Altopiano dei Sette Comuni, l'Altopiano della Bainsizza (Slovenia) e il fronte dell'Isonzo, e il territorio lungo il corso del fiume Piave.

Nel corso del paragrafo verranno approfonditi i luoghi all'interno dei quattro fronti di guerra e qui descritti i reperti materiali legati alla memoria della Brigata Sassari. Un sottoparagrafo a sé (2.2.5) verrà dedicato ai Sacri Militari dove riposano i resti dei caduti "Sassarini": questi Mausolei sono considerabili come spazi "neutrali", "extra-nazionali" in cui la territorialità viene condivisa con altri Stati europei.

Ogni fronte bellico verrà rappresentato attraverso delle mappe in dettaglio in cui figureranno i punti geografici che testimoniano la presenza dei fanti sardi ed i principali elementi materiali legati alla loro storia (trincee, Cippi, ecc. posti durante la Grande Guerra o edificati successivamente). I manufatti saranno segnalati da un numero e la sequenza numerica corrisponderà al percorso cronologico della Brigata sul territorio.

2.2.1 L' Altopiano del Carso

(luglio 1915 – maggio 1916)

Il Carso è un altopiano di roccia calcarea, con un'estensione molto vasta, tra la Venezia Giulia (nelle province di Gorizia e Trieste), la Slovenia e la Croazia. La sua parte occidentale, delimitata a nord dai fiumi Isonzo e Vipacco, e a sud dalla depressione del Vallone, costituisce il cosiddetto Carso Isontino. Questo territorio, caratterizzato da un terreno aspro e roccioso e da una vegetazione a macchia mediterranea, vede la presenza naturale di molte doline, grotte e pietraie.

Il Carso Isontino diviene uno dei principali fronti nella guerra tra italiani ed austroungarici: si combattono undici battaglie prima della decisiva 12^a "Battaglia dell'Isonzo" che porterà alla ritirata di Caporetto alla fine di ottobre 1917.

Situato nella parte settentrionale, il Monte San Michele è il più alto dei rilievi (275 metri) ed è stato teatro di violente battaglie, specialmente nel primo anno di guerra, per la difesa del fronte Isontino e della vicina città di Gorizia. I soldati italiani attaccano più volte questa altura con risultati drammatici, specialmente durante la 2^a e 3^a “Battaglia dell’Isonzo”. Solo nell’agosto del 1916, durante la 6^a “Battaglia dell’Isonzo”, avviene la svolta con la conquista della cima.

La Brigata Sassari si vede impegnata nelle battaglie 2^a, 4^a e 5^a, dove, dalla fine di luglio 1915 a metà maggio 1916, vive e combatte tra il Monte San Michele e San Martino del Carso (piccola frazione del Comune di Sagrado), intervallando pause di riposo nelle retrovie dei villaggi circostanti. I reparti del 151^o e 152^o Reggimento vengono dislocati sul fronte di Castelnuovo, prevalentemente nella zona di “Bosco Cappuccio”, “Bosco Lancia”, “Bosco Triangolare”, partecipando attivamente con continui attacchi alla conquista delle cosiddette “Trincea delle Frasche” e “Trincea dei Razzi”.

Di seguito verranno approfonditi i luoghi vissuti dai “Sassarini” sul fronte del Carso Isontino e i manufatti qui posti. A seguire, le mappe (*Fig. 2.1* e *Fig. 2.2*) con i dettagli numerati degli elementi materiali.

San Martino del Carso (Sagrado, GO):

- ① “Trincea delle Frasche”
- ② “Trincea dei Razzi”
- ③ Dolina “Berardi”
- ④ Dolina “Piras-Sassari”
- ⑤ Trincea “La Tortuosa”

A circa 2 chilometri da Sagrado si può visitare la cosiddetta “Area delle Battaglie”, la zona in cui vengono condotti i primi attacchi italiani alla linea Asburgica nell’estate del 1915. La zona è disseminata da camminamenti, trincee, fortificazioni e costruzioni austroungariche e italiane. Tra questi trinceramenti si trovano la “Trincea delle Frasche” e “dei Razzi”, le quali hanno rappresentato una delle conquiste più ardue dei i soldati italiani, in particolare per i fanti sardi.

Per visitare e scoprire i sentieri della “Sassari” è possibile seguire le segnavie CAI n° 76 (Sagrado-Monte San Michele) e n° 77 (Redipuglia-Casa Cadorna), in un percorso segnalato dalla cartellonistica. Questi luoghi e i loro tracciati sono accuratamente descritti attraverso l’“itinerario 1” (Sentiero Brigata Sassari) e l’“itinerario 2” (Sentiero Brigata Macerata) della guida *La Trincea delle Frasche. Storia e itinerari alla scoperta del mito della Sassari*, di Nicola Persegati e Silvo Stok.¹³

La “Trincea delle Frasche”, superato il saliente di quota 164 e la strada Sagrado-San Martino del Carso, si collega alle altre linee attestate davanti al “Bosco Triangolare” e al “Bosco Cappuccio”, nelle posizioni immediatamente antistanti l’abitato di San Martino. Essa viene scavata dall’Esercito Imperiale nei primi mesi di guerra e deve il suo nome all’arguzia militare dei soldati ungheresi che utilizzano rami e fronde per mascherarla e renderla meno visibile alle vedette e alla ricognizione aerea. Si tratta di un chilometro di camminamento che si snoda tra le rocce e la boscaglia, robustamente fortificato da barriere di pietra, provvisto di grotte e cunicoli, e protetto allora da reticolati e cavalli di Frisia.

Gli austroungarici perdono il possesso di queste trincee nel novembre del 1915, in seguito all’azione intraprendente dei due Reggimenti sardi: il giorno 13 il 151° espugna le “Frasche”, mentre il giorno successivo 152° conquista la “Trincea dei Razzi”, sulla destra del settore. La presa, da parte della Brigata, ha un’eco vastissima: internazionale, poiché gli avversari riconoscono le doti belliche dei “Sassarini”; e nazionale, tanto che il Comando Supremo Italiano cita per la prima volta le gesta dei fanti nel Bollettino di Guerra n° 173, insistendo sull’appartenenza regionale della truppa.

A prova delle virtù militari sarde, nell’agosto 1916 i Reggimenti “Bianco-Rossi” vengono decorati con due Medaglie d’Oro, meritate in primis per la conquista delle trincee del Carso Isontino, dando così avvio a quell’aurea di mito eroico che si crea attorno “Sassari”.

I resti dei manufatti che oggi si possono visitare sono perlopiù fortificazioni costruite dagli italiani fra l’autunno del 1916 ed i primi mesi del 1917. Nel percorso

¹³ Nicola Persegati, Silvo Stok, *La Trincea delle Frasche. Storia e itinerari alla scoperta del mito della Sassari*, Guide Gaspari, Udine, Edizioni Della Torre, Cagliari.

si incontra una galleria militare che durante la guerra ha garantito i collegamenti con altre linee della zona, in particolare con la vicina dolina del XV Bersaglieri.

I nomi delle doline in prossimità alla “Trincea delle Frasche”, che contengono al loro interno ancora molti reperti, camminamenti e fabbricati, ricordano tutt’oggi le unità ed i comandanti sardi che hanno combattuto in questi luoghi, per esempio la dolina “Berardi” o la “Piras-Sassari”.

La dolina “Berardi” porta il nome del primo comandante della Brigata Sassari: il Generale Gabriele Berardi, colpito a morte da una scheggia di granata nemica, durante un’ispezione alle posizioni il 14 dicembre 1915 e decorato (seppur in modo controverso) con la Medaglia d’Oro. La dolina “Piras”, che assume poi il nome “Sassari”, segnala immediatamente la presenza della Brigata sul territorio Isontino: questa grande conca naturale ha ospitato un Comando di Reggimento, vari ricoveri e baraccamenti per le truppe sarde inviate nelle trincee della prima linea.

Lungo il saliente delle “Frasche” è eretto un Cippo commemorativo dedicato al Capitano sardo Pietro Marras, comandante del 15° Artiglieri, caduto in battaglia il 21 ottobre 1915. Pochi metri più avanti il sentiero scende costeggiando inizialmente un elemento di trincea facente parte del caposaldo di quota 164, dopodiché si incontra la trincea di prima linea austriaca, posteriore al novembre 1915, denominata “La Tortuosa”, conquistata dal 152° Reggimento nel marzo 1916 e riadattata nel mese di giugno come linea di resistenza arretrata voluta dal Generale Cadorna.

San Martino del Carso, quota 164 (Sagrado, GO):

⑥ Cippo commemorativo alla Brigata Sassari

Nel mezzo di una radura di pini e cipressi, a quota 164, presso il saliente delle “Frasche”, si erge il Cippo in memoria della “Sassari”. La tenacia ed il sacrificio dei sardi ha rappresentato una svolta fondamentale nella conquista della “Trincea delle Frasche” durante la 4^a “Battaglia dell’Isonzo”, destando grande impressione sulle truppe avversarie: proprio in questa occasione, complice il colore rosso delle mostrine poste al colletto, gli austroungarici soprannominano i fanti “Reute Teufel” (“Diavoli rossi”).

Il Monumento viene inaugurato durante il Ventennio fascista ma, predato e danneggiato durante la Seconda Guerra Mondiale, viene ricostruito in occasione del Raduno Nazionale del Fante a Gorizia, nel maggio del 1950, e inaugurato ex novo nel 1955. Esso presenta un’ampia area di rispetto quadrangolare, recintata da pilastrini collegati da un doppio tubo metallico orizzontale.

Un sistema di vialetti conduce al centro dov’è collocato il Cippo vero e proprio, a pianta esagonale, in conglomerato cementizio che sostiene il basamento in blocchi regolari di pietra d’Aurisina. Sopra è posta una composizione di blocchi naturali di pietre carsiche. Sul lato frontale è fissata la lastra di marmo bianco con l’epigrafe principale, mentre sulla base sono riportati date e luoghi dei combattimenti ed un motto militare. Sui vertici del Monumento sei piccoli Cippi in cemento recano incisi i nomi delle Medaglie d’Oro della Brigata.

La Lapide posta in cima è molto significativa, qui vengono ricordati il numero dei caduti “Bianco-Rossi” su tutti i fronti della Grande Guerra (13.000), quello dei feriti (18.000) e le varie onorificenze (4 Medaglie d’Oro alla Bandiera dei due Reggimenti, 9 Medaglie d’Oro individuali, 286 Medaglie d’Argento e 425 Medaglie di Bronzo).

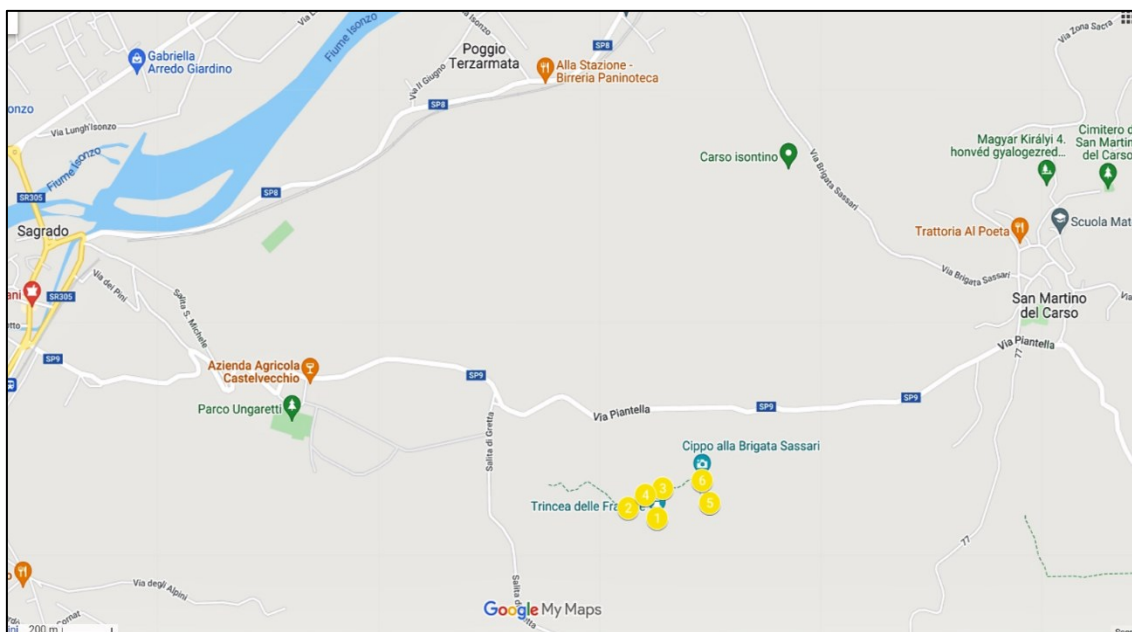


Figura 2.1. Rappresentazione dell'Altopiano del Carso Isontino e dei luoghi della Brigata Sassari.

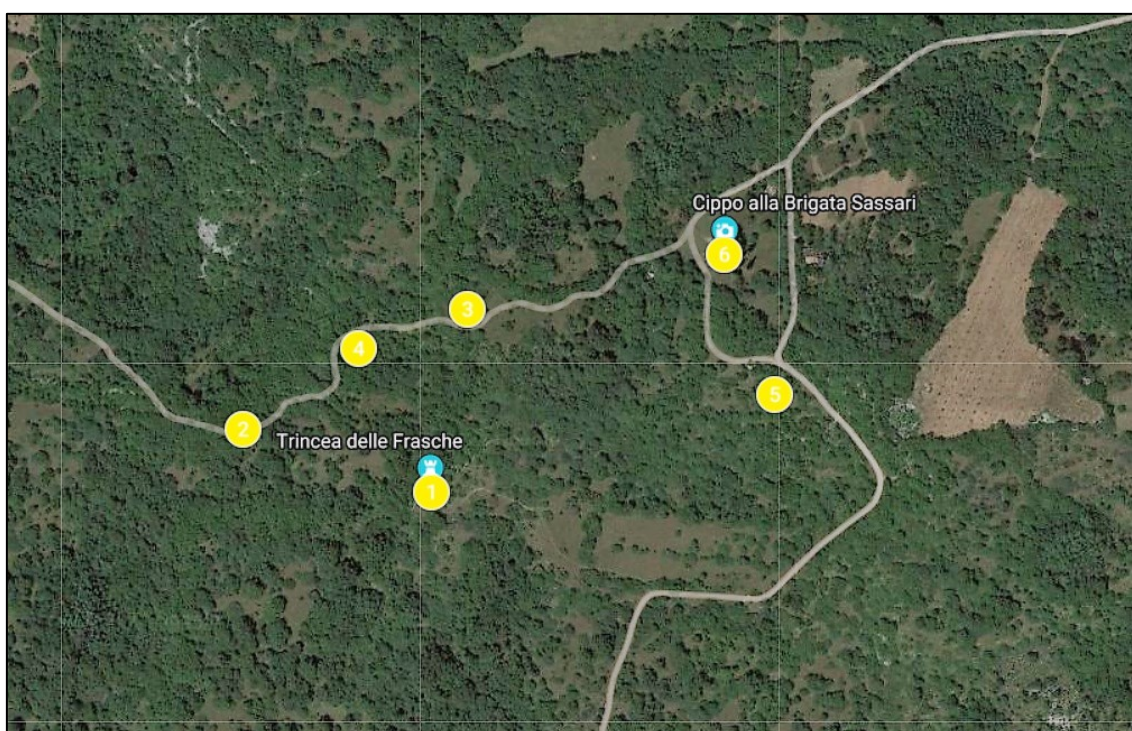


Figura 2.2. Mappa dal satellite del fronte Isontino. In dettaglio i luoghi bellici della "Sassari".

Legenda:

- ① "Trincea delle Frasche"
- ② "Trincea dei Razzi"
- ③ Dolina "Berardi"
- ④ Dolina "Piras-Sassari"
- ⑤ Trincea "La Tortuosa"
- ⑥ Cippo commemorativo alla Brigata Sassari

2.2.2 L'Altopiano dei Sette Comuni e la pianura vicentina (giugno 1916 – luglio 1917)

Compreso tra i fiumi Astico e Brenta, l'Altopiano dei Sette Comuni, conosciuto anche col nome di Altopiano di Asiago, è un vasto acrocoro disposto sulle Prealpi Vicentine. Si tratta di un massiccio dalla forma quadrangolare esteso per circa 25 km in direzione est-ovest, dalla Valsugana alla Val d'Astico, e oltre 30 km in senso nord-sud, dal Trentino alla provincia di Vicenza, ed è circoscritto da un sistema di versanti scoscesi.

L'Altopiano in senso stretto è costituito da una conca centrale con altitudine media attorno ai 1000 metri, delimitata verso nord da un secondo altopiano sommitale racchiuso da una serie di cime che si elevano oltre i 2.300 metri di altezza (massima elevazione in Cima XII), mentre verso sud la conca è racchiusa da una serie di colli che digradano verso la pianura vicentina.

Il territorio asiaghese si sviluppa grossomodo in due estensioni: quella centrale prativa ed urbanizzata, che comprende abetaie e ampie aree boschive; mentre quella settentrionale più brulla e rocciosa, caratterizzata da alte vette e pendii scoscesi. Le sue catene montuose, che gradano e si elevano senza eccessivi traumi, sono costituite da rocce sedimentarie. Nella geomorfologia dell'intera zona un ruolo importante si deve attribuire alla dissoluzione carsica, che rende la superficie povera d'acqua; inoltre, non poche sono le cavità sotterranee, anche profonde.

Dal Forte Verena, in posizione dominante sugli Altipiani di Asiago, Vezzena e Lavarone, alle ore 4 del 24 maggio 1915, viene sparato il primo colpo di cannone italiano che sancisce l'entrata nella Prima Guerra Mondiale da parte del Regio Esercito, nonché l'apertura delle ostilità sul fronte veneto. L'intero Altopiano, un tempo luogo di confine pacifico tra l'Impero Asburgico e il Regno d'Italia, viene direttamente trascinato nelle vicende belliche: interi paesi, come Gallio e Asiago, vengono completamente rasi al suolo.

La Grande Guerra segna profondamente la vita della montagna vicentina che, ripetutamente nel corso del conflitto, diviene protagonista di alcune tra le più cruente battaglie combattute sul fronte italiano, coinvolgendo gli eserciti di tutta Europa: dalla "Strafexpedition" del maggio-giugno 1916, alla controffensiva

italiana “Operazione K” (detta anche “Battaglia dell’Ortigara”) del giugno 1917; dalla “Battaglia di Natale” 1917, a quella dei “Tre Monti” nell’inverno 1917-’18; per concludersi con la “Battaglia del Solstizio” che nel giugno 1918 investe tutto il fronte veneto.

La Brigata Sassari si impegna incessantemente in tutti gli scontri combattuti sull’Altopiano dei Sette Comuni, nella conquista delle posizioni sulle Melette di Foza, tra i Monti Fior e Castelgomberto, e sul Monte Zebio nel 1916–1917; oltre che sulle vette di Monte Valbella, Col del Rosso, Col d’Echele (i “Tre Monti”) nel gennaio-febbraio 1918. Motivo per cui nel 1916 e 1920 i due Reggimenti ricevono le Medaglie d’Oro alle Bandiere.

I “Sassarini” non trascorrono la vita soltanto in trincea, ma anche nelle retrovie: le pause e i turni di riposo portano i fanti a ristorarsi nelle piccole e deserte contrade abbandonate della montagna, tra Foza e Asiago. Tuttavia, nella primavera del 1917 anche le località cittadine tra Marostica e Bassano vedono l’arrivo della truppa sarda.

Numerosi sono gli elementi che testimoniano la presenza della Brigata di Sardegna sul territorio altopianese e nella sottostante pianura vicentina: trincee, gallerie, baraccamenti, fortificazioni, caserme; ma anche Cimiteri di Guerra, Cippi, Lapidi e Monumenti eretti in memoria dei caduti o per ricordare le battaglie consumatesi sul posto. Inoltre, si possono scorgere insegne e targhe, poste in tempi recenti in alcuni punti delle cittadine del Brenta, che segnalano il passaggio della Brigata verso la montagna.

I luoghi più significativi che andremo ad analizzare, dove si rintracciano gli elementi che segnalano il vissuto dei “Bianco-Rossi” sull’Altopiano, si trovano principalmente: sulle Melette di Foza, in particolare sul Monte Fior e Castelgomberto; nella pianura tra la Valbrenta e Marostica; sul Monte Zebio; sui “Tre Monti”, e nella città di Asiago.

Valstagna (Valbrenta, VI):

① Targa commemorativa alla Brigata Sassari

Nella piazza centrale di Valstagna è stata posta nel giugno 2016 una targa a ricordo dell'arrivo e del passaggio dei "Sassarini" nella frazione della Valbrenta esattamente cent'anni prima: provenienti dalle retrovie del Carso e giunti in treno sino alla stazione di Carpanè-Valstagna, il 4 giugno 1916 i fanti risalgono la stretta Val Frenzela per raggiungere l'abitato di Foza, sull'Altopiano dei Sette Comuni.

Tra maggio e giugno 1916, infatti, l'Esercito Asburgico scatena la grande "Offensiva di Primavera" ("Strafexpedition") sugli Altopiani (di Asiago, Folgaria e Lavarone), costringendo così le truppe italiane impegnate sul Carso ad accorrere fulmineamente i primi di giugno presso la montagna vicentina.

Chiamata appositamente dal Comando Supremo al fine di difendere il fronte asiaghese dallo sfondamento austroungarico sulle Melette e da un possibile dilagamento degli avversari nella pianura vicentina, la Brigata Sassari trova a Valstagna la popolazione locale sconvolta dall'attacco militare, ma anche fiduciosa che gli "intrepidi sardi" possano portare salvezza alla vallata del Brenta.

Nell'Anniversario degli avvenimenti e per il fatto che nei decenni successivi alla guerra i cittadini hanno continuato a tramandare la venuta dei "Sassarini", la targa in marmo rosa reca questa breve ma veritiera descrizione: "Nei primi giorni di giugno 1916 gli intrepidi sardi della Brigata Sassari, destinati a fermare il nemico dilagante sulle Melette, passando tra la popolazione implorante aiuto, qui a Valstagna, dimostrarono tutto l'orgoglio di essere Italiani".

Monte Fior e Monte Castelgomberto (Melette di Foza, VI):

② Trincee del Monte Fior (quota 1.824)

③ Trincee di Monte Castelgomberto (quota 1.778)

④ Cippo al Tenente Guido Brunner, Selletta Stringa (quota 1.731)

Le linee difensive di Monte Fior sono parte del più vasto caposaldo delle Melette di Foza che salda tra loro il Monte Miela, la dorsale del Monte Spill e del Monte Fior, il Monte Castelgomberto e, verso est, il Monte Todarecar, formando un unico e imponente campo trincerato.

Dopo i combattimenti del giugno 1916 (1^a “Battaglia delle Melette”), durante i quali i reparti bosniaco-erzegovesi riescono ad occupare la selletta tra il Monte Spill e il Monte Fior, il Comando della 6^a Armata Italiana emana specifiche disposizioni per la sistemazione difensiva della dorsale Spill–Fior. Vengono così costruite diverse caverne lungo il pendio orientale, tra la Selletta Stringa e il Monte Fior e Spill, dei camminamenti che dalle gallerie alla vetta del Fior raggiungono le trincee del Monte, e postazioni fisse edificate in trincea sul versante occidentale del Fior e il Monte Spill.

Sebbene il grosso delle trincee che quest’oggi possiamo osservare sia stato realizzato nel 1917, quando la “Sassari” si trova già nelle posizioni del Monte Zebio, alcuni camminamenti rudimentali vengono sistemati proprio dai fanti al loro arrivo sulle Melette di Foza, il 5 giugno 1916. Trovando pressoché inesistenti i trinceramenti sul terreno di guerra, il Comando della Brigata ordina di scavare in rapidità dei percorsi, al fine di rafforzare la linea difensiva, nonché di consentire un seppur precario riparo rispetto agli incessanti bombardamenti che la truppa sarda subisce dagli Asburgici.

Le gallerie ed i camminamenti che si snodano in lungo e in largo sulle linee sinuose del Monte Fior sono tuttora visibili; mentre è possibile muoversi all’interno delle trincee di Monte Castelgomberto, essendosi ben conservate nella profondità della roccia.

Inoltre, tali posizioni e percorsi sono stati recentemente recuperati e sistemati grazie ad un progetto di itinerario storico-bellico gestito dall’Ecomuseo della Grande Guerra sull’Altopiano di Asiago, segnalato con apposita cartellonistica e attraverso la segnaletica del percorso CAI 861 (quota 994 strada Gallio/Foza–Val

Miela-Malga Slapeur–Monte Castelgomberto–Monte Fior–Monte Spill–Casara Montagna Nova–Val Miela).

Posta sulla Selletta Stringa (quota 1.731), ai piedi di Monte Castelgomberto, sorge un Cippo in memoria del Tenente Guido Brunner (Trieste, 19 febbraio 1893 – Monte Fior, 8 giugno 1916), triestino irredentista, Medaglia d’Oro al Valor Militare. Fedele all’Italia, si arruola come Cavaliere nel 152° Reggimento della Brigata Sassari, e cade nel giugno 1916 sul Fior, durante la battaglia per la conquista del Monte.

Monte Miela, (Melette di Foza, VI):

⑤ Malga Lora (quota 1.668)

⑥ Cippo commemorativo alla Brigata Sassari

Malga Lora è posta su una profonda piana formatasi tra le cime dei monti Fior, Castelgomberto e Spill. Scoppiata l’offensiva sull’Altopiano nel maggio 1916, questa Malga viene fortificata dall’Esercito italiano e adibita a Centro di logistica militare. Al fine di garantire l’acqua nel territorio circostante, vi vengono installate delle cisterne di raccolta per poter dissetare uomini, animali, nonché assicurare il funzionamento delle tante attrezzature meccaniche utilizzate dai militari.

Nel corso della 1ª “Battaglia delle Melette” l’abitato svolge varie funzioni oltre a quello logistico: come Comando del Gruppo Alpini, ma anche come primo soccorso dove vengono trasportati e curati provvisoriamente i feriti, in seguito ai violentissimi scontri che coinvolgono queste zone. Tuttora, infatti, in prossimità dell’edificio si trovano i resti di un ex Cimitero di Guerra italiano.

I primi di giugno 1916 la “Sassari”, presa posizione sulla linea Monte Castelgomberto–Monte Spill, viene inviata appositamente a Malga Lora per ricevere e scambiare disposizioni militari con i Battaglioni Alpini, anch’essi impegnati nella conquista dei rilievi circostanti, e gestire le manovre di attacco.

Poco sopra a Malga Lora, lungo il percorso che porta verso il Monte spill e appena sotto le singolari formazioni rocciose di calcare rosso che costituiscono la

“Città di roccia”, si incontra un Cippo posto a fine anni Ottanta in memoria delle gesta compiute dagli “intrepidi sardi” su queste cime. L’incisione sulla pietra ricorda come i “sassarini”, con grandi perdite e sacrifici, siano riusciti a bloccare il dilagamento degli Asburgici verso la Valbrenta, difendendo strenuamente i monti Fior e Castelgomberto nel giugno 1916.

Il percorso è continuativo dell’itinerario curato dall’Ecomuseo della Grande Guerra, descritto attraverso tabelle e cartelle espositive storico-geografiche ed è rispondente alla segnavia CAI 861.

Vallonara (Marostica, VI):

Comando Tappa

Vallonara, piccola frazione di Marostica che dalla pianura sale sino all’Altopiano, è un luogo simbolico per le truppe italiane che combattono sulla montagna. Durante la Grande Guerra questa tranquilla località, tra i campi coltivati e le colline della pedemontana vicentina, diviene immediata retrovia del fronte.

Il Comando Tappa, oggi casa privata che mostra ancora nella sua facciata le scritte e le indicazioni per l’Esercito, funge nel corso del conflitto da Comando Militare, comportando un gran fermento di vita e attività bellica. In quel periodo, infatti, il Comando viene coinvolto in un andirivieni di reparti, ufficiali, soldati, salmerie, automezzi, artiglierie.

Nella primavera del 1916, quando gli Asburgici scatenano la “Strafexpedition”, il Comando di Vallonara conosce un frenetico accorrere di uomini e mezzi, prontamente inviati a contrastare la minaccia alla pianura veneta, mentre dai monti scendono con i carriaggi i profughi asiaghesi, colpiti dai bombardamenti e dalla distruzione.

Vallonara diviene anche soggiorno ospitale di grandi unità che salgono verso i campi di battaglia o ne ridiscendono per il riposo dopo mesi e mesi di aspri combattimenti. Nel corso del tempo vi sostano diverse truppe italiane, ma la presenza più significativa è senza dubbio quella della Brigata Sassari. Dopo un anno trascorso in linea e nelle retrovie della montagna, finalmente ai fanti sardi

viene concesso, nel maggio 1917, di sostare e riposarsi nella pianura, accolti nelle case contadine a Vallonara (il 151° Reggimento) e a San Michele, frazione di Bassano (il 152° Reggimento).

Monte Zebio (Asiago, VI):

⑧ Caposaldo austroungarico di Crocetta di Zebio (quota 1.708)

Alla fine di giugno 1916, esauritasi la spinta della “Strafexpedition”, l’Esercito Imperiale si ritira dalle Melette spostandosi verso ovest e prendendo posizione sulla linea Monte Ortigara–Monte Zebio–Val d’Assa. Alle falde del Monte Zebio, a nord di Asiago, si apposta la Brigata Sassari sulla linea Casara Zebio–Roccolo di Monte Catz.

Gli Asburgici sono arroccati sulla Crocetta di Zebio (quota 1.706) e qui, dall’estate 1916, si adoperano nella sistemazione e fortificazione della cima. Tutt’oggi è possibile visitare il bastione e osservarne le costruzioni recentemente ristrutturata dal progetto dell’Ecomuseo della Grande Guerra sull’Altopiano di Asiago, segnalato dall’itinerario CAI 832 (Croce di S. Antonio–Mina di Scalambron–Monte Zebio–Pastorile–Malga Zebio–Bivacco dell’Angelo–Puntara del Lom–Croce di S. Antonio): trincee e lunghi camminamenti protetti dalle rocce, baraccamenti di pietra e caverne.

Nei punti più minacciati dagli attacchi, gli austriaci si sono impegnati nell’escavazione di gallerie di mina e di postazioni per la mitragliatrice, mentre all’esterno la roccaforte viene difesa da lunghe fila di cavalli di Frisia e reticolati. All’epoca la truppa poteva assicurarsi il rifornimento di cibo, vettovaglie, armi e munizioni grazie ad una teleferica, ora non più presente, posta nella conca retrostante.

Il nome di Monte Zebio è particolarmente legato alle gesta della “Sassari”, essi hanno l’arduo compito di attaccare il poderoso caposaldo sull’altura. Questa si rivela da subito un’impresa difficilissima vista la precaria posizione della Brigata, la quale è collocata sotto la vetta del Monte, dominante la linea italiana, a pochi metri dalle trincee avversarie, quasi allo scoperto per la mancanza di ripari e sotto

il costante tiro dell'artiglieria e dei massi che vengono fatti rotolare giù per investire i "Sassarini", nel corso dei vani tentativi di assalto.

Durante la controffensiva italiana detta "Operazione K" del giugno 1917, nella sanguinosa "Battaglia dello Zebio" più volte la Brigata tenta la presa della cima, raggiungendo anche delle posizioni e riuscendo a penetrare nelle trincee avversarie. Malgrado ciò gli austroungarici, favoriti dalla posizione e avvantaggiati dalla mancanza di rinforzi nella truppa italiana, riescono a respingere i "Sassarini". Seppur con ingentissime perdite, la Brigata Sassari resta comunque uno dei pochi reparti italiani ad aver messo piede nella fortificazione della Crocetta di Zebio.

Casara Zebio (Monte Zebio, Asiago, VI):

⑨ Selletta Lussu (quota 1.640)

⑩ Trincee della prima linea italiana

⑪ Cimitero di Guerra della Brigata Sassari

⑫ Cippo commemorativo alla Brigata Sassari

Tra la Crocetta di Zebio a nord, e la zona di Cima Scalambren a sud, corre la linea italiana presso il Monte Zebio: un lungo collegamento di trincee e camminamenti che il Regio Esercito inizia a costruire tra il 1916-'17. In questo settore, assieme alla Brigata Piacenza, opera la "Sassari" e sono molti gli elementi materiali ancora esistenti che testimoniano la presenza e le dure condizioni belliche della truppa.

Nell'Ecomuseo della Grande Guerra, segnate CAI 832 e 833 (Bivio Croce del Francese–Cimitero di Val Galmarara–Cimitero Moschiag 1, 2 e 3–Bivacco Stalder–Cimitero Brigata Sassari 1), si articola un percorso che permette di visitare i luoghi più significativi della Brigata Sassari.

A sud del Monte Zebio, tra la Mina ("Lunetta") di Zebio e il Bivacco Stalder (quota 1.605), partendo del sentiero che da ovest procede verso est si incontra la cosiddetta "Selletta Lussu", un tracciato tra prato e rocce in cui all'epoca si snodava la prima linea difensiva italiana percorsa dalla "Sassari". La Selletta è stata così chiamata in omaggio ad Emilio Lussu (Armungia, 4 dicembre 1890 –

Roma, 5 marzo 1975), Capitano sardo del 151° Reggimento, nonché testimone dell'esperienza bellica nel suo racconto *Un anno sull'Altipiano*, pubblicato nel 1938. Secondo le descrizioni di Lussu, lungo il camminamento che dalla Selletta porta al Bivacco Stalder sarebbe posizionata la pericolosa "Feritoia 14", contro la quale un tiratore scelto colpiva chiunque tentasse di guardare attraverso di essa le linee austroungariche.

A pochi minuti dal Bivacco, all'interno dell'abettaia, ci si immerge nel nucleo originario dell'Ecomuseo all'aperto, segnalato dalla cartellonistica indicante il "Bivio Cimitero Brigata Sassari" (quota 1.600). Da qui si procede attraverso la trincea didattica, recentemente ricostruita in quello che è stato uno snodo di collegamento tra la linea della "Sassari" e quella della "Piacenza".

Superati i camminamenti, nei pressi di una radura, sorge il Cimitero di Guerra della Brigata Sassari di Casara Zebio. Esso è sfuggito al censimento operato nel primo dopoguerra poiché l'area cimiteriale è stata sconvolta più volte dai bombardamenti delle artiglierie austroungariche che, dalle postazioni fortificate della Crocetta di Zebio, investivano le trincee italiane.

L'intera area, recuperata e sistemata, è stata data in dono dai Comuni di Asiago e Foza ai Comuni della Sardegna il 17 dicembre 2011, affinché i caduti potessero riposare in terra sarda. Il luogo è cinto da un muretto di pietre e al suo interno custodisce, sotto croci di legno recanti i nomi dei soldati o l'iscrizione "ignoto", i resti di 218 fanti deceduti nei combattimenti sul Monte Zebio, tra il giugno 1916 e il giugno 1917.

Non lontano dal Cimitero, al confine con la linea dei sardi, si trovano una serie di baraccamenti e camminamenti di retrovia. Lì vicino è collocato il Comando del 151° Reggimento. Si trattava di un semplice baraccamento mimetizzato tra la boscaglia e non lontano dal Comando della Brigata.

Sul sentiero del Cimitero, a chiudere significativamente questo cammino dedicato alla vita e alla morte dei fanti sardi sul Monte Zebio, è stato collocato nel 1997, in occasione del 90° Anniversario della "Battaglia dello Zebio", un Cippo commemorativo alla Brigata Sassari: "una Brigata leggendaria, unica ad essere insignita di quattro Medaglie d'Oro alle Bandiere dei suoi Reggimenti. Combatté in terra veneta con straordinario valore e tributo di sangue".

Col del Rosso (“Tre Monti”, Melette di Gallio, VI):

⑬ Cippo commemorativo al Capitano Eugenio Niccolai (quota 1.228)

⑭ Cippo commemorativo alla Brigata Sassari

Nel dicembre 1917 la linea di combattimento della Brigata Sassari corre lungo Val Melago e Val Chiama, che vengono difese nella “Battaglia di Natale”. Alla fine del mese sino a febbraio 1918 i “Sassarini” sono duramente impegnati sulle vette dei monti Valbella, Col del Rosso e Col d’Echele, nella cosiddetta 1^a “Battaglia dei Tre Monti”.

L’offensiva dei “Tre Monti” viene preparata con estrema cura dal Comando Supremo Italiano, infatti è di fondamentale importanza riconquistare uno spazio più ampio in cui le truppe possano agire, strette dagli Asburgici sul Canale del Brenta. Ecco il motivo per cui vengono scelte due leggendarie Brigate di Fanteria, la “Sassari” e la “Liguria”.

Questi luoghi ricordano tuttora gli scontri di quell’inverno e lo sforzo dei fanti sardi tramite Cippi e targhe commemorative. Si può fare esperienza del percorso dei “Dimonios” seguendo l’itinerario CAI 805 (Calà del Sasso–Col del Rosso–Casara Melago–Panza Larga–Bertigo–Zocchi–Sacratio di Asiago) che prende il via dal parcheggio degli impianti di risalita di Monte Valbella, in località Ronco Carbon a Gallio, passando dapprima per Casara Melaghetto, per giungere sulla cima del Col del Rosso, da cui si ammira a poca distanza il Col d’Echele; tornando poi per Casara Melagon e riprendendo quota lungo il crinale di Cima Valbella.

Lasciandosi alle spalle le pieghe che digradano nella Val Frenzela, il tratto che porta a Casara Melaghetto vede l’alternanza di pascoli e tratti boscosi. Nei pressi della Malga, lungo la strada, è posto un Monumento in memoria del Capitano marchigiano Eugenio Niccolai (Pausula, 13 luglio 1895 – Col del Rosso 31 gennaio 1918), del 151^o Reggimento, nel suo sacrificio decorato con la Medaglia d’Oro al Valor Militare.

Il Cippo di marmo a forma piramidale rammenta nelle iscrizioni poste sulle facciate dei quattro lati le gesta del Capitano e le note di guerra della Brigata che descrivono l’azione sulle alture di Col del Rosso. Sulla superficie in alto è collocata anche la stele nella quale è racchiusa la foto del Capitano Niccolai. I due colori del

Monumento, bianco per le basi e rosso per la piramide, vogliono rappresentare i colori delle mostrine della “Sassari”.

Lasciato il Monumento, si prosegue sulla strada sterrata principale che porta alla vetta di Col del Rosso. Lungo la salita si incontra la Pietra commemorativa dedicata alla “Sassari”, collocata nel 1997, in ricordo del 90° Anniversario della 1^a “Battaglia dei Tre Monti”. Sul masso di marmo rosa vi è una targa della Sezione Fanti Altopiano Sette Comuni che recita: “Il 28 Gennaio 1918 nel corso della “Battaglia dei Tre Monti” i fanti della Brigata Sassari riconquistarono il Col del Rosso. Era la prima vittoriosa offensiva italiana dopo Caporetto. Ricordiamo su granito sardo, la grande brigata con il suo motto: Forza Paris”.

Poco distante, dei pannelli esplicativi raccontano brevemente agli escursionisti di passaggio le vicende belliche che hanno coinvolto direttamente la Brigata della Sardegna.

Parco della Rimembranza (Asiago, VI):

Monumento in memoria alla Brigata Sassari

Piccolo ma accogliente, il Parco della Rimembranza è situato a poche centinaia di metri dal centro di Asiago. Realizzato nell’area del vecchio cimitero, questo luogo permette di rilassarsi, passeggiare, ma anche riflettere, infatti al suo interno numerosi sono i Monumenti dedicati ai caduti delle due guerre.

Il Monumento alla “Sassari” viene edificato nel 1923 e figura come un Cippo in marmo rosso con la base composta da tante piccole punte che ricordano i monti sui quali i fanti hanno combattuto e dato la vita. Sulla facciata in alto sono incisi i volti simbolici di due fanti; poco sotto, la targa lavorata sul marmo rammenta le quattro Medaglie d’Oro alle Bandiere dei due Reggimenti, 151° e 152°.

Sempre lungo la facciata del Cippo, lo stemma in bronzo della Fanteria presente precede le iscrizioni “Altopiano di Asiago” e il ricordo dei tre anni di Guerra “1916-1917-1918” trascorsi dalla Brigata sulle montagne vicentine. Sulla base, le punte piramidali rappresentano ciascuna i rilievi divenuti luoghi simbolici: Monte Mosciagh, Monte Zebio, Monte Fior, Monte Castelgomberto, Meletta, Col Del Rosso, Col d’Echele.

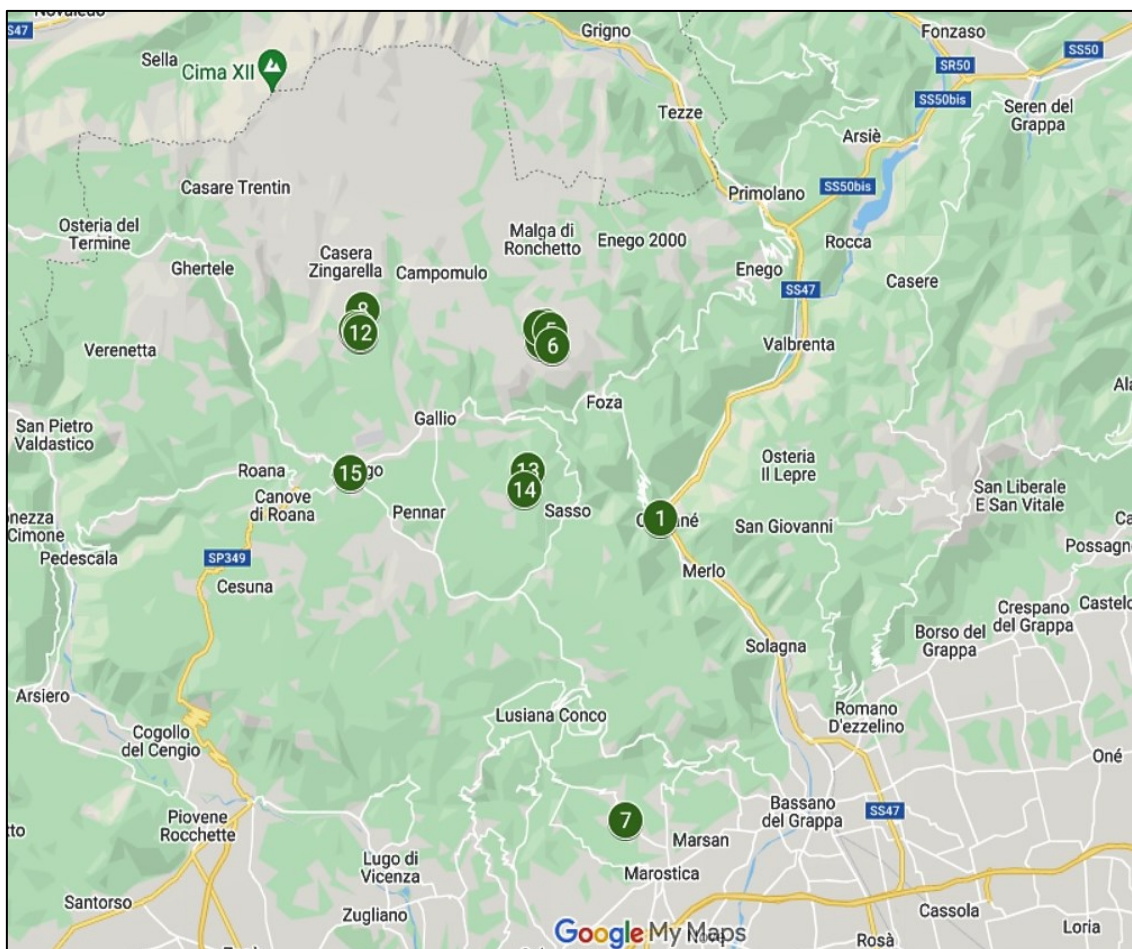


Figura 2.3. Rappresentazione dei luoghi sull'Altoiano dei Sette Comuni e nella pianura vicentina.

Legenda:

- | | |
|--|--|
| ① Targa alla Brigata Sassari | ⑧ Caposaldo di Crocetta di Zebio |
| ② Trincee del Monte Fior | ⑨ Selletta Lussu |
| ③ Trincee di Monte Castelgomberto | ⑩ Trincee della prima linea italiana |
| ④ Cippo al Tenente Guido Brunner | ⑪ Cimitero di Guerra della Brigata Sassari |
| ⑤ Malga Lora | ⑫ Cippo commemorativo alla Brigata Sassari |
| ⑥ Cippo commemorativo alla Brigata Sassari | ⑬ Cippo commemorativo al Cap. E. Nicolai |
| ⑦ Comando Tappa | ⑭ Cippo commemorativo alla Brigata Sassari |
| | ⑮ Monumento alla Brigata Sassari |

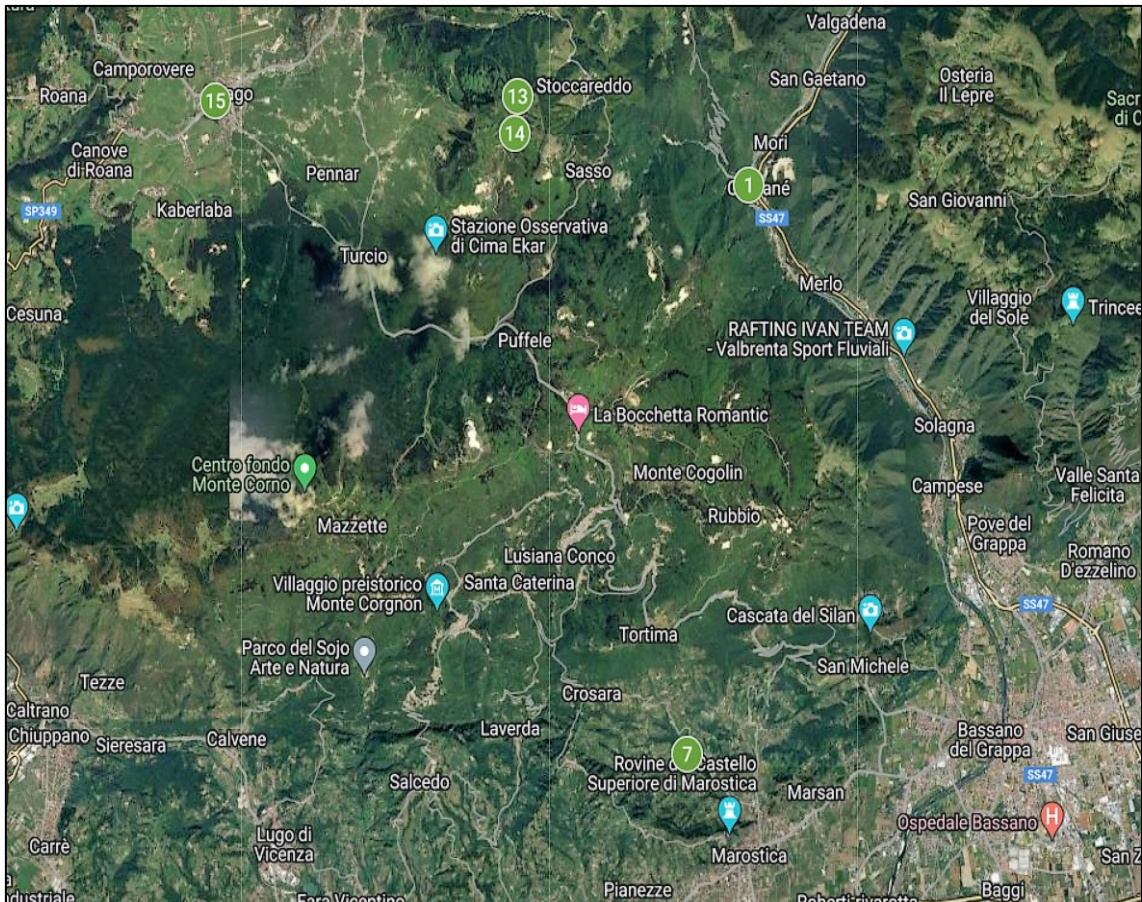


Figura 2.4. Sul satellite in dettaglio i punti della vallata vicentina, i luoghi di Asiago e dei "Tre Monti".

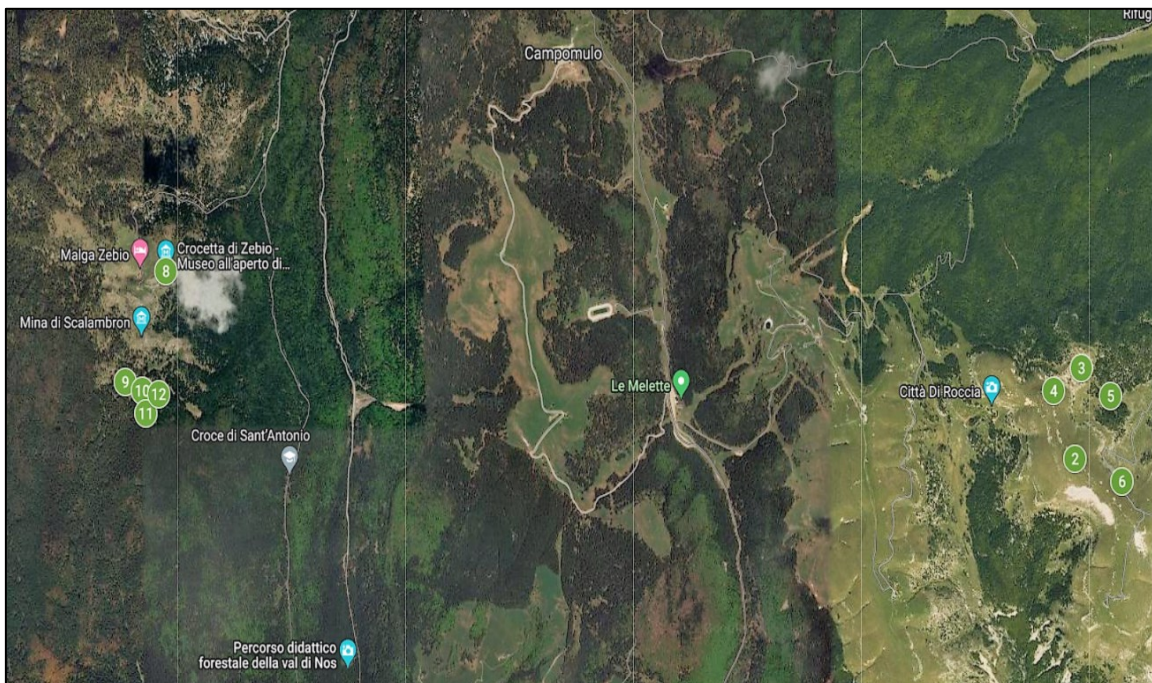


Figura 2.5. Sul satellite in dettaglio: ad ovest i luoghi del Monte Zebio, ad est quelli delle Melette di Foza.

2.2.3 L'Altopiano della Bainsizza e il fronte dell'Isonzo (agosto – ottobre 1917)

La Bainsizza è un Altopiano calcareo della Slovenia occidentale a nord-est di Gorizia, bagnato a ovest dal fiume Isonzo e confinante a sud-est con la Selva di Tarnova. L'Altopiano è localizzato negli attuali comuni di Nova Gorica e Breg (Canale d'Isonzo).

Nell'estate 1917 sulla Bainsizza si scatena la furiosa 11^a “Battaglia dell'Isonzo”. La Brigata Sassari, proveniente dall'Altopiano dei Sette Comuni, entra in linea nella parte terminale della Battaglia, a fine agosto.

I territori interessati dal percorso dei “Sassarini” riguardano la parte sud-orientale di questo ampio tavolato carsico, delimitato a sud dalla conca di Gargaro, a ovest da quella di Bate, a Nord dalla valle del Avšček, ad est dal Vallone di Chiapovano. Dal punto di vista storico queste zone vengono coinvolte nei combattimenti svoltisi nella terza fase della “Battaglia dell'Isonzo”, quando ormai lo slancio offensivo italiano si esaurisce e le truppe austroungariche riescono a ristabilire una linea di resistenza che contrasta con efficacia le insistenti azioni del Regio Esercito.

L'itinerario risale verso nord progressivamente lungo le quote protagoniste di aspri combattimenti tra il 25 ed il 31 agosto 1917, le quali rappresentano la linea difensiva austroungarica principale ad ovest del Vallone di Chiapovano; ulteriori piccole azioni si svolgono fino a metà settembre. Qui si possono ritrovare tutt'oggi delle micro-tracce relative alla Battaglia, nonostante le truppe italiane abbiano operato per un tempo limitato (soltanto un paio di mesi), in quanto bloccate dallo sfondamento di Caporetto il 24 ottobre 1917.

Partendo dalla conca di Grgar, ovvero dall'imbocco del Vallone di Chiapovano, si risale il ciglione dapprima lungo una strada sterrata, successivamente tramite un sentiero si raggiunge Gomila o “quota del Fagiolo”. Dopodiché si prosegue per sentieri e carrarecce attraversando un terreno boscoso caratterizzato da cime e doline in direzione nord. Dalla quota Zgorelec si entra nel settore del XXIV Corpo d'Armata. Si superano così una serie di quote raggiungendo lo Smrdikovec, il caposaldo austroungarico più importante davanti a Breg e Krvavec, che viene assaltato più volte dalla Brigata Sassari tra il 5 ed il 9 settembre 1917.

I luoghi e paesaggi della Bainsizza, seppur lasciando dietro di sé ancora dei reperti bellici, non presentano elementi particolarmente evidenti legati al vissuto della “Sassari”. Ciò è spiegabile con il fatto che i fanti si vedono impegnati per breve tempo sulle quote 862 e 895, poco più di un mese circa, con intervalli di riposo sulle retrovie di Breg, dunque un periodo troppo ristretto per lasciare testimonianze fisiche. Inoltre, non si è mai provveduto a creare un percorso storico della Grande Guerra su questo Altopiano.

Azzida (San Pietro al Natisone, UD):

① Cippo con iscrizione del III Batt. 151° Regg. Brigata Sassari

Una volta sostituite le numerose perdite, grazie ai nuovi ricalzi arrivati dalla Sardegna, a metà agosto 1917 la Brigata viene trasportata a bordo di convogli ferroviari a Cividale, per accamparsi successivamente nei pressi di Azzida, nella valle del Natisone, fino al 25 agosto. L’obiettivo è il trasferimento a Breg, diretti poi sulla Bainsizza.

Nella località di Azzida è stato rinvenuto un monolite sul quale vi è stata scolpita questa iscrizione: “Qui attendò il più bel battagl. del mondo. 151° fanteria 3 battaglione Brigata Sassari”. La pietra, con ancora la sua incisione originale, è cinta da una catena di protezione e omaggiata dai sardi del Friuli Venezia Giulia a fine anni Ottanta.

Attraverso gli studi compiuti grazie al racconto di guerra *Fanterie sarde all’ombra del Tricolore*, pubblicato nel 1934 dal Tenente del 151° Reggimento Alfredo Graziani (Tempio Pausania, 2 gennaio 1892 – Tempio Pausania, 8 agosto 1950), si è compreso che il graffito è stato eseguito dai minatori “Sassarini” in un momento di svago e su ordine dello stesso Graziani.

Il masso è posto esattamente nello stesso terreno dove, nel lontano agosto 1917, si sono attendati i fanti, in attesa di prendere parte all’11ª “Battaglia dell’Isonzo” sull’Altopiano della Bainsizza.

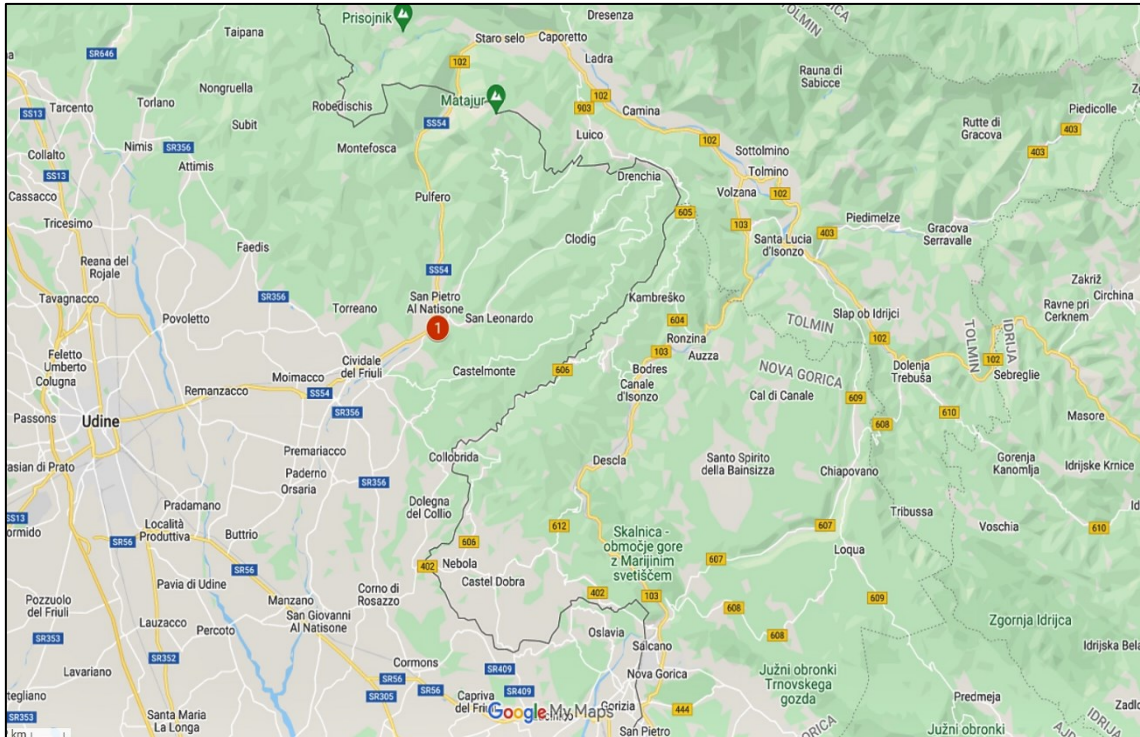


Figura 2.6. Rappresentazione del fronte d'Isonzo e ad est l'Altiano della Bainsizza.

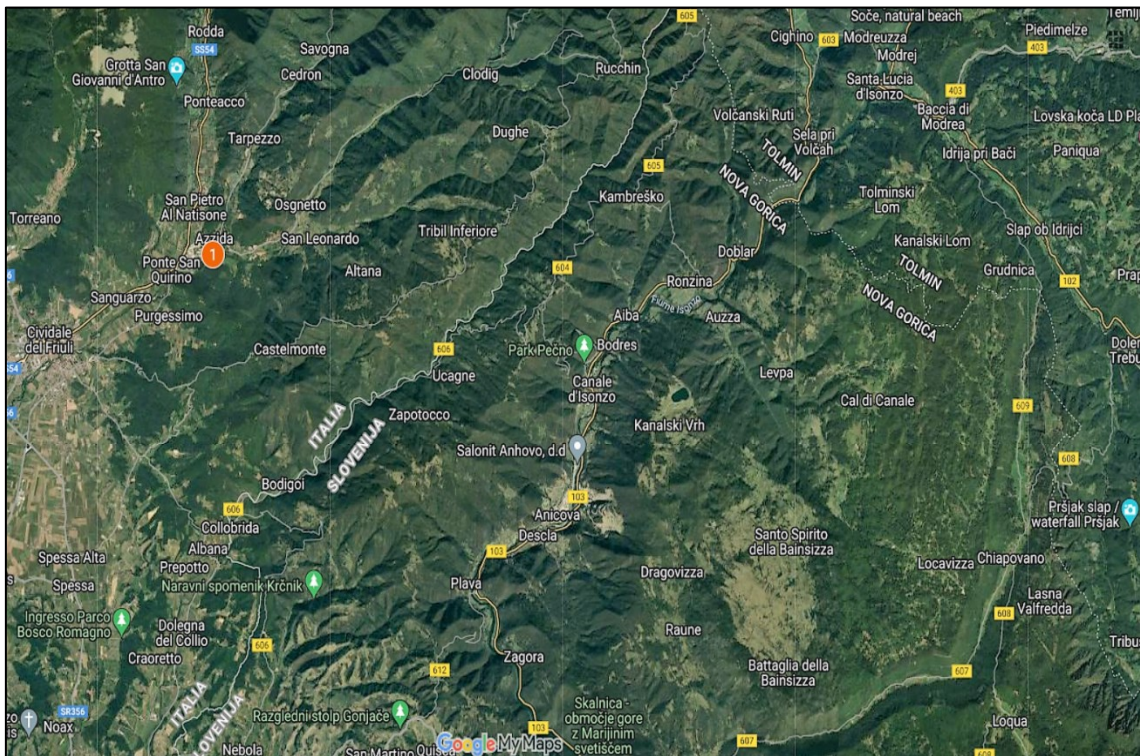


Figura 2.7. Sul satellite in dettaglio: ad ovest la località di Azzida, ad est l'Altiano della Bainsizza.

Legenda:

- ① Cippo con iscrizione del III Batt. 151° Reggimento Brigata Sassari

2.2.4 Il fronte del Piave

(ottobre – novembre 1917; giugno – novembre 1918)

Il fiume Piave nasce dalle Alpi Carniche, dal Monte Peralba in Veneto, compiendo i primi chilometri in Friuli Venezia Giulia, per poi attraversare interamente il Veneto da nord a sud. È conosciuto in Italia come “fiume Sacro alla Patria”, in virtù del significato storico degli avvenimenti svoltisi lungo le sue sponde nel corso della Grande Guerra.

Esso costituisce il fronte di difesa più arretrato dell'Esercito Regio, in seguito allo sfondamento di Caporetto da parte degli Asburgici. Oltre all'importanza strategica, il mantenimento della linea del Piave è rilevante anche per tenere alto il morale degli italiani dopo la ritirata dall'Isonzo. La linea del fronte viene mantenuta nella 1^a “Battaglia del Piave” nel novembre 1917 e nella “Battaglia del Solstizio” dell'estate 1918. Successivamente, le truppe italiane oltrepassano il fiume il 24 ottobre 1918 (esattamente un anno dopo la sconfitta di Caporetto), cominciando così la decisiva “Battaglia di Vittorio Veneto”, che porterà l'Impero austroungarico e la Germania alla sconfitta definitiva.

A partire dal novembre 1917, in corrispondenza della ritirata, le Armate Italiane passano sulla riva destra del fiume, distruggendone i ponti, e il Piave diviene così il fronte di difesa principale contro le truppe avversarie. Queste ultime, nonostante svariati tentativi, non riescono ad attestarsi stabilmente oltre la sponda destra, sia pur riuscendo a varcarla in più punti, in particolare presso Meolo.

Tali eventi bellici vedono fortemente impegnati i due Reggimenti della Brigata Sassari operanti nei scontri sull'alto e basso Piave: nella difesa durante la ritirata di Caporetto; nel corso della “Battaglia del Solstizio”, quando i “Sassarini” riescono a respingere l'avanzata austriaca oltre il fiume; sino agli ultimi mesi di guerra, nei pressi di Conegliano e Vittorio Veneto. Questi luoghi attraversati dai fanti sardi custodiscono tuttora diversi elementi di memoria.

Ponte della Priula (Susegana, TV):

① Targa commemorativa alla Brigata Sassari

La notte del 24 ottobre 1917 l'Esercito austro-tedesco sfonda il fronte a Caporetto e tutto lo schieramento italiano dell'Isonzo deve ripiegare sulla linea del fiume Piave, dove l'avanzata avversaria viene arrestata. I "Sassarini" ricevono l'ordine di proteggere la ritirata verso il Piave, così la Brigata diviene l'estrema retroguardia dell'Esercito italiano.

A mezzanotte dell'8 novembre, quando tutte le truppe del Corpo d'Armata Speciale hanno oltrepassato il Piave, la "Sassari", ultima truppa rimasta, riceve l'ordine di ripiegare verso il Ponte della Priula, presso Susegana. Il giorno seguente, alle 9 del mattino, i due Reggimenti varcano il fiume a Nervesa.

Ciononostante, vi è un ultimo Battaglione Complementare, comandato dal Capitano sardo Giuseppe Musinu del 152° Reggimento, che si è attardato. Così, ripiegando a scaglioni, esso raggiunge alle 17 il ponte della Priula, con grande attesa dei compagni. Sullo stradone che perviene al ponte il Capitano riordina il Battaglione, il quale inquadrato per quattro, a passo cadenzato e fucile a bilanciarm, sotto il fuoco delle mitragliatrici avversarie, sfila orgogliosamente, suscitando in tutti i presenti, abituati da giorni a vedere truppe disordinate e semi-disarmate, forte ammirazione.

La Brigata Sassari, in quella giornata di confusione e smarrimento per l'intero Esercito, figura come l'ultimo reparto italiano a transitare il Piave. Poco dopo il passaggio dell'ultima frangia dei "Dimonios", infatti, il ponte della Priula viene fatto saltare per non lasciar passare gli Asburgici.

Nell'attraversare il ponte della Priula, da Susegana in direzione di Nervesa della Battaglia, sulla balastra di destra vi è stata installata nel novembre 1970, dall'Associazione Combattenti e Reduci, una lastra di marmo recante la memoria di quella famosa ritirata: "9 novembre 1917 Il Battaglione Complementare della Brigata "Sassari" già schierato in azione ritardatrice sulle alture di Feletto di S: Pietro -TV- estremo reparto di retroguardia. Supera il Ponte della Priula alle ore 16 del Giorno 9 Novembre. Passate di corsa anche le pattuglie del 215° Regg. Fanteria che guarnivano le teste di Ponte bruciano le micchie e dopo sei minuti, le

arcate del Ponte che diverrà poi storico, crollano. Sono le ore 17,00. Le porte d'Italia sono ormai chiuse al nemico invasore. Onore ai difensori della Patria”.

Losson della Battaglia (Meolo, VE):

② Monumento commemorativo alla Brigata Sassari

Nell'area del basso Piave, tra i comuni di Meolo, Fossalta di Piave e Musile di Piave, nell'estate del 1918, durante la “Battaglia del Solstizio”, i fanti del 151° e 152° Reggimento fermano l'avanzata austroungarica che, varcato il Piave tra Fossalta e Musile, si proietta su Treviso e Venezia.

Nelle giornate tra il 16 e il 20 giugno in tutta l'area e nel centro abitato di Losson, allora piccola frazione rurale di Meolo, al fine di contrastare l'offensiva Asburgica vengono realizzati dalle truppe italiane dei capisaldi fortificati da trincee, con chilometri di filo spinato e numerosi cavalli di Frisia. Inoltre, vengono edificati ricoveri protetti e strutture difensive per mitragliatrici, lanciafiamme e bombarde.

A proteggere l'area vi è inviata, tra le altre Unità, la Brigata Sassari. I sardi si dimostrano particolarmente decisi e motivati, attaccando senza sosta gli avversari, anche tramite assalti corpo a corpo e colluttazioni all'arma bianca.

Quei cinque giorni sono particolarmente cruenti, più volte gli austriaci si portano all'attacco, ma vengono respinti. Il 20 giugno riescono a fare qualche progresso avvicinandosi a Losson, tuttavia i “Sassarini” prontamente li ricacciano oltre la linea. I risultati conseguiti dai fanti a Losson, in quell'indimenticabile giovedì 20 giugno 1918, porta gli Imperiali a riflettere sull'inutilità dei loro sforzi e a convincersi che tutte le loro residue speranze di vittoria si sono ormai definitivamente infrante.

Nel 2008, in occasione del 90° Anniversario della Battaglia, le amministrazioni comunali di Meolo, Fossalta di Piave e Musile di Piave, in collaborazione con i Comuni sardi gemellati e i Circoli sardi di Treviso e Venezia, hanno eretto nella frazione di Losson, nella piazzetta dedicata alla Brigata Sassari, un Monumento a ricordo dei 138 “Sassarini” caduti nella località veneziana.

L'opera si compone al centro di un Cippo che simboleggia idealmente un nuraghe ed è formato da blocchi di pietra provenienti da varie zone della Sardegna. Esso è circondato da cinque Lapidi di marmo che ricordano nome per nome i fanti sardi, soprattutto ragazzi del '99, deceduti nel corso degli scontri, nonché la rievocazione degli eventi bellici: "Qui, fra le case sbrecciate di Losson, nelle tragiche giornate del solstizio d'estate 1918 gli intrepidi sardi della Brigata Sassari (151° e 152° Reggimento Fanteria) fermarono l'agguerrito invasore che, varcato il Piave tra Fossalta e Musile, incombeva minaccioso su Treviso e su Venezia".

Croce (Musile di Piave, VE):

③ Cippo commemorativo al Cap. Emilio Lussu e all'8ª Compagnia

Durante la giornata del 16 giugno 1918, nel settore del 151° Reggimento, impegnato a respingere le truppe austroungariche che occupano una vasta zona sulla riva destra del Piave, la pressione avversaria aumenta smisuratamente. Alle ore 16.30 i Bersaglieri che proteggono il fianco destro del Reggimento sul Canale Fossetta cominciano a cedere ed alle ore 17 lasciano le posizioni. Poco dopo anche il fianco sinistro rimane scoperto per il ripiegamento del 152°; pertanto il 151°, attaccato da tutti i lati, è costretto a rientrare a Capo d'Argine.

Particolarmente difficile è la situazione dell'8ª Compagnia del 151°, spintasi 800 metri più avanti dal resto del Reggimento, ad est di Villa Prina (Capo d'Argine). L'8ª Compagnia ha come Capitano Emilio Lussu (Armungia, 4 dicembre 1890 – Roma, 5 marzo 1975), ufficiale sardo partecipe di tutte le battaglie sul Carso, sull'Altopiano di Asiago, sulla Bainsizza e nella ritirata di Caporetto. È uno dei comandanti più popolari della "Sassari" ed ha spesso comandato reparti di volontari, rischiando la vita assieme ai suoi uomini. In tre anni di guerra la sua Compagnia è diventata famosa ed ha contribuito a rendere celebre anche il Battaglione cui appartiene, il III, conosciuto come il "Battaglione III".

Nella stretta degli avversari, Lussu e l'8ª Compagnia vengono completamente accerchiati. Pertanto, il Capitano ordina la disposizione della truppa in quadrato:

in questa composizione a falange i fanti si difendono per quasi un'ora dai violenti e ripetuti attacchi. Mantenendo sempre la stessa formazione, la Compagnia e il suo comandante riescono ad aprirsi un varco tra le file austriache a colpi di baionetta e arma bianca, rientrando così in seno al proprio Reggimento.

Il Monumento commemorativo in memoria del Capitano del 151° Reggimento Emilio Lussu è stato edificato nel 2008, nel 90° Anniversario dei fatti, presso la frazione di Croce, a Musile di Piave. Il Cippo è composto da due elementi rocciosi assemblati in una sorta di leggione sul quale sono poste due targhe in marmo. Esse riportano il dettaglio, tratto dal Diario Storico della Brigata Sassari, degli avvenimenti svoltisi in quella domenica 16 giugno 1918, in cui si sono valorosamente resi partecipi il Capitano Lussu, Medaglia d'Argento al Valor Militare, e l'8ª Compagnia.

Accanto all'opera, sulla destra, vi è posto simbolicamente un sasso del Piave. Il complesso poggia su una base lastricata e il tutto è delimitato da quattro pilastri collegati tra di loro da catene.

Croce (Musile di Piave, VE):

④ Colonna mozza al Capitano Tito Acerbo

⑤ Lapide commemorativa al Capitano Tito Acerbo

Il Monumento in memoria del Capitano abruzzese Tito Acerbo (Loreto Aprutino, 4 marzo 1890 - Croce, 16 giugno 1918), ufficiale del 152° Reggimento della Brigata Sassari e Medaglia d'Oro al Valor Militare, è stato realizzato su iniziativa del Comune di Musile di Piave e inaugurato nel 1927.

L'opera, nel territorio della frazione di Croce, è costituita da una colonna mozza che sorge poco lontano dal punto in cui il Capitano Acerbo perse la vita durante un contrattacco che la "Sassari" sferra contro gli austriaci, all'inizio della "Battaglia del Solstizio". La salma dell'ufficiale "Sassarino" viene onorata con la sepoltura nel Cimitero della località.

La colonna in marmo è incisa con 141 lettere e vi sono scolpiti i quattro pilastri che originariamente delimitavano l'area di rispetto. Ad oggi il basamento risulta

parzialmente interrato a causa dell'innalzamento del livello del terreno; nuove sistemazioni dell'area di rispetto sono state compiute nel 2001 e nel 2002.

Nel 2008, in occasione del 90° Anniversario della “Battaglia del Solstizio”, la Brigata Sassari, il Comune di Loreto Aprutino, luogo natale del Capitano, e il Comune di Musile hanno realizzato accanto alla colonna una Lapide marmorea, in appoggio su una pietra di granito della Sardegna, che concorre a perseguire l'intento celebrativo del Monumento. L'incisione su pietra reca le motivazioni del conferimento della Medaglia d'Oro, citando il sacrificio ultimo del Capitano.

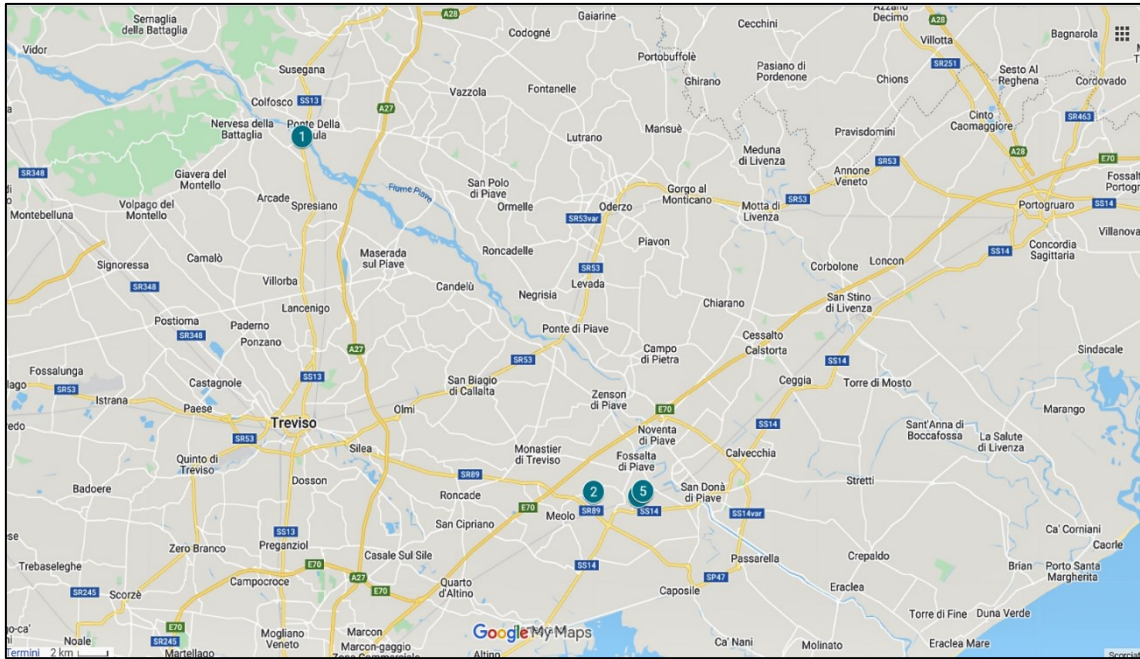


Figura 2.8. Rappresentazione del fronte dell'alto e basso Piave con i luoghi della Brigata "Sassari".

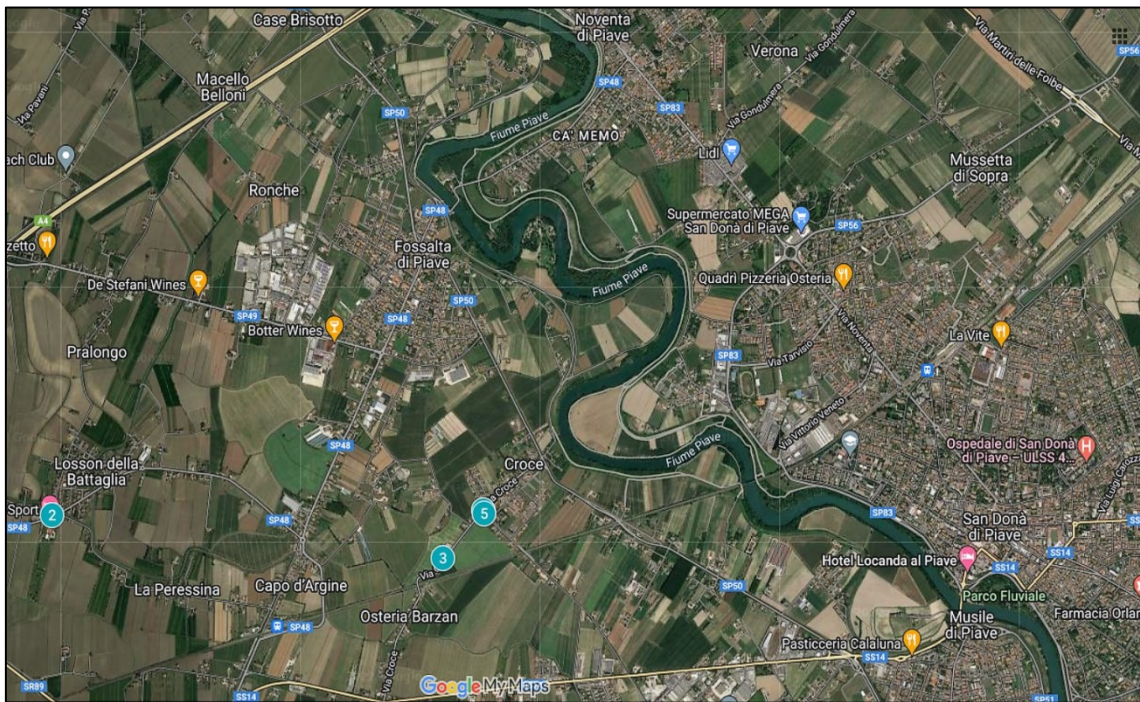


Figura 2.9. Sul satellite in dettaglio i luoghi sul basso Piave (i punti 4 e 5 convergono).

Legenda:

- ① Targa commemorativa alla Brigata Sassari
- ② Monumento commemorativo alla Brigata Sassari
- ③ Cippo commemorativo al Cap. Emilio Lussu e all'8a Compagnia
- ④ Colonna mozza al Capitano Tito Acerbo
- ⑤ Lapide commemorativa al Capitano Tito Acerbo

2.2.5 I Sacrari Militari

Nel corso della Grande Guerra i soldati che muoiono durante i combattimenti, o in seguito alle ferite riportate, vengono tumulati nei Cimiteri di Guerra, provvisori luoghi di sepoltura che sorgono in prossimità delle trincee di appartenenza. Per indicare la presenza del caduto vengono piantate delle croci di legno, in cui viene inciso il nome, oppure delle Lapidi, sulle quali i dati anagrafici spesso sono custoditi in una bottiglia o in un bossolo vuoti posti accanto al Cippo funerario.

Dopo la guerra le salme vengono riesumate e seppellite nei Cimiteri Militari, collocati nelle periferie degli abitati più prossimi alle zone teatro di scontri. Nei lavori di traslazione si constata sfortunatamente l'impossibilità di individuare l'identità di moltissimi corpi, a causa della scomparsa del nome inciso sulle tombe, ma anche per il deterioramento della piastrina di riconoscimento (una mini scheda anagrafica di carta, scritta con la matita copiativa, chiusa in una scatoletta metallica che viene portata nel taschino della giubba).

I Cimiteri Militari vengono cinti da muretti a secco o palizzate, e intitolati ad un caduto decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, lì sepolto. I loculi, disposti a più ordini di file, sono indicati con croci di diversa fattura, a seconda della collocazione geografica del Cimitero. Al centro, in un Monumento che riporta i nomi dei Cimiteri di Guerra da cui provengono le salme, viene collocata la lampada votiva, perennemente accesa.

Dopo circa un decennio, l'esigenza di accorpate i vari Cimiteri per contenere i costi di manutenzione e custodia, porta alla realizzazione dei Sacrari, detti anche Ossari. Qui vengono deposti definitivamente i resti dei caduti, provenienti dai tanti Cimiteri Militari, i quali vengono via via rimossi, fatta eccezione per alcuni ancora presenti recuperati e sistemati, come il Cimitero della Brigata Sassari sul Monte Zebio.

Questi imponenti Mausolei sorgono presso i principali fronti di guerra, nelle zone più significative della memoria bellica. Sono progettati e costruiti in piena epoca fascista, tra la metà e la fine degli anni Trenta, con lo scopo di riunire le tante salme dei caduti e di darne degna sepoltura, ma anche con l'intento

propagandistico da parte del Regime di enfatizzare l'eroicità nazionale e il mito della Grande Guerra.

Essi ospitano le tombe di migliaia di soldati: italiani e stranieri, alleati ed avversari, militari noti e sconosciuti di cui l'identità è andata perduta, ufficiali e soldati semplici, decorati e non. Ecco perché un paragrafo a parte viene dedicato agli Ossari: tali Monumenti, nella loro sacralità, rappresentano un elemento a sé stante, un luogo inviolabile e neutrale all'interno di un territorio.

Nonostante la cura adoperata nel corso del conflitto per recuperare i corpi e darne una sepoltura onorevole, non vanno dimenticati i migliaia di combattenti rimasti dispersi (solo i "Sassarini" ne contano più di 2.000) durante scontri e offensive, nelle ritirate o a seguito di eventi atmosferici avversi come neve e valanghe. Tuttora i militi ignoti hanno come luogo di riposo le rocce e i crepacci delle montagne carsiche e vicentine, o le sponde del Piave, sebbene non di rado ne vengano ritrovati i pochi resti da escursionisti e turisti appassionati di Storia.

Quest'oggi le spoglie dei fanti della Brigata Sassari sono accolte in cinque importanti Sacriari Militari situati nei pressi dei principali fronti di guerra che di seguito vengono descritti.

Redipuglia (Fogliano di Redipuglia, GO):

① Sacrario Militare di Redipuglia

I "Sassarini" colpiti durante la partecipazione alla 2^a, 4^a e 5^a "Battaglia dell'Isonzo" sull'Altopiano del Carso dimorano nel Sacrario di Redipuglia. Esso rappresenta il più grande e solenne Mausoleo italiano dedicato ai caduti della Grande Guerra. Quest'opera, detta anche "Sacrario dei Centomila", custodisce i resti di 100.187 soldati deceduti nelle zone circostanti, originariamente in parte sepolti sull'antistante Colle di Sant'Elia.

Fortemente voluto dal regime fascista, viene realizzato sulle pendici del Monte Sei Busi (117 metri di quota) e inaugurato nel 1938, dopo dieci anni di lavori. Il Sacrario celebra il sacrificio dei caduti, dando degna sepoltura alle salme che non avevano trovato spazio nel Cimitero degli Invitti, sul Colle di Sant'Elia. L'opera è composta da tre livelli e rappresenta simbolicamente l'Esercito che scende dal

cielo, alla guida del proprio comandante, per percorrere la cosiddetta “Via Eroica”. In cima, tre croci richiamano l’immagine del Monte Golgota e la crocifissione di Cristo.

Avanzando verso le tombe si percorre la “Via Eroica”, ovvero una scalea di 22 gradoni delimitata da 38 targhe in bronzo indicanti i nomi delle località carsiche in cui l’Esercito Regio ha combattuto. Molti di questi toponimi sono ben conosciuti dalla Brigata Sassari: Bosco Cappuccio, Bosco Lancia, Bosco Triangolare, Trincea delle Frasche, Trincea dei Razzi, Monte San Michele. Le Lapidi documentano il grande tributo da parte dei “Sassarini”, testimoniato dai tanti nomi sardi accompagnati dal numero di Reggimento: 151° e 152° di Fanteria.

Davanti ai gradoni sorge isolata la tomba del Duca d’Aosta, Emanuele Filiberto di Savoia, comandante della 3ª Armata, morto nel 1931 e sepolto per sua volontà in mezzo ai soldati. Dietro il monolito in porfido rosso del Comandante in Capo si trovano le tombe dei Generali deceduti in combattimento e, in successione, quelle dei caduti identificati. In due grandi tombe comuni ai lati della Cappella, che si trova alla sommità della salita, vi sono i resti 60.000 caduti ignoti.

Colle del Leiten, Asiago (Altopiano dei Sette Comuni, VI):

② Sacrario Militare di Asiago

Il Sacrario Militare di Asiago sorge sul colle del Leiten, a 1.058 metri di quota, e qui dimorano i fanti sardi deceduti sull’Altopiano dei Sette Comuni nell’anno 1916–1917, e nel corso della “Battaglia dei Tre Monti” nel gennaio 1918.

L’opera viene ultimata nell’ottobre 1936 e nel ’38 vi vengono trasferite tutte le salme dei soldati italiani. L’imponente mole rispecchia l’architettura romana, così come voluta dalle tendenze culturali del regime fascista: essa appare in tutta la sua grandiosità da qualunque punto di vista venga osservato, essendo posta sul colle. La struttura è costituita da un unico piano, a pianta quadrata, in cui è ricavata la Cripta con i loculi dei caduti disposti lungo le pareti, mentre al centro vi è la Cappella votiva di forma ottagonale.

Al di sopra della Cripta si apre un ampio terrazzo e sulla parte superiore sorge l’Arco Trionfale di 47 metri, al centro del quale è posta una simbolica Ara votiva.

Ai quattro lati del terrazzo sono indicati i nomi delle località simbolo delle battaglie più importanti e violente che hanno coinvolto anche la “Sassari”: Pasubio, Spitz di Tonezza, Zebio, Verena, Melette di Gallio, Sisemol, Valbella, Lemerle, Cengio.

Nel Leiten riposano i resti di 54.286 caduti italiani ed austroungarici della Grande Guerra, di cui 33.253 ignoti, provenienti dai 41 Cimiteri di Guerra prima esistenti nella zona dell’Altopiano di Asiago. Vi sono, inoltre, le salme di 3 soldati della Seconda Guerra Mondiale.

Il Sacrario di Asiago è diventato, insieme agli Ossari del Pasubio, del Monte Grappa e del Monte Cimone, simbolo storico della provincia di Vicenza

Oslavia (Gorizia):

③ Sacrario Militare di Oslavia

Il Sacrario di Oslavia è stato costruito nel 1938 in corrispondenza della quota 153 del Monte Calvario. Anche in questo caso il complesso è voluto dal Regime fascista per raccogliere le spoglie dei soldati caduti nelle diverse battaglie combattute nella zona di Gorizia e Tolmino (oggi in Slovenia).

L’Ossario copre un’area triangolare ed è formato da quattro torri, più una centrale. Ognuna di queste custodisce al suo interno i loculi dei caduti identificati, per un totale di circa 20.000 nomi, tra cui 138 austroungarici. Gli altri 37.000 corpi senza nome (539 di nazionalità non italiana) sono invece tumulati in tre grandi Ossari posti al centro delle tre torri laterali.

In questo Mausoleo sono accolti i “Sassarini” che hanno combattuto sull’Altopiano della Bainsizza, presso quota 895 e 862, nel corso della “11ª Battaglia dell’Isonzo”, tra la fine di agosto e settembre 1917.

Nervesa della Battaglia (TV):

④ Sacrario Militare del Montello

Il Montello è una zona colpita da violenti scontri, trovandosi al centro del fronte del Piave dopo la rotta di Caporetto. Esso diviene il principale obiettivo dell'offensiva austroungarica che si protrae dal 15 al 20 giugno 1918, al culmine della "Battaglia del Solstizio", quando l'8ª Armata Italiana riesce a contenere lo sfondamento, a riprendere Nervesa e a respingere il nemico oltre il Piave.

Il Sacrario Militare è situato all'estremità est dell'omonimo monte trevigiano, a 176 metri di quota del Coesel de Zorzi, e viene ultimato nel 1935. La costruzione si presenta sui quattro fronti ed è visibile da tutta l'area circostante. Si sviluppa in altezza con una massiccia torre quadrata alta 32 metri, poggiante su una grande base che comprende il Sacrario vero e proprio. L'interno dell'edificio è formato da quattro ripiani: nei primi due sono ricavati dei corridoi in cui sono disposti i loculi contenenti le spoglie dei caduti. Alla sommità dell'ultimo ripiano quattro finestroni consentono di accedere alle loggette da cui lo sguardo abbraccia l'intera zona del Montello, delimitata dall'ansa del Piave.

L'Ossario ospita i resti di soldati (colpiti in seguito ai combattimenti del novembre 1917 e nella "Battaglia di Vittorio Veneto" nel novembre 1918), provenienti dai 120 Cimiteri di Guerra, disseminati lungo il medio Piave. Qui sono tumulati anche i fanti della Brigata Sassari rimasti uccisi nel corso della ritirata al Piave, tra ottobre e novembre 1917, e nelle fasi finali del conflitto.

Fagarè Bocca Callalta (San Biagio di Callalta, TV):

⑤ Sacrario Militare di Fagarè della Battaglia

Il Sacrario di Fagarè viene costruito nel 1935 e si sviluppa attraverso un portico a forma di grande esedra (per abbracciare il preesistente Monumento agli Eroi del Piave il quale, invece, viene rimosso nel 1939), racchiusa tra due corpi terminali, e una breve scalinata che corre lungo la facciata con le navate. I due corpi sono costituiti da un ampio vestibolo e da una navata interna. Nei vestiboli sono esposte alcune Lapidi che ricordano i principali eventi storici della Grande

Guerra: tra queste, due riproducono i grafici della zona in cui vennero combattute la 1ª e la 2ª “Battaglia del Piave” con i contrapposti schieramenti.

In questo Ossario riposano i resti di soldati caduti nelle dure Battaglie del Piave tra il 1917 e il 1918 (sono tre quelle che l'Esercito italiano affronta lungo la linea del fiume, ma la 2ª, dal 15 al 23 giugno 1918, si rivela la più cruenta), provenienti da 80 Cimiteri di Guerra del basso Piave. Si tratta di oltre 10.000 salme, delle quali 5.191 identificate e 5.350 ignote. Anche i “Sassarini” colpiti sul fronte basso Piave, in particolare nella “Battaglia del Solstizio” durante l'estate 1918, sono inumati a Fagarè.

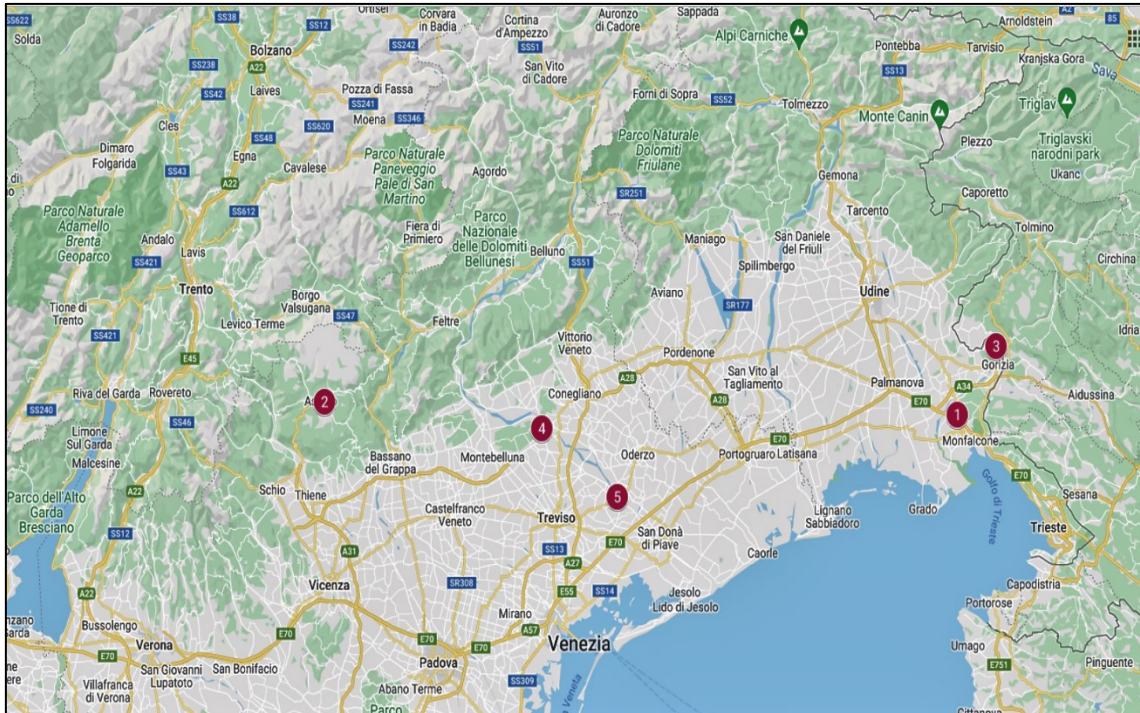


Figura 2.10. Rappresentazione dei Sacriari Militari ove sono tumulati i caduti “Sassarini”.

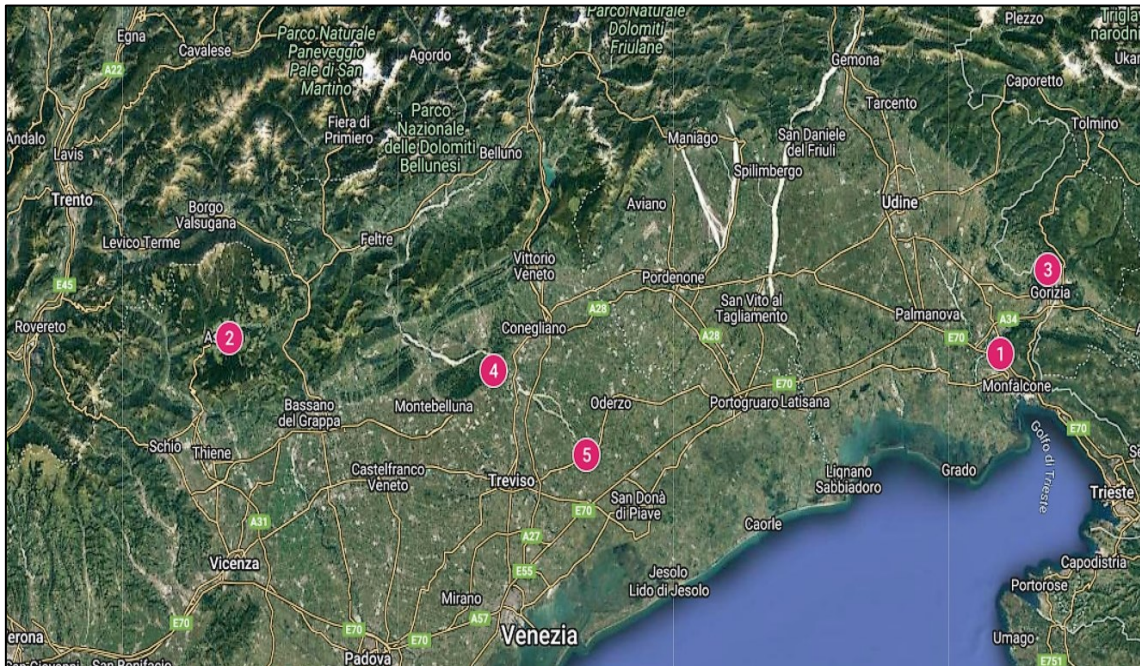


Figura 2.11. Sul satellite in dettaglio i Sacriari Militari.

Legenda:

- ① Sacriario Militare di Redipuglia
- ② Sacriario Militare di Asiago
- ③ Sacriario Militare di Oslavia
- ④ Sacriario Militare del Montello
- ⑤ Sacriario Militare di Fagarè

CAPITOLO III

I “Sassarini”: i testimoni e i luoghi letterari

“L’occupazione delle posizioni era stata fatta di notte e le tenebre avevano contribuito ad ingigantire nell’animo del fante l’orrida bellezza dei luoghi”¹⁴.

Altipiano di Asiago, 4 giugno 1916

3.1 Introduzione: le fonti e i luoghi

In questo capitolo che concerne il percorso d’indagine sui luoghi d’esperienza dei fanti sardi durante la Grande Guerra, si prenderanno in esame i diari bellici di alcuni ufficiali della Brigata Sassari, al fine di approfondire come siano sentiti e descritti gli spazi geografici da questi testimoni.

Dai testi letterari verranno raccolti tutti i toponimi nominati (siano essi nomi di città, fiumi, monti, vie, locali pubblici e privati, ecc...), e andremo a scandagliare le occorrenze di tali luoghi, ovvero quante volte essi vengono citati nel corso della narrazione, e in che ambito geografico rientrano all’interno dei fronti di guerra già analizzati nel Cap. II e di altre categorie che a breve osserveremo.

¹⁴ Leonardo Motzo, *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari*, Edizioni Della Torre, Cagliari 1980, p. 72.

3.1.1 Le fonti letterarie

Le fonti che verranno analizzate sono tre:

- ***Brigata Sassari - Note di guerra (1925)* del Capitano Giuseppe Tommasi¹⁵**
- ***Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari (1930)* del Capitano Leonardo Motzo¹⁶**
- ***Fanterie sarde all'ombra del Tricolore (1934)* del Tenente Alfredo Graziani¹⁷**

Durante gli anni Venti la letteratura sulla Brigata Sassari sembra arrestarsi di fronte all'operazione del fascismo che tende ad inglobare uomini ed eventi nell'esaltazione della guerra, nonché del mito della famosa Brigata sarda entro la sua politica di consenso.

Per prima cosa il regime compie la manovra di "fascistizzazione" eleggendo nelle sue fila illustri reduci "Sassarini" (come l'amato Generale Carlo Sanna degli ultimi anni di guerra), Inoltre, recupera dal "sardismo" inconsapevole dei fanti quegli elementi tipicamente isolani come la "balentìa", ovvero il senso dell'onore, la fierezza, il coraggio, riadattandoli al carattere retorico-nazionalistico dell'Italia mussoliniana.

I libri dei fanti sardi di questi anni, invece, -dal ritratto *Emilio Lussu* scritto da Camillo Bellieni nel 1924, al diario di guerra di Giuseppe Tommasi del 1925-, cominciano già a tratteggiare quel ritratto della Grande Guerra che in *Un anno sull'Altipiano* di Lussu ha la sua compiuta definizione.

I tre autori presi in analisi, tutti ufficiali sardi della Brigata Sassari, recuperando le note e gli appunti di guerra redatti nei momenti di quiete tra il 1915 e il 1918, scrivono e pubblicano i loro libri nel ventennio successivo allo scoppio della Grande Guerra, tra gli anni Venti e Trenta. Essi, partiti come volontari e divenuti protagonisti diretti del primo conflitto mondiale, mirano a ricostruire le imprese belliche e umane della famosa Brigata "Bianco-rossa", con

¹⁵ Giuseppe Tommasi, *Brigata Sassari – Note di guerra*, Tipografia sociale, Roma 1925.

¹⁶ Leonardo Motzo, *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari*, Edizioni Della Torre, Cagliari 1980.

¹⁷ Alfredo Graziani, *Fanterie sarde all'ombra del Tricolore*, Edizioni Gallizzi, Sassari 1987.

lo scopo sì di descriverne in dettagli la Storia, ma anche con l'intento patriottico di esaltarne le gesta, lasciando ai posteri la memoria.

Questi diari di guerra raccontano cronologicamente e fedelmente le giornate vissute al fronte, scandite da lunghe marce a piedi, da immagini di battaglie infernali, da distruzione e da visioni raccapriccianti di morte. Tuttavia, non mancano frammenti di gioia e divertimento, all'interno della vita collettiva condivisa da ufficiali e soldati nella comune trincea e nel tempo libero trascorso nelle zone di riposo.

La narrazione è illustrata attraverso gli occhi ed i sentimenti degli ufficiali "Sassarini", ma è bene ricordare che il legame creatosi tra comandanti e soldati nella quotidianità della Brigata è unico nel suo genere: i superiori sono riusciti, grazie alle medesime origini sarde, a costruire un legame quasi viscerale di reciproca fiducia e fedeltà con i propri fanti. Ecco perché l'ottica dello scrittore non è mai solo individuale: egli, infatti, osserva e commenta spesso con una visione più ampia, accogliendo lo sguardo e le percezioni dei subalterni.

Le opere letterarie si differenziano tra loro non tanto per il contenuto storico e geografico del racconto (essendo esso ambientato più o meno nello stesso territorio bellico), quanto per la modalità in cui è esso scritto, lo stile e la partecipazione emotiva agli eventi vissuti.

Sebbene questi scritti siano diversi tra loro, come lo è il carattere proprio degli autori, le narrazioni si presentano schiette e drammaticamente veritiere, tuttavia, non mancando di lasciarsi andare di tanto in tanto all'umorismo e a qualche immagine lirica e poetica (soprattutto per quanto riguarda le descrizioni dei luoghi).

Vediamo ora in dettaglio gli autori ed i testi.

- **Giuseppe Tommasi**

(Mogoro – Roma, 8 marzo 1964)

Giuseppe Tommasi, entra a far parte della Brigata Sassari come volontario all'inizio della guerra, prima con il grado di Comandante di Compagnia e poi di Aiutante Maggiore del 151° Reggimento. Nel corso del conflitto viene decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Congedatosi dopo la vittoria, intraprende la professione di avvocato a Roma.

Grazie all'umiltà di questo Capitano, Alfredo Graziani nel suo *Fanterie sarde* sa cogliere pienamente il carattere di questo Capitano, ritraendo l'amico "Beppiccu" come un ufficiale capace di esporsi con i suoi soldati, "frammischiandosi ad essi, incitando, con la voce e con l'esempio"¹⁸, nonché un uomo "di grande buon senso e di grande prudenza"¹⁹.

Testimone diretto durante tutti i quattro anni di guerra, il Capitano Tommasi rappresenta uno dei primi fautori della letteratura concernente le vicende che vedono coinvolta la Brigata sarda. Redatta in forma di diario, *Brigata Sassari – Note di guerra* esce nel 1925 e si mostra una fonte di notevoli informazioni sia sulle azioni militari, annotate scrupolosamente, che sulla vita dei soldati, ai quali il Capitano è fortemente legato da sentimenti di fratellanza e ammirazione.

Sebbene pubblicato agli inizi del Ventennio fascista, o forse proprio perché primo nel suo genere e non ancora intaccato dalla propaganda politica, il testo non indulge in stereotipi nazionalistici che vogliono l'esaltazione della guerra e dei valori militari. Non vi si trova alcuna personale posizione, né politica, né tanto meno di vicinanza al regime.

Infatti, le *Note* portano alla luce gli appunti giornalieri presi dall'autore nel corso della guerra, raccolti posteriormente e così trasmessi al pubblico, senza correzioni o modifiche posteriori. Ce lo dice in una nota al libro l'autore stesso: "Queste pagine sono per intero quali le scrissi nei giorni tristi in cui si riferiscono, e le lascio inalterate, per quanto molto personali (quello che sentii e soffrii io, però, moltissimi altri sentirono e soffrirono) affinché sia più vivo il quadro

¹⁸ A. Graziani, *Op. cit.*, p. 196.

¹⁹ *Ivi*, p.240

generale della situazione, anche se tutt'altro che confortante. Lascio pure qualche accenno a quello che io feci, che fu pochissimo”²⁰.

La narrazione si presenta pulita, di scorrevole lettura, a volte stringata e decisamente onesta. Tommasi espone la quotidianità tramite una visione d'insieme, collettiva, che abbraccia tutti i fanti “Sassarini” in tutte le fasi belliche, sia dolorose che serene, permettendosi raramente di parlare di qualche particolare della propria vita, dando spazio invece ad un racconto partecipe e profondo di attaccamento ai fanti, all'Italia e, soprattutto, all'appartenenza sarda.

²⁰ G. Tommasi, *Op. cit.*, Nota, p.212.

- **Leonardo Motzo**

(Bolotana, 14 settembre 1895 – Cagliari, 20 settembre 1971)

Allo scoppio della Grande Guerra Leonardo Motzo viene arruolato nel 46° Reggimento Brigata Reggio, dopo essere stato trasferito dall'84° Reggimento Brigata Venezia. Al fronte nel 1916 combatte sul Monte Sief, nella zona del Col di Lana, guadagnandosi la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Entrato in seguito nella Brigata Sassari, nel 1917 sull'Altopiano della Bainsizza viene nominato Comandante della Compagnia d'assalto della Brigata e promosso Capitano. Viene insignito della seconda Medaglia d'Argento per atti di Valore bellico svoltisi nel 15 e 16 settembre dello stesso anno. Gli verrà concessa successivamente anche una Medaglia di Bronzo ed una Croce di Guerra al Valor Militare durante la "Battaglia dei Tre Monti", negli scontri di Col del Rosso nel gennaio 1918.

Al termine della guerra decide di rimanere nell'Esercito, in cui presta servizio anche nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Durante la Liberazione italiana, dopo l'8 settembre 1943, Motzo rimane nelle file regolari del Regio Esercito, operando in Sardegna con il grado di Colonnello, con l'intento di attaccare le colonne tedesche in ritirata pattuita col comando militare dell'Isola. Tuttavia, non potendo incalzare battaglia contro le sue forze per ordine dei suoi superiori, l'ex Capitano "Sassarino" decide di lasciare l'esercito andando in congedo.

Nonostante ciò, nel secondo dopoguerra non lascia mai fattivamente l'ambiente militare, entrando all'interno delle Associazioni combattentistiche dei reduci e occupandosi personalmente dell'eredità storico-militare della Brigata sarda. È lui, infatti, l'organizzatore del grande raduno della "Sassari" il 23 giugno 1963, in occasione del quale tiene un discorso pubblico in cui assiste anche il Presidente della Repubblica Italiana, Antonio Segni.

Nel 1930 Motzo pubblica le sue memorie di guerra: *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari*. In questi anni egli nutre simpatia per il movimento sardista, come largamente "sardista" è il contenuto del libro, non ha problemi con il fascismo e si sente libero di pubblicare il volume senza omissioni rispetto alla crudezza e veridicità dei fatti narrati. Lontano della retorica di regime, infatti, "Gli intrepidi sardi" si presenta come un'opera che a metà tra la memorialistica e la

storiografia militare vera e propria, dato che l'autore si avvale dei Diari storici dei due Reggimenti e della Brigata, conservati nell'Archivio Storico dell'Esercito.

Lo stesso titolo riprende, non a caso, la prima citazione del Bollettino di Guerra n° 173 del Comando Supremo del 15 novembre 1915, che per la prima volta nomina quegli "intrepidi sardi della Brigata Sassari" capaci di resistere saldamente sul Carso, conquistando posizioni inespugnabili come le trincee "delle Frasche" e "dei Razzi". Ed è proprio a questi "intrepidi" fanti che il testo vuole dare spazio, negli assalti furibondi e sanguinosi, nel pericolo sempre costante, e soprattutto, in quel rapporto straordinario che lega i soldati ai loro ufficiali. È la specificità regionale della terra sarda a unire i protagonisti.

Il racconto è pervaso di un epos che guarda non tanto il popolo (come nella letteratura "sardista") o i singoli (come vuole la memorialistica), ma si concentra maggiormente sui reparti, sui plotoni, sulle compagnie, e in assoluto, sulla Brigata presa nella sua interezza. Resta come la più accurata descrizione in forma di racconto di una vicenda storica che vede per la prima volta la popolazione sarda entrare come protagonista nella storia d'Italia.

- **Alfredo Graziani**

(Tempio Pausania, 2 gennaio 1892 - Tempio Pausania, 8 agosto 1950)

Per tutta la vita Graziani si è considerato con autoironia “un guerriero in servizio permanente effettivo”²¹. Arruolato nel Regio Esercito prima della Grande Guerra, svolge il servizio di leva nell’arma di Cavalleria, frequentando la scuola allievi-ufficiali di Pinerolo, da cui si congeda nel corso del 1914. Il 30 ottobre dello stesso anno si iscrive alla facoltà di giurisprudenza presso l’Università di Pisa.

Con l’entrata in guerra del Regno d’Italia, il 24 maggio 1915, viene richiamato in servizio attivo in forza al 18^o Reggimento Usseri di Piacenza, ricoprendo l’incarico di ufficiale d’ordinanza del Comandante della Brigata Sassari, il maggiore generale Luigi Calderari.

Leonardo Motzo descrive Graziani come “spirito entusiasta e generosissimo che fece tutta la guerra fra i sardi e fu ferito varie volte. Era una figura caratteristica nella Brigata, col suo bavero verde di Cavalleggero, ed un nobile esempio per i soldati, che lo seguivano ammirati ed entusiasti”²².

Graziani richiede appositamente di far parte dei corpi combattenti sardi sin dai primi mesi del conflitto e lasciati formalmente gli Usseri diviene Tenente della 12^a Compagnia, III Battaglione (il “Battaglione”, a cui appartiene anche il compagno ed amico Emilio Lussu) del 151^o Reggimento, continuando, tuttavia, ad indossare la sua divisa di Cavalleggero. Racconta Lussu nel suo *Un anno sull’Altipiano* (1938): “come ufficiale di cavalleria, non poteva essere assegnato ad un reparto di fanteria; ma il comandante generale della cavalleria gli aveva accordato un’autorizzazione speciale, con il diritto di conservare ordinanza e cavallo”²³.

Il 21 agosto si distingue durante l’occupazione della trincea detta “il Dente del groviglio”, una solida posizione avanzata sul Carso (chiamata anche “Trincea Zeta”), difesa da un Battaglione di honvéd ungheresi. Al comando del proprio Battaglione, con 30 uomini scelti, riesce a catturare 87 prigionieri e una mitragliatrice, rimanendo ferito. Poiché, come rammenta Lussu, “l’azione era

²¹ A. Graziani, *op. cit.*, p. 1 (risguardo).

²² Leonardo Motzo, *Op. cit.*, p. 34.

²³ Emilio Lussu, *Un anno sull’Altipiano*, Oscar Mondadori, Milano 1979, p.23.

stata di un'audacia estrema"²⁴, il temerario Graziani viene decorato con la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Il 27 settembre 1916, sul Monte Zebio, rimane gravemente ferito ad un piede dallo scoppio di una bomba ed è costretto a subire diverse operazioni, prima negli Ospedali da campo, poi a Milano. Dopo una lunga convalescenza, il Tenente, desiderando rientrare il prima possibile in linea con i suoi amati compagni "Sassarini", torna in trincea il 10 aprile 1917 non ancora del tutto guarito. In realtà non si riprenderà mai del tutto e sarà costretto a continue visite e ricoveri negli ospedali nel corso della guerra.

Verso la fine del mese di ottobre 1917 cede al capitano Mariani il comando della 12^a Compagnia per assumere quello della 2^a Compagnia. A seguito delle ferite al piede che ancora non sono guarite, Graziani è costretto con rammarico a lasciare il fronte nel marzo 1918, mediante una licenza di 45 giorni di convalescenza impostagli dai medici militari, e torna nella sua città, a Tempio Pausania.

In Sardegna il Tribunale sanitario lo dichiara inabile al servizio attivo per altri sei mesi, ma gli viene consentito di addestrare le reclute da inviare al fronte, cosa che accetta di buon grado seppur dispiacendosi di non poter partecipare attivamente alla guerra con la sua Brigata.

Il 4 novembre 1918 apprende della fine del conflitto e una volta lasciato il servizio, nel 1919, diviene uno dei capi della sezione tempiese dell'Associazione nazionale combattenti che fornisce i quadri sia alla locale sezione del Partito Sardo d'Azione (la prima costituitasi in Sardegna), sia a quella del Fascio di Combattimento (anche questa la prima in Sardegna), pur non ricoprendo mai incarichi politici durante il periodo di consolidamento del regime fascista, tra gli anni Venti e Trenta.

Nel 1935 interrompe la sua professione di avvocato a Tempio Pausania per tornare volontario in Africa Orientale e, subito dopo, in Spagna. Si arruola anche nella Seconda Guerra Mondiale richiamato nella Campagna di Grecia, al termine della quale abbandona definitivamente la vita militare. Negli ultimi dieci anni di vita riprende ad esercitare la professione di avvocato a Tempio e a Iglesias.

²⁴ *Ibidem*.

Dotato di una macchina fotografica Kodak che porta con sé durante tutta la sua esperienza militare, Graziani lascia in eredità un preziosissimo patrimonio di fotografie scattate in gran parte in trincea, dal Carso all'Altopiano dei Sette Comuni: i familiari le hanno donate al 151° Reggimento e ora figurano nel Museo storico della Brigata, nella caserma di Piazza Castello a Sassari.

Fanterie sarde all'ombra del Tricolore viene edito nel 1934 e firmato in primis con il soprannome con cui l'autore è conosciuto nella Brigata: "Tenente Scopa", con il sottotitolo "a cura dell'avv. Alfredo Graziani". La prefazione la libro è opera del Generale Cesare De Vecchi di Val Cismon, uno dei quadrumviri che guidano il fascismo nella fase della conquista del potere. Il testo, che esce dopo quelli di Tommasi e Motzo, ottiene il plauso del mondo culturale, con segnalazioni e recensioni su diversi giornali regionali sardi e nazionali.

Nonostante *Fanterie sarde* nasca in piena epoca fascista, all'interno della retorica nazionalistica di celebrazione del mito Grande Guerra, il racconto si presenta lucido, schietto e franco, senza mascheramenti sulle reali condizioni della guerra: non omette gli orrori del fronte, che siano gli ordini assurdi dati degli alti Comandi, o le manifestazioni di rabbia e ribellione da parte dei soldati stanchi di quella vita.

Questo testo, redatto in forma di diario sulla base degli appunti di guerra personali, è interamente contrassegnato da una vena ironica che si infrange solo nei momenti in cui il Graziani rievoca gli episodi più duri e cruenti della guerra: le battaglie e la vita di trincea. Nella prefazione, lo stesso fascista De Vecchi afferma che il libro "narra gli avvenimenti come l'autore li ha veduti e secondo quello che il suo nobile spirito ha accolto come il vero"²⁵.

Lussu, nel ritrarre Graziani in *Un anno sull'Altipiano*, lo fa attraverso il personaggio del "Tenente Grisoni", uno dei più simpatici ed esilaranti personaggi del racconto. In effetti, Graziani si mostra come una figura un po' atipica rispetto ai compagni Tommasi e Motzo e ai loro testi. Scanzonato e buontempone, egli non esitò a narrare con grande gusto e spirito fatti e misfatti compiuti dalla Brigata e dai suoi componenti: avventure irriverenti e giocose, personali e collettive.

²⁵ https://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/2003/07/23/STEPO_STEO1.html

Tuttavia, come già accennato, l'autore non censura affatto gli episodi bellici, esibendo senza paura la cruda realtà, mediante descrizioni macabre, ma veritiere, dove domina la morte dei compagni e l'orrore dei cadaveri. Questo non significa che il testo si dimostri valente solo nella divulgazione della tragicità: oltre alle scenette comiche, vengono illustrati episodi anche commoventi che suscitano compassione nel lettore, ed immagini poetiche, fortemente liriche, in particolare nell'ammirazione dei paesaggi e luoghi veduti.

3.1.2 I luoghi letterari

In questa parte si andranno a scandagliare tutti i punti geografici presenti rispettivamente nei tre diari “Sassarini” appena visti. Inoltre, verranno osservate le occorrenze dei luoghi, ovvero quante volte il toponimo in questione viene citato nel testo, e da qui si ragionerà sulle motivazioni di tali incidenze.

Per comprendere quale sia l’ambito geografico e letterario dei luoghi e quale l’insistenza da parte dell’autore nel riprendere, anche insistentemente, questi punti, prenderemo in analisi da ciascun libro il campione dei primi 20 toponimi con le occorrenze in ordine decrescente²⁶.

Per poter meglio visualizzare questi luoghi e capirne la collocazione storico-geografica, essi verranno classificati in categorie, divise per colore. Le prime quattro suddivisioni ruotano attorno all’ambientazione principale già definita nei precedenti capitoli, ovvero i quattro fronti di guerra in cui opera la Brigata Sassari:

-Altopiano del Carso Isontino: tra luglio 1915 e maggio 1916;

-Altopiano dei Sette Comuni e Prealpi vicentine: tra giugno 1916 e luglio 1917, e tra dicembre-febbraio 1917-’18;

-Altopiano della Bainsizza e fronte Isontino: tra agosto e settembre 1917;

-Fronte del medio e basso Piave: durante la ritirata dell’ottobre-novembre 1917, e nel corso delle battaglie della vittoria tra giugno-novembre 1918.

Le ultime due categorie riguardano:

-Retrovie/Riposo: luoghi situati in prossimità del fronte, ma esterni al momento bellico, in cui fanti sostano per il riposo o le attraversano durante gli spostamenti (città, contrade, frazioni, piccole località ed edifici privati);

-Italia: i toponimi italiani però non rientranti nelle categorie dei fronti e delle retrovie;

-Sardegna: tutti i luoghi situati sull’Isola;

-Estero: tutti i punti geografici esteri (continenti, stati, regioni, città, fiumi, ecc.).

²⁶ In Appendice si troverà l’elenco completo di tutti i toponimi e le rispettive occorrenze riguardanti i tre testi presi in analisi.

La *Tabella 3.1*, relativa ai tre testi presi in esame, riassume i toponimi e le loro occorrenze all'interno delle categorie.

CATEGORIE	Tommasi	Motzo	Graziani
Carso			
Sette Comuni			
Piave			
Bainsizza			
Retrovie/Riposo			
Sardegna			
Italia			
Estero			
TOT. TOPONIMI	590	444	338
TOT. OCCORRENZE	1.524	1.934	1.669

Tabella 3.1. I toponimi dei tre autori suddivisi nelle categorie.

La tabella che riproduce la categorizzazione dei luoghi nei quattro principali fronti di guerra in cui opera la Brigata e negli altri tre gruppi, ci aiuta ad inquadrare in modo schematico la geografia che affiora dalle pagine dei libri.

Un'eccezione nella lista dei luoghi riguarda il toponimo "fiume Isonzo": nel Capitolo II (*La Brigata Sassari: una geografia commemorativa*) esso è stato accorpato al territorio dell'Altopiano della Bainsizza a seguito degli spostamenti della Brigata oltre il fiume, con lo scopo di raggiungere l'Altopiano sloveno nell'agosto 1917. In questa analisi l'idronimo verrà incluso alla categoria "Carso", poiché le citazioni dell'Isonzo nei diari "Sassarini" riguardano prettamente i movimenti lungo il fiume avvenuti però nelle zone del carsiche tra il 1915 e il 1916.

Come si può osservare dalla *Tabella 3.1*, i toponimi citati nei testi degli ufficiali sardi sono davvero numerosi, segno che i luoghi hanno un valore essenziale per questi autori. Dal punto di vista storico-militare c'è la volontà di riportare le fasi della guerra partendo proprio dalla geografia, al fine di rendere più comprensibile al lettore il lungo percorso compiuto dalla Brigata. Inoltre, ogni scrittore, seppur con sfumature letterarie diverse, sente la necessità di dare un senso a tale geografia, esprimendo il proprio punto di vista e le emozioni non tanto sui fatti e gli avvenimenti che accadono, quanto sugli spazi veduti e vissuti.

Vediamo ora ciascun autore ed i luoghi letterari. Prenderemo un campione dei primi 20 toponimi nella lista decrescente di occorrenze di ciascun autore, questa ci permetterà di capire come i luoghi siano citati mediante le categorie formulate e come essi si diffondano nei testi.

- **Giuseppe Tommasi, *Brigata Sassari - Note di guerra***

Per quanto riguarda il diario, di poco più di 270 pagine, pubblicato da Giuseppe Tommasi si riscontra, rispetto agli altri testi, il più alto numero di **toponimi**, ben **590** per un totale complessivo di **1.524 occorrenze**.

Osserviamo in dettaglio i primi 20 toponimi del Capitano Tommasi.

ID	TOPONIMI	OCCORRENZE
1	Cagliari	52
2	“Trincea delle Frasche”	40
3	Fiume Piave	36
4	Altipiano del Carso	31
5	Italia/Patria	29
6	Sassari	27
7	Monte Zebio	25
8	Altipiano dei Sette Comuni/Asiago	24
9	Sardegna/l’Isola/terra lontana	24
10	“Trincea dei Razzi”	22
11	Col del Rosso (quota 1.312)	21
12	Fiume Isonzo	21
13	Monte Fior	21
14	Bosco Cappuccio	19
15	Roma	18
16	Losson	16
17	Altipiano della Bainsizza	14
18	Capo d’Argine	14
19	Col d’Echele (quota 1.108)	14
20	Monte Castelgomberto	12

Tabella 3.2. Illustrazione dei primi 20 toponimi presenti in “Brigata Sassari – Note di guerra”.

In Tommasi troviamo distribuiti in maniera abbastanza omogenea tutte le categorie inserite. Il Capitano, infatti, è sempre presente in tutti i quattro fronti di guerra dal 1915 all'armistizio del 4 novembre 1918.

Ciò che è interessante notare è che il toponimo con maggiore occorrenze, quindi con più nominazioni all'interno del testo, risulta essere "Cagliari", con 52 occorrenze; ma vi sono anche altri riferimenti legati al territorio sardo, come "Sassari" e "Sardegna". Questo è un dato estremamente significativo: i nomi dell'Isola compaiono numerosissimi in tutta l'opera e rappresentano le città di provenienza della truppa. Lo scrittore, infatti, si preoccupa di elencare nel libro e nelle note a piè di pagina con molta precisione tutti i luoghi natale di cui i fanti (ufficiali e soldati) caduti sono originari. Nello scorrere la lista si potranno trovare in sovrabbondanza cittadine e paesi della Sardegna.

L'intento dell'autore, che è in forte sintonia con i suoi soldati e con l'appartenenza regionale all'Isola, è quello di dare valore storico, e soprattutto umano, ad una Brigata composta quasi interamente da gente sarda, che per la prima volta riesce ad uscire dal margine sociale e culturale a cui è stata relegata sin dalle origini. La volontà del Capitano Tommasi, quindi, è dare onore a coloro che si sono distinti, non solo durante le lotte, ma anche nella quotidianità della vita di truppa.

Per quanto riguarda il toponimo "Italia", esso rientra costantemente nell'accezione emozionale e connotativa, più che denotativa: non è tanto il territorio della Penisola che viene considerato, quanto l'immagine simbolica della Patria per la quale si combatte. Questa prospettiva è condivisa anche dagli altri autori.

Il fiume Piave rappresenta uno punto fisico, in quanto fiume che determina il confine bellico e si rende protagonista sia della drammatica disfatta di Caporetto, quando gli austriaci sfondano il fronte nell'ottobre del 1917, sia delle battaglie lungo le sue sponde nel 1918 che segnano la riscossa italiana e le vittoria definitiva (non a caso i luoghi della "Battaglia del Solstizio" compaiono diffusamente nel testo e li troviamo tra i primi 20 toponimi, come Losson e Capo d'Argine).

Il Piave, oltre al fatto di essere il territorio bellico sulla cui riva si trovano diffusi numerosi toponimi, si avvale anche di un valore fortemente connotativo dato

proprio dal senso di riscatto che la conquista delle zone del basso e medio Piave garantisce all'Esercito italiano.

Oltre a questi punti, ritroviamo maggiormente riportati i riferimenti geografici allacciati alle categorie dell'Altipiano del Carso (come la famosa "Trincea delle Frasche" e Bosco Cappuccio, simboli di ardua conquista da parte dei "Sassarini"), e gli spazi dell'Altipiano di Asiago, (come il Monte Zebio, i monti Fior e Castelgomberto, Col del Rosso e Col d'Echele). In entrambi gli Altipiani la Brigata trascorre un anno tra assalti e sanguinosissime battaglie, vita di trincea e fasi di riposo.

Viene citata nella lista dei primi 20 campioni anche l'Altopiano della Bainsizza: in questo pianoro sloveno la Brigata opera per poco più di un mese, partecipando alla 11ª "Battaglia dell'Isonzo" e riuscendo a conquistare diverse posizioni sulle quote. Essendo questo un territorio geograficamente sconosciuto ai fanti "Sassarini", i luoghi qui vissuti spesso vengono riportati nel testo di Tommasi, ma anche negli altri due autori, con errori linguistici e grafici.

Del resto è l'Italia ed il suo suolo a far battere il cuore dei "Sassarini", cosa che emerge dalle pagine di queste opere. La Bainsizza funge da zona limite rispetto al territorio dove maggiormente si muove la Brigata (Carso, Asiago, pianura veneta e friulana). Forse questo è il motivo per cui i luoghi sloveni, seppur riportati spesso e con riferimenti orientativi e geografici (da Tommasi e Motzo, in particolare), non sembrano lasciare un segno forte nel paesaggio interiore degli ufficiali, soprattutto sotto l'aspetto connotativo ed emozionale.

- **Leonardo Motzo, *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari***

Il diario di Leonardo Motzo è di poco inferiore per numero di pagine a quello di Tommasi, circa 260. Nonostante ciò, il testo presenta **444 toponimi**, però ha un totale complessivo di **1.934 occorrenze**. Va ricordato che *Gli intrepidi sardi* è un'opera accuratamente redatta non solo attraverso gli appunti personali del Capitano, ma anche grazie allo studio dei documenti e diari di guerra della Brigata Sassari.

Vediamo il campione dei primi 20 toponimi del Capitano Motzo.

ID	TOPONIMI	OCCORRENZE
1	Fiume Piave	93
2	Italia/Patria	69
3	Col del Rosso	59
4	Sardegna/l'Isola/terra lontana	51
5	Monte Fior	47
6	Losson	46
7	"Trincea delle Frasche"	44
8	"Trincea dei Razzi"	44
9	Altipiano dei Sette Comuni/Asiago	36
10	Col d'Echele	35
11	Monte Castelgomberto	33
12	Capo d'Argine	28
13	Quota 895 (Monte Smrdikovec)	27
14	Bosco Cappuccio	24
15	Croce	23
16	Altipiano della Bainsizza	21
17	Altipiano del Carso	20
18	Fiume Isonzo	20
19	Monte Zebio	19
20	Scolo Palumbo	18

Tabella 3.3. Illustrazione dei primi 20 toponimi presenti in "Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari"

Anche nel testo di Leonardo Motzo troviamo le varie categorie riferite al fronte bellico distribuite equamente. Il Piave presenta il numero più elevato di occorrenze, 93, e compaiono ad esso collegato, con un numero di citazioni considerevoli, toponimi come Losson, Capo d'Argine, Croce e Scolo Palumbo, tutti luoghi situati sulle sponde del fiume Sacro.

Il Piave e l'Italia, secondo toponimo inserito nella lista, rappresenta (come anche in Tommasi) il simbolo non solo di conquista geografica, ma anche di valore emozionale: l'Italia riesce a uscire dal disastro di Caporetto solo con la vittoria presso il fiume un anno dopo, attraverso battaglie di cui il Capitano narra minuziosamente i dettagli geografici e gli spostamenti della "Sassari" (basti considerare le 46 occorrenze del toponimo "Losson", dove si svolgono scontri feroci per la presa dei territori lungo il fiume).

Va ricordato che il Capitano Motzo compone la sua opera sul modello del diario di Tommasi, di conseguenza egli si impegna con cura nella trascrizione dei dettagli toponomastici concernenti le fasi belliche della "Sassari". Questa attenzione ai luoghi di guerra si evince in maniera importante su tutto il testo, dal fronte del Carso, ai difficili paesi sloveni, dalle contrade asiaghesi, sino al Piave, ed in modo ancora più minuzioso rispetto alla già preziosa descrizione fornita da Giuseppe Tommasi.

In *Gli intrepidi sardi*, come per il testo di Tommasi, ritroviamo toponimi simili, che si legano abbondantemente alle categorie riferite all'Altipiano del Carso Isontino e dei Sette Comuni: la vita di trincea, gli scontri, gli assalti e i tentativi di presa dei luoghi della montagna, nelle trincee delle "Frasche" e dei "Razzi" e nel Bosco cappuccio, o tra le vette delle monti asiaghesi (Col del Rosso e Monte Fior in primis).

I luoghi del Carso e di Asiago, dove la Brigata trascorre un tempo molto lungo, hanno lasciato un segno profondo nella memoria dell'autore. Essi vengono rappresentati sia attraverso dettagliate descrizioni geografiche e morfologiche riguardanti l'ambiente circostante (localizzazione orientativa e dettagli di tipo naturale), sia in chiave emozionale. Forse, rispetto al compagno Tommasi, Leonardo Motzo si lascia andare un po' più ai sentimenti provati nella contemplazione del paesaggio, spesso di carattere sfavorevole (il fango, l'acqua e il putridume delle trincee carsiche e l'aridità delle sue cime ne sono un esempio).

Nella lista dei primi toponimi ritroviamo con un numero elevato di occorrenze, ben 51, la Sardegna e ciò non deve stupire dato che il Capitano risulta essere un fervente “sardista”. Rispetto al lavoro di Tommasi, Motzo non cita le tantissime località di provenienza della truppa, tuttavia i punti che rimandano all’Isola sono diversi e presentano un numero considerevole di occorrenze (Cagliari ne ha 14).

L’ufficiale non dimentica mai parlare della terra di origine della Brigata, percepita sempre con una connotazione affettiva molto profonda, con un alto senso di orgoglio e patriottismo regionale.

- **Alfredo Graziani, *Fanterie sarde all'ombra del Tricolore***

Il diario del Tenente Alfredo Graziani è il più lungo, circa 370 pagine, nonché il più particolareggiato di racconti personali che vanno oltre le scene di guerra, e che in qualche modo si distingue, per motivi pratici e caratteriali, dai libri dei due ufficiali che abbiamo appena scorso.

In *Fanterie sarde* vi sono **338 toponimi**, quindi un numero inferiore rispetto a Tommasi e Motzo, però vede un totale complessivo di **1.669 occorrenze**, quindi maggiori rispetto al totale di *Note di guerra*, come si può notare nella *Tabella 3.1* riassuntiva dell'indagine topografica.

Cerchiamo di capirne le motivazioni andando ad esaminare anche in questo caso i primi 20 toponimi del testo.

ID	TOPONIMI	OCCORRENZE
1	Italia/Patria	244
2	Altipiano del Carso	47
3	Altipiano dei Sette Comuni/Asiago	47
4	Monte Castelgomberto	44
5	Baluardo dello Zebio (Crocetta di Zebio)	38
6	Monte Zebio	38
7	Monte Fior	36
8	Bassano Veneto	30
9	Fiume Isonzo	25
10	"Trincea delle Frasche"	23
11	Bosco Cappuccio	22
12	San Martino del Carso	22
13	Sardegna/l'Isola/terra lontana	22
14	Roma	21
15	Monte San Michele	20
16	Forte Lisser	18
17	Val Frenzela	18
18	Malga Lora	17
19	Vicenza	17
20	Italia/Patria	244

Tabella 3.4. Illustrazione dei primi 20 toponimi presenti in "Fanterie sarde all'ombra del Tricolore".

In primo luogo, l'elevata quantità di occorrenze totali è spiegabile soprattutto con il primo toponimo presente nella lista, "Italia". La Patria è ripetuta nel testo addirittura 244 volte, un numero davvero sproporzionato sia rispetto agli altri luoghi contenuti in *Fanterie sarde*, sia rispetto ai diari di Tommasi e Motzo. Com'è spiegabile? Il motivo di tale insistenza è dato dal fatto che il nome dell'Italia evoca in epoca bellica un altissimo valore di gloria e desiderio di libertà rispetto all'invasione del nemico sul suolo italiano.

Inoltre, non di poca importanza risulta essere il fatto che il libro del Tenente Graziani è pubblicato nel 1934, in piena epoca fascista. Anche se l'avvocato di Tempio Pausania non è inserito tra le maglie politiche del regime, e non viene toccato dalla censura (la condanna, da parte di Graziani, degli "assassini" al Comando che mandano la truppa ad inutili assalti suicidi è molto forte), è certo che lo scrittore subisca l'influenza fascista dell'esaltazione del mito della Grande Guerra.

In secondo luogo, ciò che salta subito all'occhio in questo primo elenco toponomastico, rispetto a *Note di guerra* e *Gli intrepidi sardi*, è la mancanza dei riferimenti legati alle categorie "Altipiano della Bainsizza" e "Piave". Questo non significa che nell'opera non siano presenti, ma va chiarito che l'assenza del territorio sloveno e dell'idronimo tra le prime occorrenze dipenda da un fattore pratico, ovvero la mancata partecipazione bellica del Tenente su questi fronti. Graziani, infatti, subisce un grave ferimento da granata nel settembre 1916, durante un attacco alle trincee Asburgiche sul Monte Zebio.

I ricoveri, le varie operazioni chirurgiche e la ferita che non gli permette di camminare vedono tornare il Tenente in linea solo nella primavera dell'anno seguente, dove partecipa alla "Operazione K" del giugno 1917, sempre sullo Zebio. In agosto si reca con la Brigata sull'Altopiano della Bainsizza, ma non partecipa alla conquista delle posizioni sulle quote slovene a causa della lesione al piede che lo vede costretto al ritorno in ospedale.

Recatosi in Sardegna, nel marzo del 1918 viene dichiarato inabile dal Tribunale sanitario, quindi di fatto non tornerà più al fronte, ma si occuperà dell'addestramento delle reclute sarde sino alla fine della guerra. Per tale motivo Graziani descrive sino al *Cap. XVII, Dai vertici della vittoria agli abissi della disfatta* (più o meno a pag. 320), la sua esperienza bellica attiva, dopodiché si

sofferma sulle vicende di cura presso gli ospedali, narrando della guerra solo sulla base di ciò che gli viene fornito dalle informazioni dei compagni al fronte, dai giornali e dal recupero delle notizie postbelliche.

I toponimi a cui l'ufficiale "Sassarino" dà ampio spazio sono in ex-equo quelli collocati sull'Altipiano del Carso e i Sette Comuni, di cui troviamo moltissimi nomi e riferimenti, soprattutto carsici, alle trincee. È in questi luoghi che lo spavaldo Tenente "Scopa" agisce con il suo "Battaglione", rendendosi fautore con i suoi fanti scelti, i cosiddetti "svizzeri", di imprese ardite come la conquista della "Trincea Zeta", delle "Frasche" e dei "Razzi". Molto forte è anche la presenza dei monti situati sulle Melette (Castelgomberto e Fior) e il Monte Zebio, con il "Baluardo" alle cui pedici rimane ferito Graziani.

Un altro dato sul quale è interessante soffermarsi, poiché non lo ritroviamo nel campione di 20 toponimi di Tommasi e Motzo, è la categoria relativa alle "Retrovie/Riposo". Nella *Tabella 3.4* relativa a Graziani vediamo le città di Bassano e Vicenza, descritte in modo pittoresco dall'autore.

Il toponimo "Bassano", in particolare, presenta un totale di ben 30 occorrenze. La cittadina ai piedi del Monte Grappa, infatti, luogo di riposo dei due Reggimenti sardi dopo un anno trascorso al fronte, diviene protagonista di gustose avventure personali e collettive nelle quali Graziani mostra senza veli l'aspetto più giocoso della vita bellica.

Il toponimo "Sardegna" compare con 22 occorrenze nel campione decrescente inserito. L'Isola è luogo amato dall'autore in quanto terra natia e territorio di appartenenza dei "Sassarini". Rispetto ai colleghi Tommasi e Motzo, però, le citazioni dei luoghi sardi non sono particolarmente numerose. La Sardegna, seppur elemento connotativo fondamentale nel testo, a livello di riferimento toponimico rimane quasi sullo sfondo, intesa come "figlia" della grande "madre" Italia, la Patria che dev'essere salvata e che, come abbiamo visto, non a caso presenta il numero più elevato di occorrenze nel libro di Graziani.

3.3.3 Conclusione

I campioni dei primi 20 toponimi tratti dai testi “Sassarini” presi in esame ci hanno consentito di visualizzare la geografia generale dei tre libri, schematizzata mediante le categorie spaziali su cui si collocano i luoghi.

Tra le maggiori occorrenze, abbiamo constatato che i riferimenti toponimici sono simili e ripetuti in Tommasi, Motzo e Graziani: tutti presentano le ambientazioni riguardanti il Carso, l’Altopiano dei Sette Comuni, l’Italia.

Le uniche differenze sono date dalla lista di Graziani, il quale, non potendo essere presente alle battaglie sull’Altopiano della Bainsizza e lungo il Piave, non dà grande spazio ai posti ubicati in tali territori. In compenso egli si sofferma lungamente sui racconti inseriti nelle retrovie, luoghi a cui il Tenente dà grande valore, soprattutto emozionale.

Anche questa è una prova reale del fatto che i luoghi narrati nei diari sono tangibili, concreti e vissuti personalmente dagli ufficiali e dalla truppa.

CAPITOLO IV

La Brigata Sassari nella Grande Guerra: una cartografia letteraria

“In linea? Ormai non si sa più dove era la linea, ormai nessuno riconosce più il terreno che pure gli era familiare come la propria casa.”²⁷.

Altipiano di Asiago, 10 giugno 1917

4.1 Introduzione: la mappa e il libro

In questo capitolo conclusivo illustreremo come la carte geografiche e le opere letterarie possano trovarsi in sintonia tra loro; non solo, come si completino vicendevolmente, dimostrando il forte legame esistente tra cartografo e scrittore. Inoltre, considereremo all'interno di una narrazione il significato che custodiscono i nomi di luogo, i toponimi, il loro senso oggettivo e soggettivo, geografico ed emozionale.

Tutto ciò ci aiuterà a comprendere come la cartografia letteraria, attraverso lo studio geoletterario, contribuisca a valorizzare lo spazio ambientale, dando senso alla mappa nel testo e al testo nella mappa.

²⁷ Leonardo Motzo, *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari*, Edizioni Della Torre, Cagliari 1980, p. 129.

4.1.1 La geografia letteraria

Geografia e letteratura: un connubio tra mappa e libro. Queste due sfere nel loro incontro permettono di conoscere il mondo della geografia letteraria, ovvero del “fare una carta geografica della letteratura: poiché una carta è un rapporto tra un dato spazio e un dato fenomeno”²⁸. Dunque, mappa e testo letterario divengono due aspetti strettamente connessi tra loro, le fondamenta alla base di qualsiasi narrazione, anche la meno “geografica” in apparenza.

Quando si parla di luoghi non ci si riferisce solo a dei territori fisici, tangibili e riconoscibili attraverso la vista, quindi collegati all’aspetto denotativo; ma anche a degli spazi immateriali, sentimentali, visibili mediante uno sguardo interiore, connotati all’elemento emozionale. Attraverso la letteratura, un paesaggio o un qualsiasi punto geografico, che un essere umano ammira e percepisce attraverso i cinque sensi, può essere riportato e descritto esprimendone sia la morfologia, sia le sensazioni che esso evoca.

Il tema del luogo e del paesaggio assume una caratteristica peculiare nel tessuto della geografia letteraria poiché, come sostiene lo studioso Giulio Iacoli, il significato del territorio esprime “la dimensione profonda insita nell’esperienza del soggetto”²⁹. Ciò indica che il luogo crea una relazione emotiva e conoscitiva con l’interiorità dell’individuo, all’interno di uno spazio vissuto. Il concetto è legato alla realtà geografica (i lineamenti propri di un territorio che costituiscono la sua identità), ma anche all’esperienza interiore, quindi ad elementi soggettivi (le emozioni) ed oggettivi (lo scandire del tempo, per esempio).

Lo scopo delle rappresentazioni letterarie legate alla geografia, dunque, è quello di mettere a nudo il valore del locus. Tramite percorsi ed incontri, eventi vissuti e personaggi incontrati nel tessuto topografico, il narratore offre l’opportunità di rivelare il senso, a volte latente, del suo luogo, condividendolo con il lettore.

Il paesaggio comporta da una parte una delimitazione, dall’altra una mobilitazione dello spazio stesso; esso assume la forma sia di protagonista che di oggetto di osservazione, attraverso un’esperienza esistenziale. Il rapporto che

²⁸ Franco Moretti, *Atlante del romanzo europeo 1800-1900*, Einaudi, Torino 1997, p. 5.

²⁹ Giulio Iacoli, *Letteratura e geografia* in Piero Boitani, Massimo Fusillo (a cura di), *Letteratura europea*, vol. V (*Letteratura, arti, scienze*), Utet Grandi Opere, Torino 2014, p. 287.

l'individuo crea con il paesaggio ed il territorio non è solo di natura geografica e fisica ma si lega soprattutto all'aspetto emotivo ed esistenziale, rispondendo a personali coordinate interiori.

La geografia personale “è una maniera di vedere e rappresentarsi (di guardare) le cose del mondo”³⁰. Non si tratta di un semplice punto facilmente localizzabile dalla topografia e dalle mappe, ma di un paesaggio interiore che appartiene affettivamente all'uomo: “un luogo odiato o amato, conosciuto, estraneo, nel quale risiedere o dal quale fuggire”³¹.

In sostanza, la letteratura ha la nobile capacità di comprendere l'interiorità umana, di dare forma all'impressione, all'interiorità e all'espressionismo del narratore, il quale evoca luoghi e paesaggi del cuore come simbolo di tutto il suo universo, facendone affiorare il senso più profondo e nascosto.

4.1.2 La toponomastica nella letteratura

L'utilizzo della mappa funge, come si è detto, da supporto alla narrazione, con lo scopo di orientare e condurre scrittore e lettore all'interno dello spazio geografico (ad esempio, dando maggiori informazioni e chiarificazioni sulla localizzazione dei luoghi). Inoltre, la carta testimonia il rapporto che il narratore e i suoi stessi personaggi instaurano con la geografia.

Uno degli aspetti più attraenti della ricerca geoletteraria e della relazione tra mappa e libro è dato sicuramente dallo studio dei nomi geografici. Il *toponimo* (dal greco *τόπος*, *tòpos*, “luogo”, e *ὄνομα*, *ònoma*, “nome”) rappresenta il nome proprio di un luogo geografico. Il suo studio, cioè la *toponomastica*, rientra nella categoria più vasta dell'onomastica (ovvero lo studio del significato e dell'origine di un nome proprio, sia di luogo che di persona). Nella classificazione dei toponimi se ne distinguono moltissimi, tra i vari: gli *oronimi* (nomi riferiti ai rilievi montuosi) e gli *idronimi* (nomi dei corsi d'acqua)³².

La toponomastica è senz'altro ciò che consolida il legame tra lo scrittore e la geografia. All'interno di un'opera letteraria si possono rintracciare, in maniera

³⁰ Franco Farinelli, *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino 2003, p. 41.

³¹ Maria De Fanis, *Geografie letterarie*, Meltemi, Roma 2001, p. 42.

³² Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Toponimo>

esplicita o implicita, una quantità impressionante di toponimi. Difatti, come afferma Davide Papotti: “la presenza dei nomi dei luoghi è uno degli elementi che maggiormente distinguono la carta dal territorio”³³, coniugando elementi oggettivi e soggettivi.

La mappa letteraria fornisce una costellazione di toponimi che a loro volta raccontano il loro significato, l’origine etimologica, il personale vissuto passato e presente attraverso la storia. Se, come scrivono Max Horkheimer e Theodor Adorno, “i nomi sono risate impietrite”³⁴, a testimonianza del carattere arbitrario delle denominazioni, è pur vero che i nomi propri possono acquisire, nel corso del tempo, il valore di veri e propri baluardi onomastici della memoria.

Nella narrativa gli spazi sono rappresentati spesso nei loro lineamenti fisici e morfologici, tuttavia accade di frequente che vengano ritratti come luoghi appartenenti all’interiorità umana. In questo senso il toponimo può imprimere un solco profondo nel ricordo dell’esperienza individuale e collettiva. Il potere evocativo dei nomi è talmente intenso che perdura nel corso del tempo, addirittura fortificandosi e, in qualche occasione, assumendo una connotazione metaforica.

Nel Cap. III ci si è soffermati sull’indagine toponomastica inserita nei diari di guerra dei tre ufficiali della Brigata Sassari: Giuseppe Tommasi, Leonardo Motzo e Alfredo Graziani. Si pensi ai luoghi come “Carso”, “Monte Zebio”, “fiume Piave”, che ricorrono in questi testi: il loro riconoscimento nella memoria collettiva della Brigata, e del popolo sardo, è istantaneo, vengono immediatamente collegati ai territori nei quali i fanti “Sassarini” hanno vissuto, combattuto e perso la vita, tra piccole gioie quotidiane e molto dolore.

Inoltre, tali citazioni toponomastiche non possono che riportare anche nella mnemonica nazionale il legame indelebile con questi posti, diventi celebri per le battaglie della Grande Guerra. Questo meccanismo avviene poiché si tratta di toponimi entrati a far parte della Storia, territori immortalati geograficamente e sentimentalmente grazie alla memoria umana e alle tante testimonianze

³³ Davide Papotti, *Il libro e la mappa. Prospettive di incontro fra cartografia e letteratura* in Marina Guglielmi, Giulio Iacoli (a cura di), *Piani sul mondo. Le mappe nell’immaginazione letteraria*, Quodlibet, Macerata 2012, p. 82.

³⁴ Max Horkheimer, Theodor Adorno (1947), cit. in F. Farinelli, *op. cit.*, p. 38.

narrative. Nel bene e nel male, l'essere umano si lega profondamente all'ambiente che vive e respira.

La toponomastica può, attraverso i nomi, fornire moltissimi spunti creativi alla letteratura, non per questo senza tralasciare il proprio ruolo di guida e autorità, oltre che di strumento d'informazione e conoscenza. Il fascino suggestivo che desta il nome geografico nell'interesse di un autore, costituisce l'essenza stessa del testo e la volontà di condividere il proprio mondo, la propria mappa (sia reale, storica, autobiografica e privata, o immaginaria e irreale che sia) con il lettore, rendendo quest'ultimo attore partecipe alla ricognizione cartografica.

4.1.3 La cartografia letteraria e l'uso del GIS

Poco fa si è compreso come mappa e testo letterario siano due mondi strettamente legati tra loro, come si compensino e assecondino, e come le affinità di queste due discipline possano influenzare la geografia personale di un individuo. Mentre la carta geografica compie il suo ruolo di "auctoritas" orientativa, riproducendo spazi fisici e tangibili, la narrazione ha la capacità di illustrare luoghi e paesaggi veri ed immaginari, oggettivi ed emozionali.

La complementarità tra questi due ambiti di studio si può individuare nel rapporto esistente tra il cartografo e lo scrittore: entrambi "mirano ad offrire delle rappresentazioni del mondo, cercando di proporre, sia pure con strumenti diversi, una propria modalità di orientamento"³⁵.

Essi, dunque, condividono una visione simile: osservare, descrivere, ordinare, unendo la visione spaziale e topografica a immagini e tratti. Senza scordare il fatto che "gli scrittori, che formano una categoria speciale di fruitori delle mappe, perché caricano l'oggetto di particolari prospettive fantastiche e filosofiche, hanno molto da dire al cartografo"³⁶.

Vi sono diverse funzionalità che la geografia, all'interno di un testo letterario, può sperimentare: accanto a mappe immaginarie e fittizie, si possono individuare geografie esplicite ed implicite; ancora, mappe autobiografiche e private, ma

³⁵ D. Papotti, *op. cit.*, p. 71.

³⁶ Fabio Lando, *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Etaslibri, Milano 1993, p. 81.

anche carte storiche e reali, legate ai luoghi dell'esperienza e funzionali alla riattivazione del ricordo e della memoria umana, personale e collettiva.

Che cos'è dunque la cartografia letteraria? Si tratta di un metodo di ricerca efficace nel cogliere e visualizzare all'interno del testo i riferimenti spaziali più significativi e manifesti, oltre a quelli più latenti ed impliciti. Questa indagine avviene attraverso un primo passaggio che riguarda il rintracciamento dei toponimi inseriti all'interno di un'opera letteraria, e il successivo momento in cui viene utilizzato il sistema *GIS* per concretizzare su mappa l'esplorazione geoletteraria.

Oggi il dibattito geoletterario è sempre molto vivo e in costante evoluzione. Infatti, in questi ultimi decenni nell'ambito della ricerca storica, delle scienze umane e della geografia, si è rapidamente diffuso l'uso dei *Literary GIS* (*Geographic Information System*). Si tratta di un complesso sistema informativo geografico con cui è possibile, partendo dai testi letterari, costruire delle mappe. Recuperando i dati (toponimi, riferimenti espliciti/impliciti a luoghi o eventi storici, coordinate geografiche...) ed eseguendo analisi statistiche, si possono ricavare le informazioni che vengono poi digitalizzate attraverso un database.

Il vantaggio dei *GIS*, oltre al fatto di sondare in modo approfondito e digitale il discorso geografico, è quello di poter sfruttare un sistema pratico per qualsiasi utente, attraverso l'uso di un computer. Vi è, quindi, la libertà di scegliere personalmente come svolgere il percorso cartografico (quale impostazione dare, che dati utilizzare, ecc...), per dare un volto, una rappresentazione alle mappe presenti nella letteratura.

4.2 Tommasi, Motzo, Graziani: la cartografia letteraria “Sassarina”

In questo paragrafo entreremo nel cuore dell'indagine cartografica, andando a scandagliare tutti i punti geografici presenti nelle fonti letterarie considerate nel Cap. III (*I “Sassarini”: i testimoni e i luoghi letterari*), cioè i diari di Giuseppe Tommasi, Leonardo Motzo e Alfredo Graziani. I toponimi saranno poi inseriti nelle mappe attraverso il *GIS*.

Verranno analizzati tali luoghi attraverso i loro dati quantitativi e per mezzo di specifiche categorie topografiche. Ai riferimenti geografici saranno agganciate delle attribuzioni che permetteranno di esaminare se a questi spazi corrispondano degli elementi commemorativi, di cui si è parlato nel Cap. II (*La Brigata Sassari: una geografia commemorativa*).

Inoltre, si comprenderà se ai toponimi vengano date delle descrizioni o delle brevi osservazioni, da parte dell'autore, riguardanti sia la sfera oggettiva, legata alla visione del paesaggio e della natura, sia nella dimensione connotativa ed emozionale, attraverso una geografia interiore.

Si avrà modo di osservare, così, mediante le “categorie” e con gli altri elementi di classificazione che vedremo a breve, quali sono nelle mappe gli spazi ed i territori su cui gli ufficiali della Brigata Sassari si soffermano maggiormente e che tipo di valore viene dato ad essi.

4.2.1 Metodologia di analisi

Questa cartografia letteraria si basa sul modello analitico del prof. Mauro Varotto e della dott.ssa Sara Luchetta³⁷: partendo da una attenta lettura dei tre testi, si è proceduto andando a ricercare tutti i toponimi ivi inseriti.

Con l'accezione “toponimo” si sono presi in considerazione tutti i nomi propri (ma anche comuni, generici o fittizi, ove vi sia il rimando ad un luogo già citato o riferito ad un punto tracciabile sulla mappa) di luoghi e di altri riferimenti

³⁷ Mauro Varotto, Sara Luchetta, *Cartografie letterarie: i nomi di luogo nella narrativa di Mario Rigoni Stern* in «Bollettino della società geografica italiana», serie XIII, vol. VII, Roma 2014.

ambientali, compresi gli *oronimi* (nomi di rilievi montuosi), gli *idronimi* (nomi dei corsi d'acqua), i *limnonimi* (nomi di laghi), i *coronimi* (nomi riguardanti zone regionali), i *poleonimi* (nomi di città e centri abitati) e gli *odonimi* (nomi riferiti a vie, piazze, strade).

Naturalmente si è intrapreso lo studio cartografico con un'attenta lettura delle tre fonti letterarie prese in esame, i diari che raccontano, ciascuno a proprio modo, le imprese belliche e umane della Brigata Sassari tra il 1915 ed il 1918:

- Giuseppe Tommasi, *Brigata Sassari – Note di guerra*, (1925)
- Leonardo Motzo, *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari*, (1930)
- Alfredo Graziani, *Fanterie sarde all'ombra del Tricolore*, (1934)

Attraverso la pagine dei libri si è cominciata la raccolta di tutti i toponimi presenti nei diari dei “Sassarini”³⁸: i luoghi sono stati registrati ed elencati in tre differenti colonne, corrispondenti a ciascun autore, ed inserite in un database elettronico (un foglio di calcolo excel). Dopodiché, ai punti geografici sono state affiancate delle informazioni utili per poterli categorizzare ed analizzare.

Ad ogni riferimento spaziale è stato apportato un numero identificativo “ID”, in modo tale da poterlo tracciare e riconoscere sulla mappa del *GIS*. Successivamente al toponimo è stata numerata la rispettiva occorrenza, ovvero la frequenza con cui ogni singolo nome viene ripetuto nel testo, organizzando così una tabella in ordine decrescente, partendo dal punto geografico più citato e diffuso, via via quello meno enunciato e ricorrente.

Effettuato questo lavoro, le coordinate geografiche dei toponimi sono state reperite per mezzo della loro collocazione su mappa, attraverso il software *Google Earth Pro*. In tal modo, tramite file con estensione .kmz, si è creata una carta rappresentante tutti i riferimenti geografici nominati nei tre diari e le rispettive

³⁸ Va precisato che vi sono alcuni nomi di luogo che presentano delle differenze di denominazione, per esempio toponimi che vengono riportati da un autore in modo graficamente diverso rispetto ad un altro, o rispetto all'uso linguistico corrente. Queste varianti possono dipendere dal fatto che i nomi abbiano subito modificazioni linguistiche nel corso del tempo, e quindi siano cambiati; oppure che, soprattutto per quanto riguarda i toponimi stranieri, siano stati male interpretati dagli ufficiali “Sassarini” a causa delle difficoltà nel comprendere la lingua straniera. In tal caso, anche le carte topografiche potevano non essere d'aiuto, addirittura contribuendo a generare errori e fraintendimenti. Un esempio lampante è dato dal toponimo sloveno “Kanalski Vrh”, riportato dai tre autori in grafie differenti: da Tommasi come “Vrh”, da Motzo come “Vahr” e da Graziani come “Whr”.

coordinate. In seguito, grazie al prezioso lavoro informatico del dott. Francesco Ferrarese, abbiamo importato nel *GIS* i toponimi selezionati con le relative coordinate, così si è potuto procedere con la realizzazione di diverse mappe, in base a diverse categorie e attribuzioni.

Dopo aver vagliato le diverse mappe create tramite il software, ne sono state scelte alcune, le più significative e rilevanti ai fini dell'indagine, e sono state inserite nell'analisi geoletteraria alla base di questa Tesi.

Dunque, come si è affermato poco fa, le carte generate con il *GIS* sono contraddistinte da determinati parametri. Infatti, sono state create specifiche categorie nelle quali si sono inseriti tutti i toponimi, distinti tra loro da alcune attribuzioni che andremo ad esaminare.

Le categorie d'indagine prese in esame sono le seguenti:

- *Categorie di scala topografica:*

Carso
Asiago e Prealpi vicentine
Piave
Bainsizza
Retrovie/Riposo
Sardegna
Italia
Estero

Tabella 4.1. rappresentazione delle categorie topografiche.

Questa categoria, schematizzata nella *Tabella 4.1*, prende in esame gli spazi già osservati nei precedenti capitoli, in particolare nel Cap. III, dedicato alla geoletteratura dei tre autori. La modalità dell'analisi topografica si collega necessariamente al tempo cronologico, prendendo in considerazione gli spazi all'interno dei quattro fronti di guerra, ma anche altre ambientazioni.

Per quanto riguarda i primi quattro raggruppamenti, cioè i fronti di guerra, vengono valutate le zone belliche vere e proprie, quindi le trincee e le prime linee. A tal proposito, dev'essere precisato che il fronte non ha una corrispondenza prettamente geografica, il territorio preso in considerazione, infatti, va al di là di quelli che sono i normali limiti geopolitici: lo spazio si dilata anche oltre i confini morfologici e le frontiere nazionali, ed abbraccia uno sguardo geografico più ampio.

Per meglio comprendere la situazione territoriale in cui opera la Brigata Sassari, riporteremo di seguito i fronti di guerra nei loro rispettivi tempi storici:

-Altopiano del Carso Isontino: tra luglio 1915 e maggio 1916 (2^a, 4^a e 5^a “Battaglia dell’Isonzo);

-Altopiano dei Sette Comuni: tra giugno 1916 e luglio 1917 (“Strafexpedition”; 1^a “Battaglia delle Melette” e “Operazione K”/“Battaglia di Monte Zebio”), e tra dicembre-febbraio 1917-'18 (“Battaglia di Natale e “Battaglia dei Tre Monti);

-Altopiano della Bainsizza e fronte Isontino: tra agosto e settembre 1917 (11^a “Battaglia dell’Isonzo);

-Fronte del medio e basso Piave: nell’ottobre-novembre 1917 (ritirata di Caporetto), e nel giugno-novembre 1918 (“Battaglia del Solstizio” e “Battaglia di Vittorio Veneto” nella fase finale).

Come si può notare, la Brigata torna più volte su uno stesso fronte (Asiago, Piave ed Isonzo), per questo motivo i luoghi spesso sono ripetuti, seppur in tempi cronologici differenti.

In queste zone belliche troviamo tutti gli spazi appartenenti ai tre Altopiani (il Carso, i Sette Comuni e la Bainsizza): monti, villaggi, contrade, valli, strade e ponti, posizioni militari e manufatti (trincee, feritoie, forti, sellette), ospedali da campo ed edifici, come case private e malghe adibiti a sedi del Comando di Brigata. Sono incluse, inoltre, le aree lungo il corso dei fiumi Isonzo, Tagliamento e Piave (cittadine, frazioni, strade, vie, ponti e canali), oggetto di combattimenti.

Come abbiamo già accennato, i luoghi di confine creano delle eccezioni, per questo il fronte di guerra va interpretato oltre il limite tracciato dalla geopolitica degli stati. Una differenza in tal senso è data dai riferimenti legati all’Altopiano del Carso e al fiume Isonzo: essendo posti di confine, o situandosi in territorio,

allora come oggi, sloveno, sono comunque incorporati nel gruppo “Carso” per la loro posizione bellica.

Il gruppo che concerne le “**Retrovie/Riposo**” ingloba i toponimi esterni ai campi di battaglia, ma comunque in prossimità del fronte: si tratta di luoghi di riposo e pausa dagli scontri, come le contrade e i villaggi della montagna, o le frazioni nelle vallate ed in pianura; inoltre, tutte le città di provincia nelle quali i fanti sardi hanno sostato; nonché ospedali e abitazioni private in cui il protagonista del racconto ha dimorato o vi si è recato. Tali toponimi possono situarsi anche oltre i confini italiani (in Slovenia e nell’Altopiano della Bainsizza, per esempio) perché luoghi di soggiorno della “Sassari” presso il fronte.

Un raggruppamento a sé stante è dato dall’insieme di toponimi inseriti in “**Sardegna**”. Come abbiamo già osservato nel Cap. III, l’Isola, Patria dei militari della Brigata Sassari, ed i suoi luoghi lontani, ha un valore geografico ed emozionale importantissimo per gli autori “Sassarini”, i quali raccontano la guerra in un’ottica regionale, connessa a quell’appartenenza sarda che unisce visceralmente ufficiali e soldati. I riferimenti toponomastici individuati sono: per lo più città e paesi, ma anche alcune subregioni storico-geografiche (come Gallura, Ogliastra, ecc.) e degli edifici utilizzati come depositi.

Si sono distinti poi i toponimi localizzati in “**Italia**” che non sono includibili nei territori del fronte, né in zone di sosta o passaggio della Brigata. Solitamente riguardano punti lontani dagli Altopiani e dispersi lungo lo “Stivale”: alcune limitate località urbane (piccoli comuni, frazioni, o vie), delle regioni, monti, mari, fiumi, edifici (ospedali, depositi, alberghi, caffè, ecc.), ma soprattutto città.

I luoghi categorizzati come “**Eestero**” comprendono: città, regioni, stati, continenti, qualche idronimo e oronimo, situati naturalmente fuori dai confini italiani. Questi toponimi possono interessare anche dei punti ubicati in Slovenia, quindi territorio straniero, tuttavia esclusi dal gruppo “Bainsizza” perché non inseriti in tale fase militare.

Ora consideriamo gli *Elementi*, cioè le attribuzioni che sono state agganciate ai toponimi inseriti in mappa GIS nelle otto categorie topografiche appena elencate:

- *Elemento Commemorativo:*

Questa dimensione fa riferimento al lavoro di ricerca illustrato nel Cap. II (*La Brigata Sassari: una geografia commemorativa*), in cui vengono riportate tutte le principali opere architettoniche dedicate alla memoria storico-bellica della Brigata Sassari, ed erette poco dopo la guerra, ma anche in anni recenti. Si tratta di: monumenti, cippi, colonne, lapidi, targhe, Sacrari Militari.

Vi sono poi i manufatti edificati dalla stessa truppa nel corso della guerra e tutt'oggi presenti: trincee, camminamenti, feritoie, sellette sfruttate come osservatori, cimiteri adiacenti alla prima linea e un cippo con un'iscrizione eseguita dai fanti. Non ultimo, rientrano in questo gruppo gli edifici già presenti nel territorio bellico, come malghe e sedi del Comando di Brigata.

Gli elementi commemorativi coinvolgono la sfera mnemonica nella necessità di perpetuare il ricordo degli eventi e di lasciare una traccia del proprio vissuto ai posteri. In questa indagine si è scelto di rintracciare tali testimonianze create dell'uomo nella geografia relativa al fronte bellico e alle retrovie, con lo scopo di comprendere quanto gli spazi teatro di battaglie o di riposo della truppa siano considerabili a livello materiale dei luoghi di memoria.

Pertanto sono state escluse altre zone d'Italia non appartenenti al fronte, l'estero (in cui non sono presenti sculture dedicate alla "Sassari") e la Sardegna (che al contrario custodisce innumerevoli riconoscimenti alla sua Brigata).

- *Elemento Denotativo:*

Questa attribuzione allude alla sfera puramente geografica ed oggettiva dei luoghi. Concerne l'aspetto fisico e morfologico del territorio, del paesaggio, del singolo edificio, e viene espresso mediante una descrizione più o meno breve, o un riferimento orientativo dato dall'autore.

I toponimi che posseggono tali indicazioni geografiche sono i più vari: viene coinvolta maggiormente l'ambientazione naturalistica di montagne, valli e corsi dei fiumi; ma troviamo anche le descrizioni delle trincee, di villaggi, città, strade, ponti ed edifici (come ospedali, chiese, case private).

Questi luoghi sono ubicati all'interno delle categorie prese in esame, quindi sia sul fronte bellico e nelle retrovie, che in Sardegna ed Italia; è quasi escluso il gruppo "Esterio" di cui non vi sono accenni di carattere geografico considerevoli.

- *Elemento Connotativo:*

In quest'ambito gli spazi geografici vengono narrati nella sfera più personale, quella soggettiva ed emozionale, attraverso lo sguardo dell'autore, ma anche, più in generale, della truppa. I toponimi assumono una connotazione fortemente interiore, si tratta sì di luoghi concreti e reali, ma avvolti da descrizioni legate a ricordi, sentimenti e stati d'animo, siano essi positivi e sereni, che negativi e drammatici.

Anche in questa dimensione ritroviamo i riferimenti geografici collocati sui vari fronti di guerra, nelle retrovie, nel territorio sardo e nella penisola italiana. Non vi sono accenni in tal senso che riguardino la categoria "Esterio", che rimane, come per gli *Elementi Denotativi*, una semplice citazione toponomastica.

4.2.2 Le categorie topografiche e i dati quantitativi

Iniziamo la nostra indagine cartografica andando a visionare i luoghi e la frequenza con cui essi sono ripetuti nell'insieme globale delle tre opere letterarie. Dopo un'attenta analisi, i toponimi individuati all'interno di *Brigata Sassari - Note di guerra*, *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari* e *Fanterie sarde all'ombra del Tricolore* risultano essere complessivamente ben **1.372**, per un totale complessivo di **5.127** occorrenze.

I tre diari contano ognuno più di 250 pagine (quello di Graziani supera le 300) ed i toponimi sono estremamente numerosi e diffusi dalla prima all'ultima pagina, con ripetizioni dello stesso punto geografico, che va dal superamento di 200 occorrenze sino ad 1 citazione.

Del resto, l'ampio dato quantitativo, sia preso singolarmente per autore, che nell'insieme dei tre testi, è spiegabile con il fatto che l'esperienza bellica narrata avviene in un tempo cronologico lungo, nell'arco di quattro anni, ed il territorio in cui operano i "Sassarini" è davvero vasto, basti pensare solo all'ampiezza dei quattro fronti di guerra e i tanti luoghi posti nelle retrovie.

L'ambientazione, dunque, non è circoscritta ad un campo geografico limitato ed è proprio la diffusione e la ripetizione dei punti toponimici a rivelarci la volontà da parte degli ufficiali sardi di raccontare la vita collettiva della Brigata in un tempo e spazio esteso, a dimostrazione dello sforzo bellico in cui si è impegnata la "Sassari". Nei libri affiorano già dalle prime pagine alcuni dei luoghi che, come vedremo, saranno presenti in abbondanza, in particolare i monti e le zone di azione bellica, come trincee e posizioni.

Possiamo visualizzare quanto appena detto grazie alla mappa del *GIS* che mostra tutti i toponimi presenti nei diari di Giuseppe Tommasi, Leonardo Motzo e Alfredo Graziani.

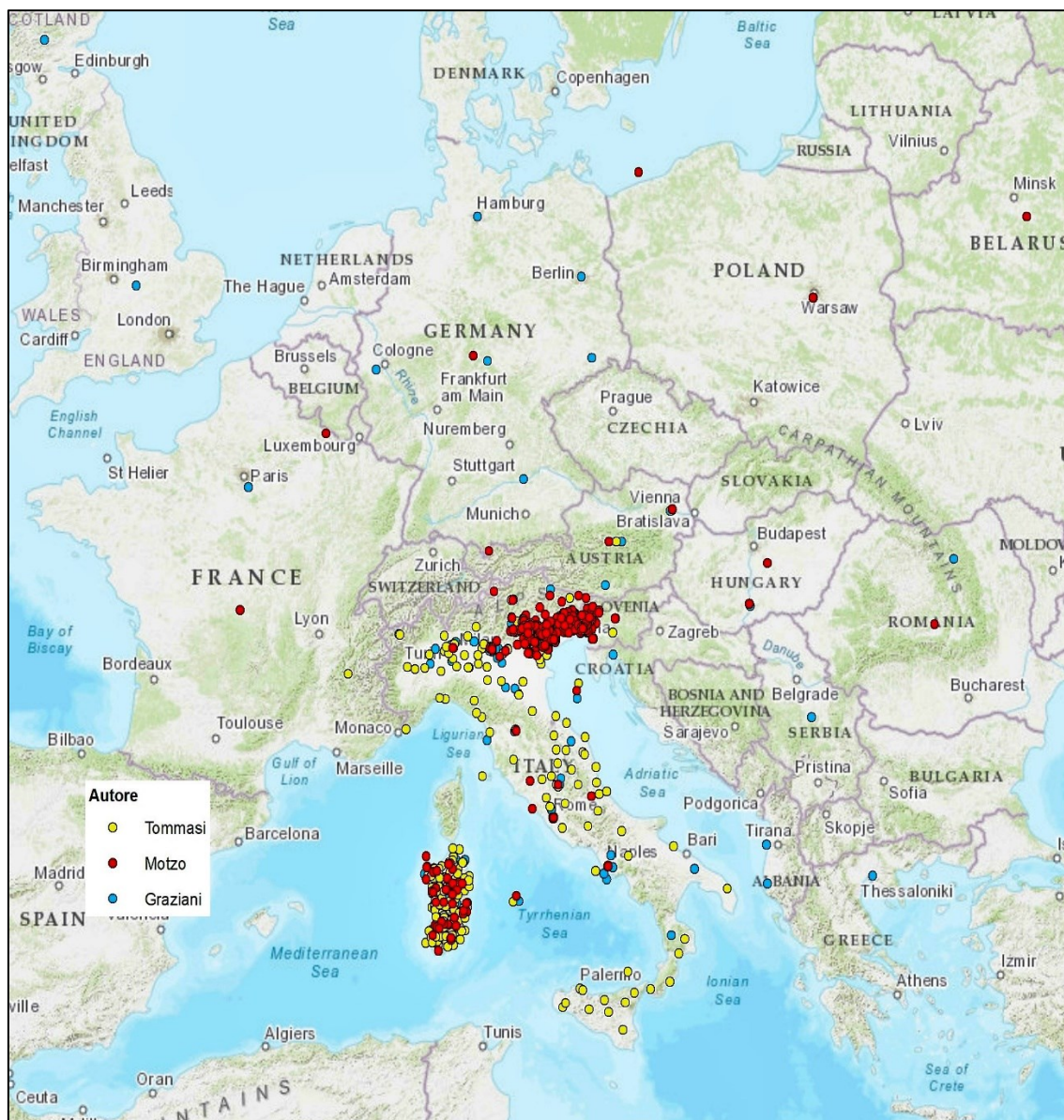


Figura 4.1. Diffusione nella mappa d'Europa dei toponimi presenti nei diari di Tommasi, Motzo e Graziani.

La *Figura 4.1* rappresenta la diffusione sulla carta geografica europea dei toponimi contenuti nelle tre opere letterarie prese in esame. La mappa conferma quanto la profusione dei luoghi sia ampia, ma soprattutto come sia concentrata in Italia e maggiormente sui fronti di guerra e sulla Sardegna.

Possiamo notare che Leonardo Motzo (punti rossi) e Alfredo Graziani (punti azzurri) spaziano in zone ben oltre i confini nazionali, in particolare nell'Europa settentrionale ed orientale. In questo caso si tratta di citazioni toponomastiche collegate alla geografia della guerra: per esempio i nomi dei paesi belligeranti (Germania, Austria, Francia, scozia, ecc.), i luoghi di frontiera oppure i territori protagonisti di battaglie (come la Galizia, storica regione tra Polonia e Ucraina, o la città di Durazzo in Albania).

Osserviamo in dettaglio la mappa relativa alla categoria "Estero" (Figura 4.2).



Figura 4.2. Diffusione nella mappa d'Europa dei toponimi "Estero", in Tommasi, Motzo e Graziani.

Motzo e Graziani, rispetto a Tommasi, hanno sicuramente uno sguardo geografico più aperto giacché durante la narrazione essi si soffermano in riflessioni di carattere internazionale, in particolare Graziani che spesso intrattiene vivacemente il lettore con considerazioni geopolitiche sugli eventi bellici.

I luoghi presenti in *Brigata Sassari – Note di guerra* di Giuseppe Tommasi (punti gialli) si raccolgono, invece, lungo tutta la penisola italiana, debordando di pochissimo dai confini nazionali. Questa differenza, rispetto agli altri compagni d'arme, è data dal fatto che il Capitano di Mogoro spenda una parte importante del suo testo nel redigere i luoghi di provenienza della truppa sarda e degli altri ufficiali (questi ultimi provenienti anche da altre regioni), soprattutto per i militari distintisi in azioni e scontri e caduti valorosamente sul campo.

In Tommasi è veramente impressionante la nominazione dei luoghi della Sardegna. Tale diffusione toponomastica nell'Isola è sintomatica del fatto che egli è il primo dei tre a scrivere un testo di memorialistica sulla "Sassari", convogliando il proprio racconto esclusivamente sugli avvenimenti che riguardano il territorio in cui opera la sua Brigata e sulla provenienza dei soldati.

Si è già parlato di quanto la "sardinità" nei diari di questi ufficiali sia in primo piano, ma nel diario di Tommasi viene espressa a gran voce. Il testo, infatti, si presenta come un'opera corale che dà largo spazio ai luoghi dei fanti sardi poiché questi sono i protagonisti della Storia: i "Sassarini" e i luoghi da loro vissuti.

Per comprendere meglio la presenza toponomastica sarda e il valore regionale che ne danno i tre autori, andiamo ad osservare in dettaglio la carta dell'Isola (*Figura 4.3*), dove sono concentrati i luoghi di provenienza della Fanteria sarda.

La mappa della Sardegna evidenzia senza alcun dubbio quanto i toponimi sardi di Tommasi siano maggioritari e come il Capitano abbia a cuore la rievocazione dei luoghi d'origine della Brigata. Non a caso, il riferimento geografico che presenta il numero più elevato di occorrenze in *Note di guerra* è Cagliari (52).

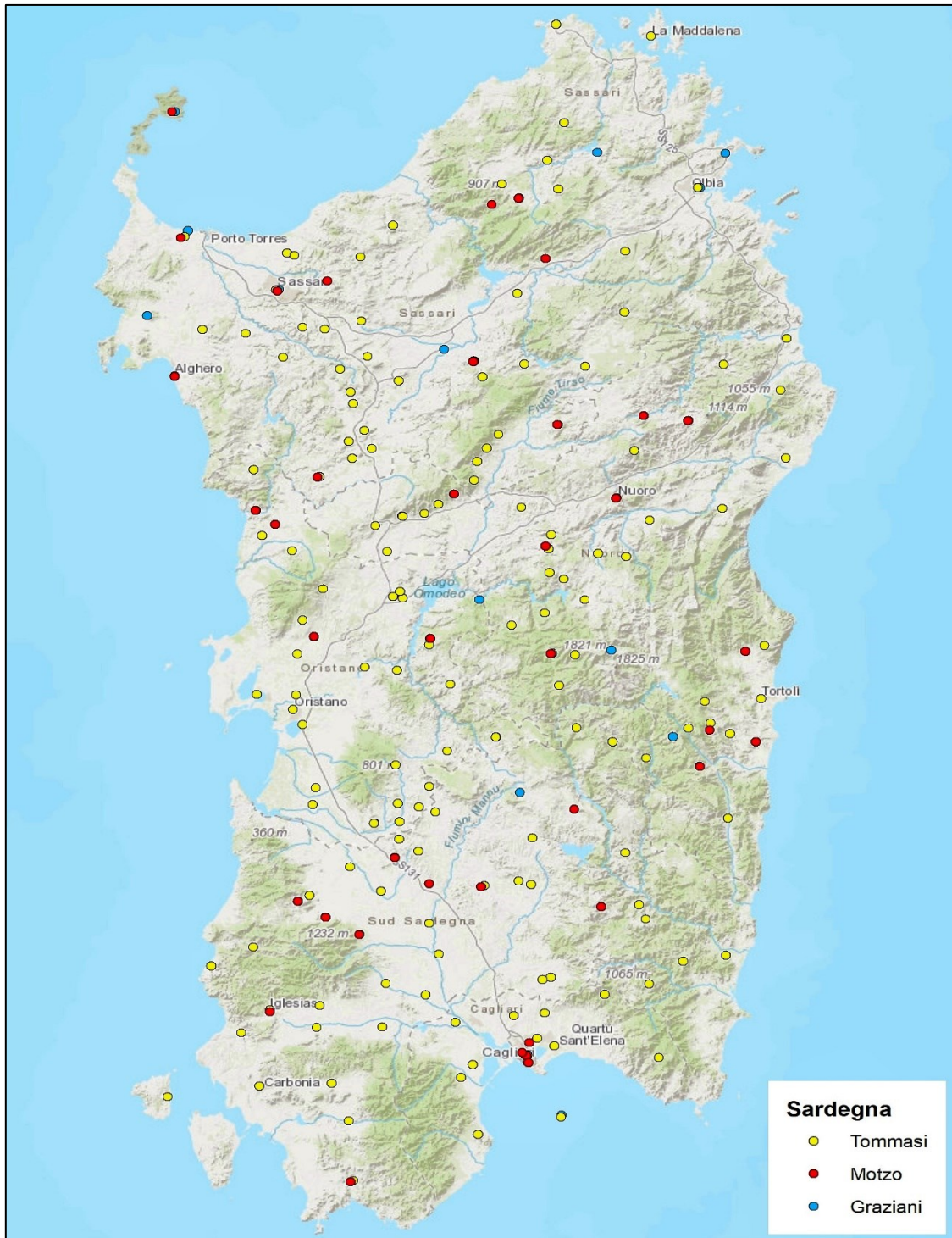


Figura 4.3. Diffusione complessiva dei toponimi in Sardegna.

Per quanto riguarda Leonardo Motzo, la toponomastica della Sardegna è indubbiamente importante poiché il Capitano, sull'esempio di Tommasi, si spende nell'enunciazione delle cittadine sarde da cui provengono ufficiali e soldati della "Sassari".

Tuttavia, per Motzo la “sardinità” viene espressa in forma più efficace non tanto sulla citazione dei luoghi isolani, quanto nella descrizione del carattere indomito dei fanti durante azioni belliche e battaglie.

Graziani, invece, lascia l’Isola quasi sullo sfondo. Questo non significa che non dia importanza alla geografia sarda, tutt’altro. Il Tenente, infatti, comincia e termina il suo racconto bellico nella terra natia, inoltre, il suo orgoglio di appartenenza regionale è molto sentito e manifestato in tutta l’opera.

Tuttavia, come si è già visto nel capitolo focalizzato sugli autori, egli, che è lo scrittore più influenzato dalla propaganda fascista sul mito nazionalpatriottico della guerra (*Fanterie sarde* viene pubblicato nel 1934), espone gli eventi collettivi, ma anche personali, allargando però la territorialità della Brigata al valore nazionale d’Italia (non a caso, il toponimo con il maggior numero di occorrenze, addirittura 244, è proprio “Italia”).

Grazie alla mappa generale che rappresenta tutti i toponimi rintracciati nei diari degli ufficiali “Sassarini” (Figura 4.1), ci siamo fatti un’idea globale sulle insistenze topografiche dei tre autori.

Ora vediamo in dettaglio i primi due fronti bellici, il Carso Isontino (Figura 4.4) e l’Altopiano dei Sette Comuni (Figura 4.5), due territori che si avvalgono di numerosissimi toponimi.

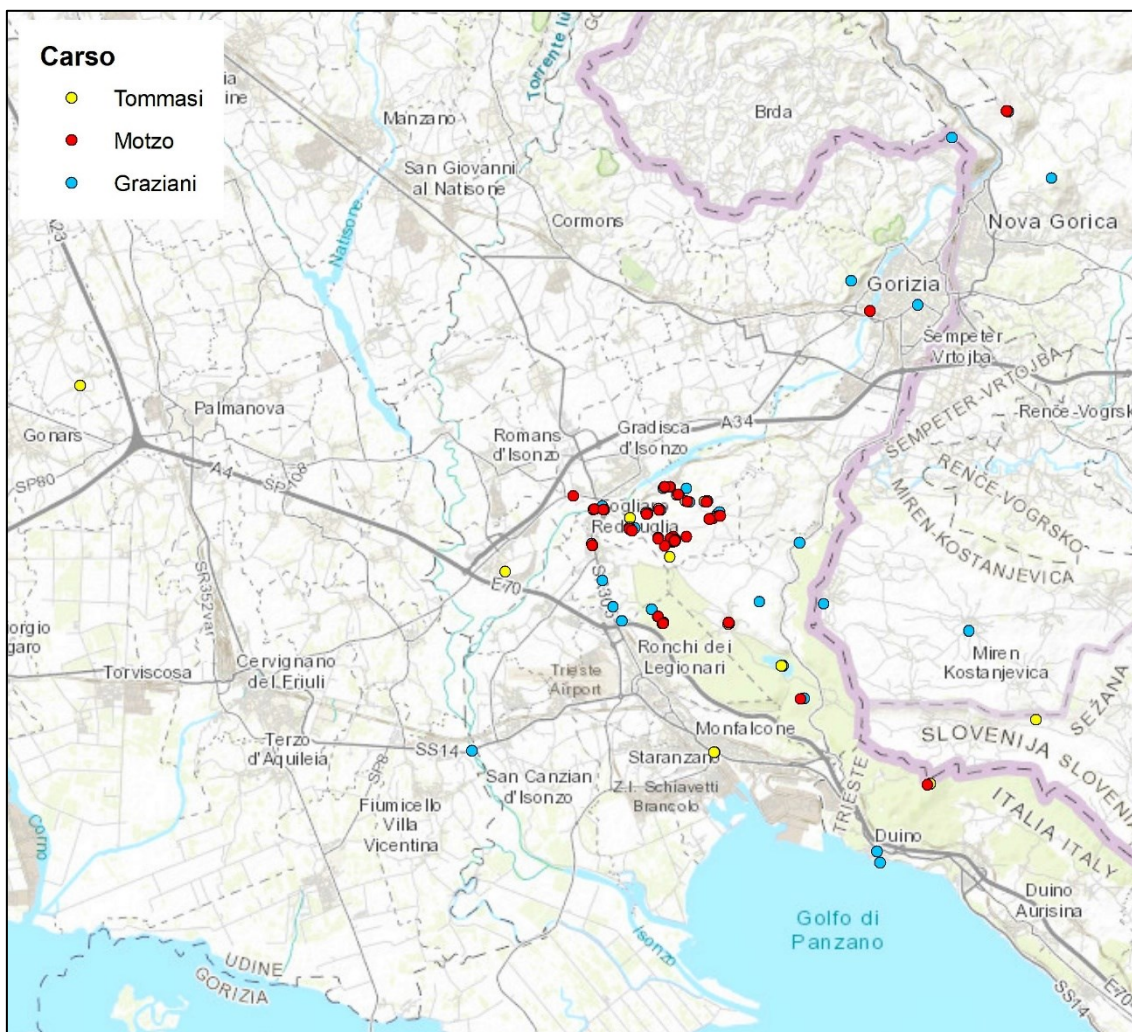


Figura 4.4. Diffusione complessiva dei toponimi sul fronte del Carso Isontino.

Si noti come sul Carso siano presenti i toponimi riferiti di tutti gli autori (il punto giallo di Tommasi non deve confondere, non è inferiore agli altri, ma semplicemente è sovrapposto da quelli rossi di Motzo).

I luoghi bellici situati su questo Altopiano attraversato dal fiume Isonzo sono davvero molteplici e con un numero nutrito di occorrenze: dalla nominazione

delle tantissime trincee (“Frasche”, “Razzi”, “Trincerone”, solo per citarne alcune, e nel caso dei rimandi a questi toponimi Tommasi e Motzo risultano essere i più prodighi), alle doline (“Piras”, “Berardi”), ai boschi (Cappuccio, Lancia, Triangolare), ai monti (san Michele, Sant’Elia), sino alle cittadine vicine coinvolte nella guerra (San Martino, Sagrado, Castelnuovo).

L’Altopiano di Asiago (*Figura 4.5*), e le sue montagne che confinano a nord con le vette trentine e sud con la pianura vicentina, è l’altro grande teatro bellico che si rende protagonista delle vicende dei fanti della “Sassari”.

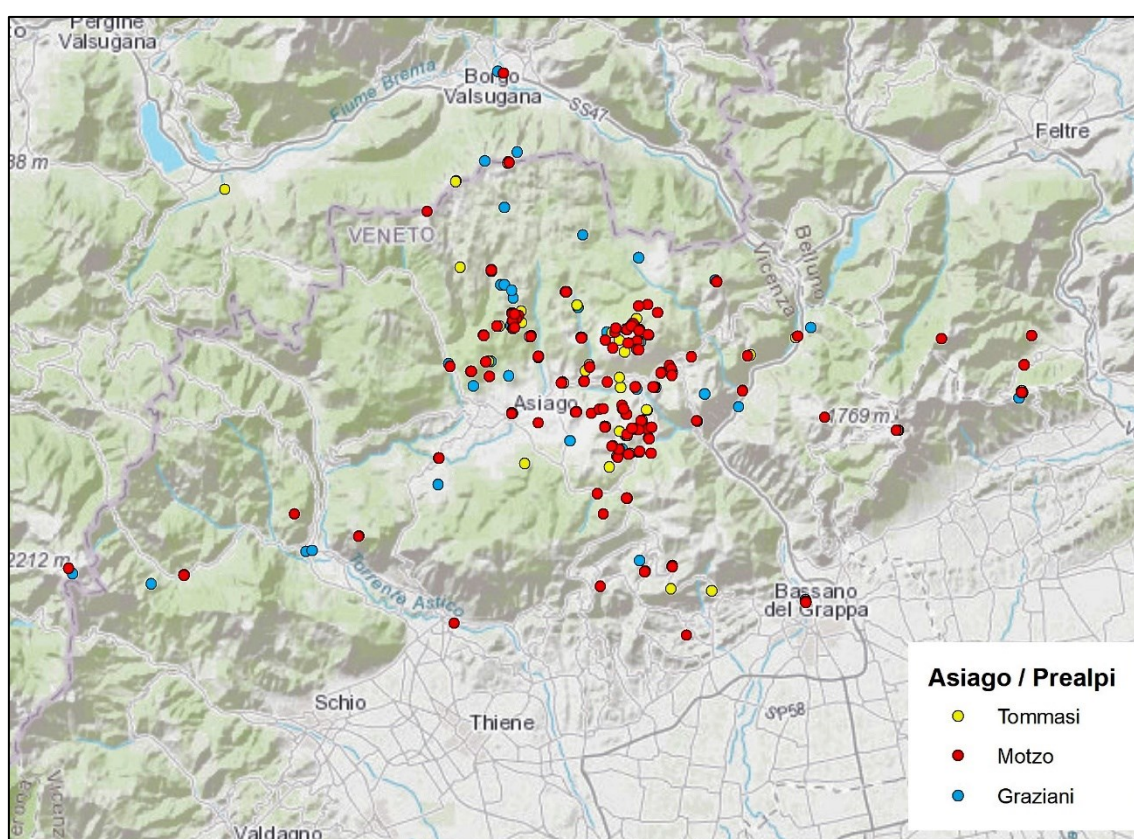


Figura 4.5. Diffusione complessiva dei toponimi sul fronte dell’Altopiano di Asiago e delle Prealpi.

Anche in questa mappa, come per il Carso, i toponimi sono copiosi e presentano un numero elevato di occorrenze. Questo perché il territorio asiaghese è stato oggetto di permanenza della Brigata in due momenti distinti (un anno, tra il 1916 e 1917, e successivamente, tra fine del 1917 e i primi due mesi del 1918).

È evidente la profusione dei riferimenti geografici condivisa in maniera omogenea nei tre diari. Questa mappa testimonia come questi luoghi siano raccontati in egual misura dai tre ufficiali.

Consideriamo ora anche le mappe relative ai toponimi dei singoli autori.

La prima carta geoletteraria che andiamo a vedere è la *Figura 4.6* che ci parla dell'opera del Capitano Giuseppe Tommasi. La mappa è quella relativa alla penisola italiana poiché, come espresso poco fa, è l'Italia con i suoi fronti ad essere la protagonista della Storia.

Si noti la diffusione dei punti rossi, che rappresentano i toponimi lungo tutto lo stivale e raggruppati abbondantemente sui fronti di guerra: il Carso Isontino, l'Altopiano di Asiago, le sponde del Piave, l'Altopiano della Bainsizza e i villaggi sloveni addossati all'Isonzo. Non mancano nel racconto le città grandi e piccole, le contrade, le frazioni di montagna e pianura che i fanti attraversano nel trasferimento da un fronte all'altro e in cui sostano per una fase di riposo.

Tommasi nel 1925 dà alle stampe il suo diario ed è il primo tra gli ufficiali studiati in questa Tesi a redigere un'opera di carattere monografico sui movimenti bellici della Brigata Sassari. Egli, in un certo senso è l'iniziatore di quella che è senz'altro un'opera accuratissima, sotto il profilo storico e geografico, degli avvenimenti vissuti dalla Fanteria sarda.



Figura 4.6. Rappresentazione dei toponimi tratti da “Brigata Sassari – Note di guerra”, del Cap. Tommasi.

Il Capitano Tommasi, più degli altri colleghi, offre un’omogeneità geografica nella trattazione dei luoghi del fronte e d’Italia. La cartografia letteraria di *Note di guerra* presenta, infatti, il maggior numero di riferimenti spaziali (590), inseriti in tutte le categorie considerate nella metodologia d’analisi, se non si esclude il gruppo “Etereo” che, come precedentemente osservato, viene espresso in un numero estremamente esiguo.

La Figura 4.7 ci mostra la mappa letteraria dei luoghi de *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari*, del Capitano Leonardo Motzo.



Figura 4.7. Rappresentazione dei toponimi in *“Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari”*, del Cap. Motzo.

La carta di Motzo, rispetto alla visione più peninsulare di Tommasi, si estende all’Europa centro-orientale. Come già considerato, questa situazione è data dal fatto che il Capitano di Bolotana nomina dei punti geografici oltre i confini italiani, offrendo al lettore tematiche geopolitiche relative al conflitto mondiale.

Numerosissimi sono i punti ubicati sui fronti di guerra: il Carso, l’Altopiano di Asiago e le Prealpi vicentine, la Bainsizza, le zone italiane e slovene attraversate

dal fiume Isonzo, e in misura ancor più ampia, il territorio lungo il corso del medio e basso Piave.

Il fiume Sacro alla Patria si avvale del maggior numero di occorrenze nella lista dei toponimi de *Gli intrepidi sardi*. Su questo fronte va considerata la quantità di riferimenti toponimici legati sia alla ritirata al fiume dopo lo sfondamento di Caporetto, sia a quelli relativi all'ultimo anno di guerra (nella "Battaglia del Solstizio" e nella battaglia finale per la conquista di Vittorio Veneto).

È interessante analizzare la *Figura 4.8* che proietta il focus sul fronte del medio e basso Piave. In questa mappa possiamo mettere a confronto la diffusione dei toponimi rispetto ai tre autori.

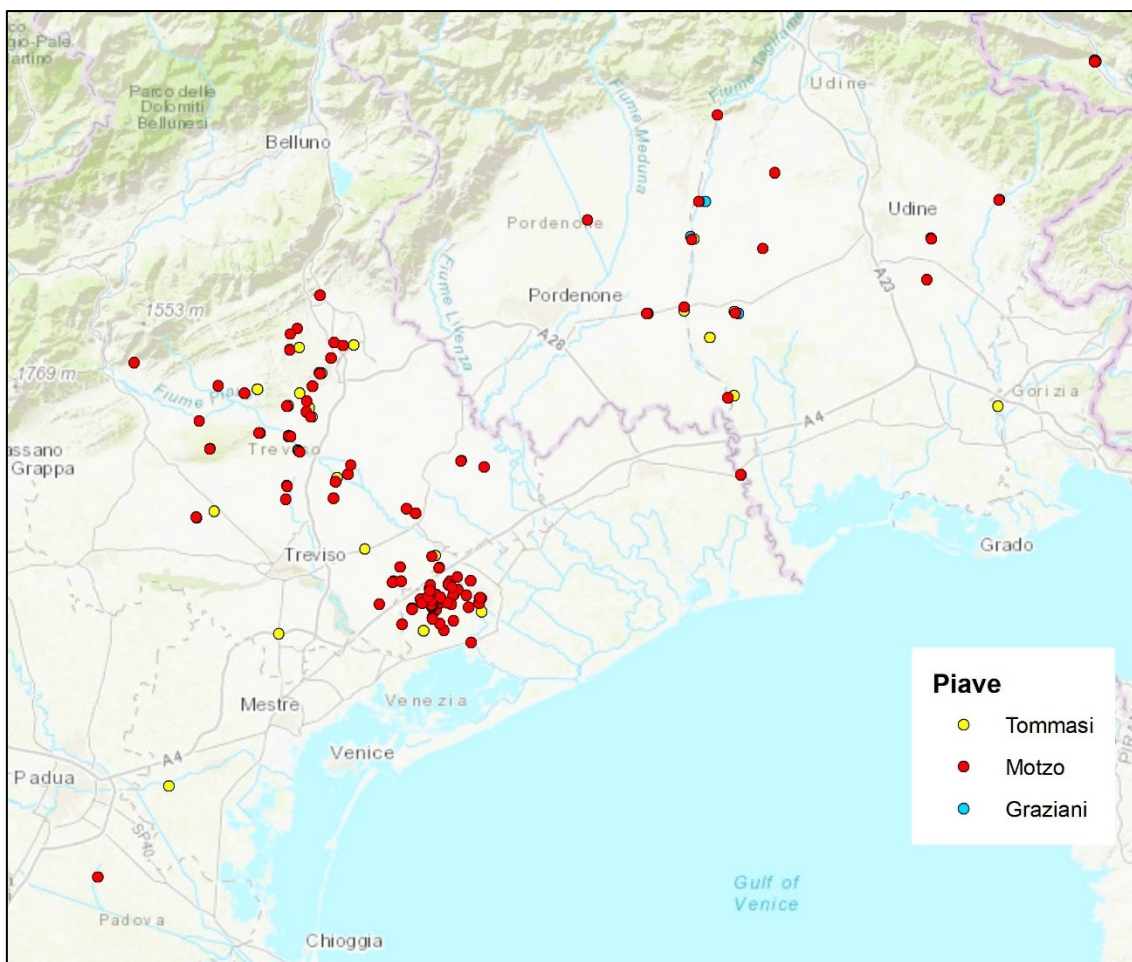


Figura 4.8. Diffusione complessiva dei toponimi sul fronte del medio e basso Piave.

Come si può notare, Tommasi è ben distribuito sul fronte bellico, essendo stato presente a tutte le battaglie su questo territorio, anche se risulta essere Motzo il più generoso nell'enunciazione della toponomastica presso le sponde del fiume: il solo toponimo "Piave", infatti, si avvale del numero più elevato di occorrenze (93) ne *Gli intrepidi sardi*.

Sulla base modello letterario del collega Tommasi, che, come abbiamo visto, per primo intraprende una documentazione scrupolosa dell'esperienza bellica della "Sassari", Motzo si preoccupa di trascrivere in maniera altrettanto accurata tutti i luoghi vissuti dai fanti. Egli riporta con precisione minuziosa i toponimi non solo del fronte, quindi prettamente bellici, ma anche di retrovia e riposo della Fanteria, nonché quelli relativi agli innumerevoli spostamenti (si tratta di chilometri e chilometri tra marce e trasferimenti in treno) da un paese all'altro, da un confine all'altro.

Nella mappa seguente relativa alla categoria "Retrovie/Riposo" (Figura 4.9) possiamo confrontare i toponimi tratti dai tre diari "Sassarini".

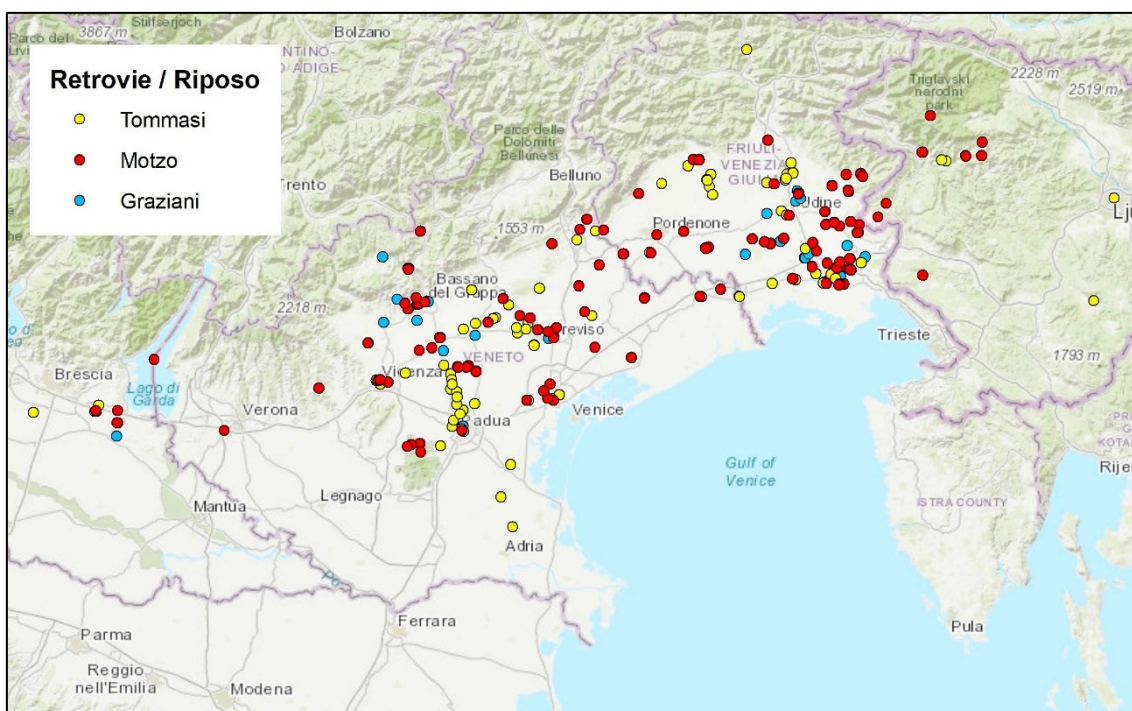


Figura 4.9. Diffusione complessiva dei toponimi collocati sui luoghi delle retrovie.

I toponimi di Tommasi e Motzo si diffondono su tutti i fronti presi in esame, mentre Graziani, che non partecipa all'ultimo anno di guerra, è meno presente, anche se i punti azzurri a lui corrispondenti sono comunque notevoli sul fronte Carsico e Isontino e sull'Altopiano di Asiago e nella pianura vicentina.

Il Tenente di tempio Pausania, in realtà, è il più dispendioso nel racconto di fatti strettamente personali, anche se inseriti nel contesto di vita della sua Brigata e offre comunque spazio alla citazione dei toponimi collocati nelle retrovie, luoghi di riposo dei "Sassarini", ma anche di visita temporanea (cittadine, case private) e sosta forzata (ospedali) dell'autore.

Osserviamo ora la mappa generale (*Figura 4.10*) relativa ai luoghi narrati dal Tenente Alfredo Graziani in *Fanterie sarde all'ombra del Tricolore*.

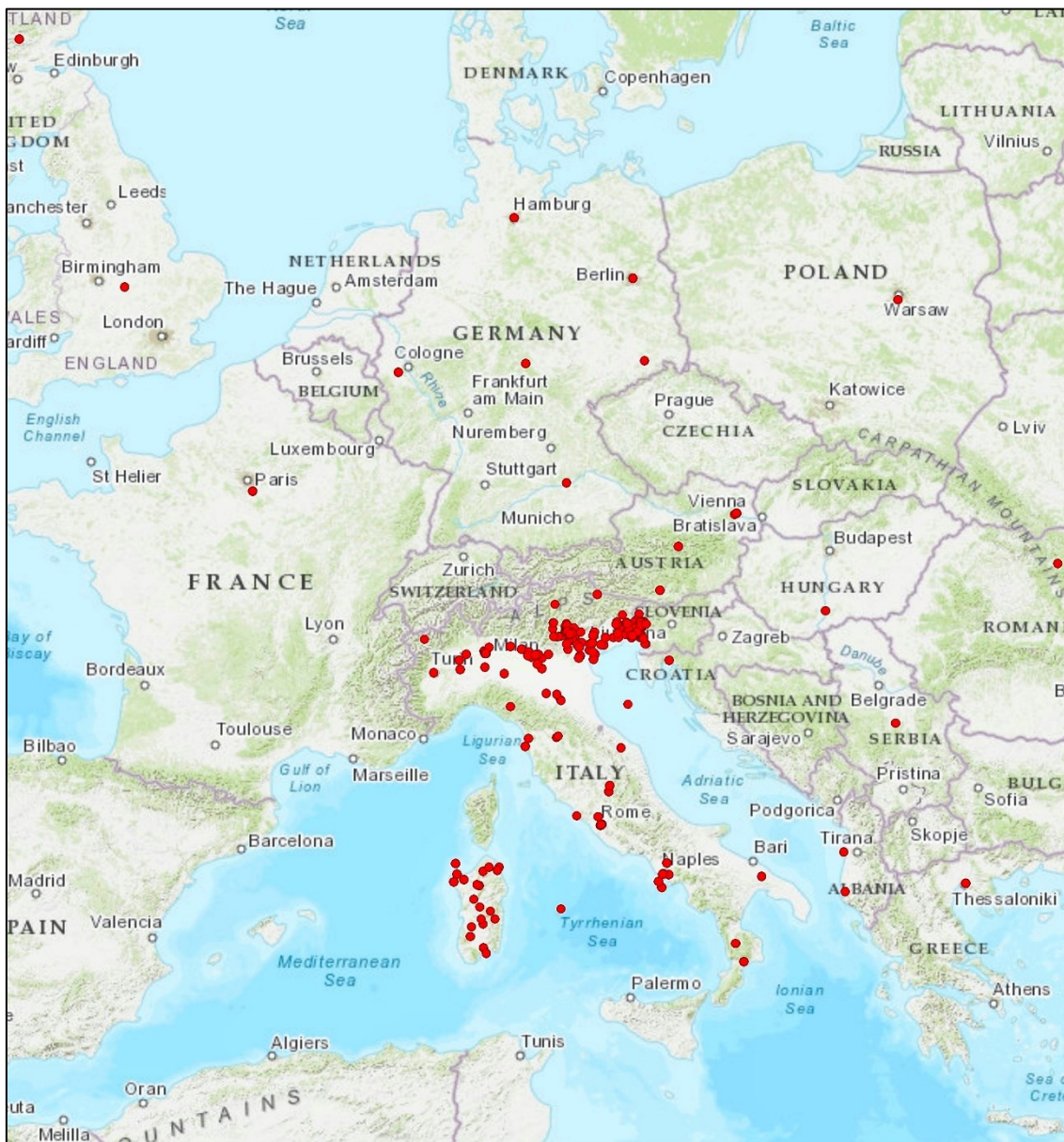


Figura 4.10. Rappresentazione dei toponimi in “Fanterie sarde all'ombra del Tricolore”, del Ten. Graziani.

Graziani, come gli altri compagni di scrittura, si sofferma particolarmente sulle zone teatro di guerra. Possiamo esaminare i punti rossi concentrati sul nord-est dell'Italia, in particolare nell'Altopiano dei Sette Comuni, sul Carso Isontino lungo il confine sloveno.

Tra i tre ufficiali il Tenente pubblica il suo diario per ultimo, nel 1934, con una narrazione più estesa rispetto ai compagni di Brigata (370 pagine circa), ma

paradossalmente il suo testo figura come quello con un numero complessivo di toponimi inferiore rispetto agli altri (338). Questo dato è facilmente spiegabile con il fatto che Graziani, ferito gravemente ad un piede nel settembre 1917 sul Monte Zebio, a seguito di continui ricoveri in ospedale, non riesce a prendere parte alle conquiste sull'Altopiano della Bainsizza, territorio straniero veduto solo di sfuggita.

A tal proposito, proprio per verificare la mancanza di Graziani sul fronte sloveno, riportiamo la mappa che raffigura l'Altopiano della Bainsizza nel settembre 1917 (Figura 4.11).

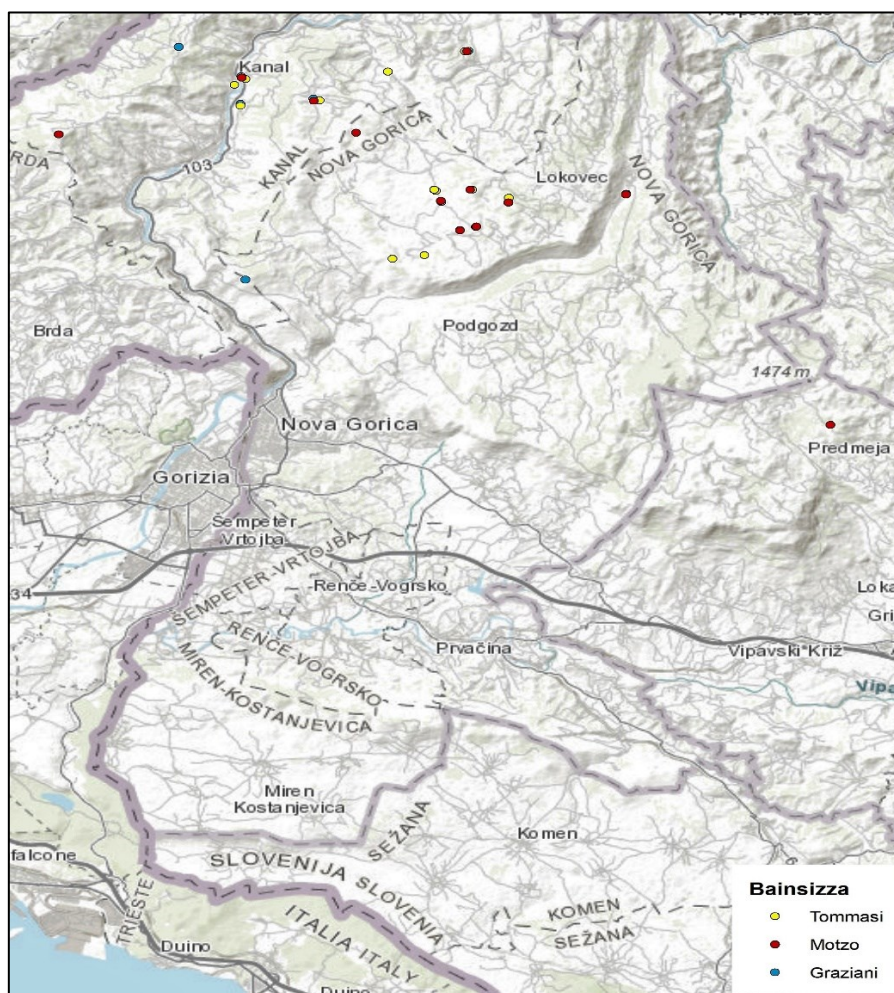


Figura 4.11. Diffusione complessiva dei toponimi collocati sull'Altopiano della Bainsizza.

I pochi toponimi di Graziani (punto azzurro) che compaiono corrispondono ai villaggi in cui il Tenente assieme alla Brigata si ferma, prima del suo ricovero in un ospedale da campo.

4.2.3 L'Elemento Commemorativo

Tramite l'elemento commemorativo, attribuito a tutti i riferimenti toponimici all'interno delle tre opere letterarie "Sassarine", esamineremo la dimensione che fa riferimento alla ricerca compiuta nel Cap. II. Grazie alle mappe realizzate con il GIS, possiamo individuare sulla carta geografica dove sono disposti i luoghi che tutt'oggi presentano delle opere architettoniche dedicate alla memoria storico-bellica della Brigata Sassari.

La Figura 4.12 mostra la distribuzione degli elementi materiali riguardanti i toponimi di Tommasi, Motzo e Graziani.

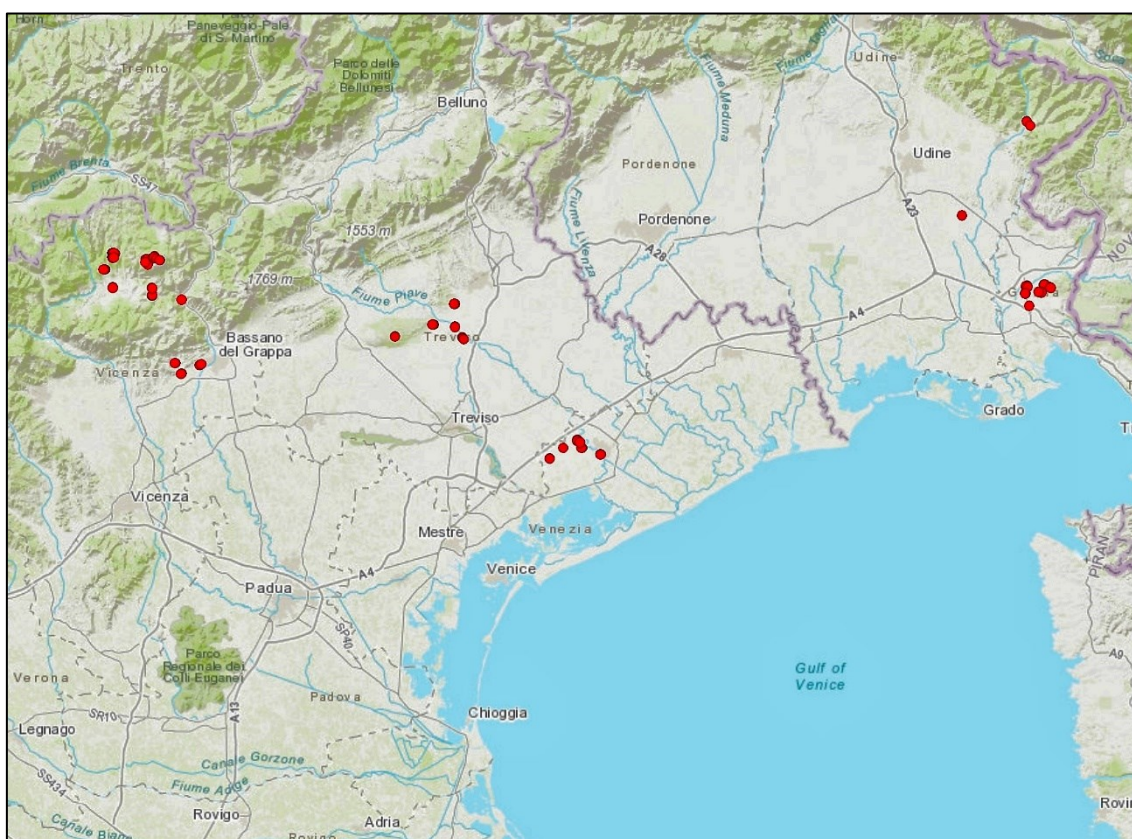


Figura 4.12. Rappresentazione degli Elementi Commemorativi nei luoghi di Tommasi, Motzo e Graziani.

Come si può notare, la mappa illustra il nord-est italiano. I punti rossi segnalano le notevoli testimonianze materiali presenti su questo territorio, ovvero: monumenti, cippi, lapidi, targhe, Sacrali Militari ed altri edifici e manufatti bellici della "Sassari" ancora esistenti.

Le zone di riferimento commemorativo riguardano significativamente tre fronti di guerra (l'Altopiano dei Sette Comuni, le sponde trevigiane e veneziane del Piave ed il Carso Isontino), alcune vicine cittadine o frazioni protagoniste della sosta o del passaggio della Fanteria sarda (come Valstagna o Vallonara), e le città su cui sono stati eretti gli Ossari che custodiscono le spoglie dei soldati "Sassarini" caduti nei vari fronti.

Non compare l'Altopiano della Bainsizza, né altri spazi fuori dal confine italiano, questo perché principalmente le zone di battaglia, di cui si è scelto nel primo dopoguerra di protrarne la memoria con l'edificazione di monumenti o cippi, avvengono per lo più in territorio italiano (fatta eccezione per Slovenia e Bainsizza in cui la Brigata vi rimane per poco tempo, motivo per cui non sono rimasti segni tangibili della sua permanenza).

Questi luoghi di ricordo storico e materiale vengono citati da tutti e tre gli ufficiali. L'unica differenza, un toponimo di retrovia che compare nei diari di Motzo e Graziani, ma non nel Capitano Tommasi, è data dalla frazione udinese di Azzida. Questa piccola località di San Pietro al Natisone, non lontano dal confine sloveno, conserva ancora un masso recante una scritta scolpita dai soldati del III Battaglione, il "Battaglione", divenuto famoso per gli assalti arditi ed aver espugnato trincee avversarie.

Motzo nomina il toponimo di Azzida, ma non la pietra incisa (della quale probabilmente non è stato testimone oculare). L'opera rudimentale, tuttora visionabile nella frazione, è stata scalfita su idea del Tenente Graziani, il quale in un passo del suo *Fanterie sarde* ne descrive l'esecuzione, riprendendone il ricordo anche nella parte conclusiva del libro.

4.2.4 L'Elemento Denotativo

Attraverso la dimensione denotativa andremo ad approfondire la sfera più oggettiva dei luoghi "Sassarini". L'elemento denotativo ci mostra come gli ufficiali, nei loro scritti, raccontino la geografia del territorio bellico, uno spazio, un paesaggio, un punto, veduto dalla Brigata o di cui l'autore fa un semplice accenno mediante una qualche indicazione topografica.

Esaminiamo, a tal proposito, la mappa dell'Europa (*Figura 4.13*) che esibisce i toponimi relativi alle tre opere letterarie a cui è attribuito l'elemento denotativo e di descrizione geografica.

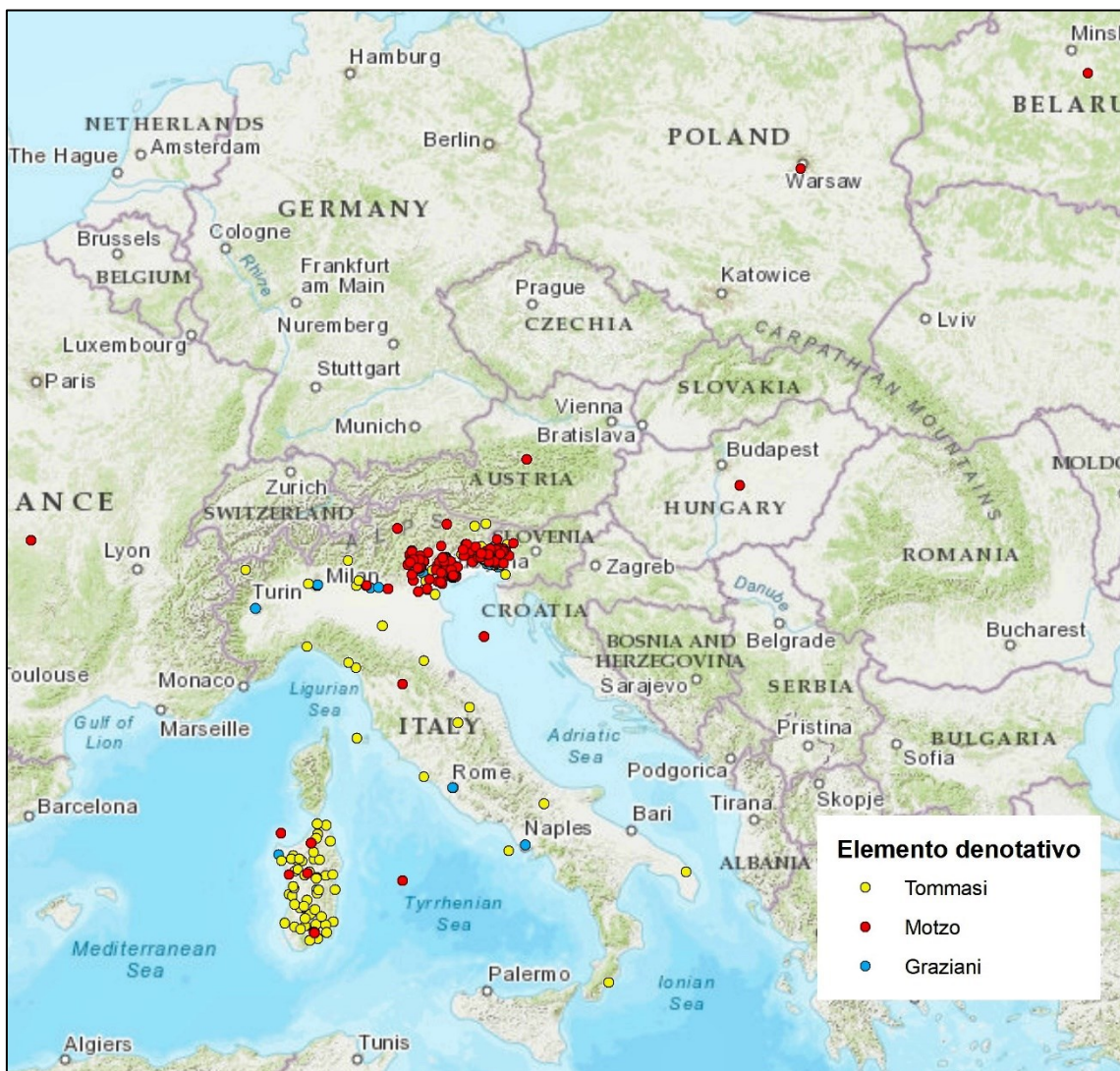


Figura 4.13. Rappresentazione dell'Elemento Denotativo, in Tommasi, Motzo e Graziani.

La maggior parte dei toponimi, di cui viene fornita una descrizione geografica o di cui viene data un'informazione di carattere orientativo, è raggruppata sui principali fronti bellici dell'Italia nord-orientale. Non deve confondere il fatto che i punti rossi, qui rappresentati i toponimi di Leonardo Motzo, sembrano prevalere sugli altri: in realtà spesso coincidono con i luoghi gialli e azzurri di Tommasi e Graziani.

Queste rappresentazioni riguardano in particolare il paesaggio morfologico dell'Altopiano di Asiago e del Carso Isontino, anche se non mancano descrizioni del territorio sloveno e della pianura lungo il corso dei fiumi Tagliamento e Piave, come si evince dalla mappa del fronte in dettaglio (*Figura 4.14*).

Numerosi sono anche i toponimi di retrovia, in particolare quelli che si trovano nelle frazioni o cittadine della campagna veneta e friulana.

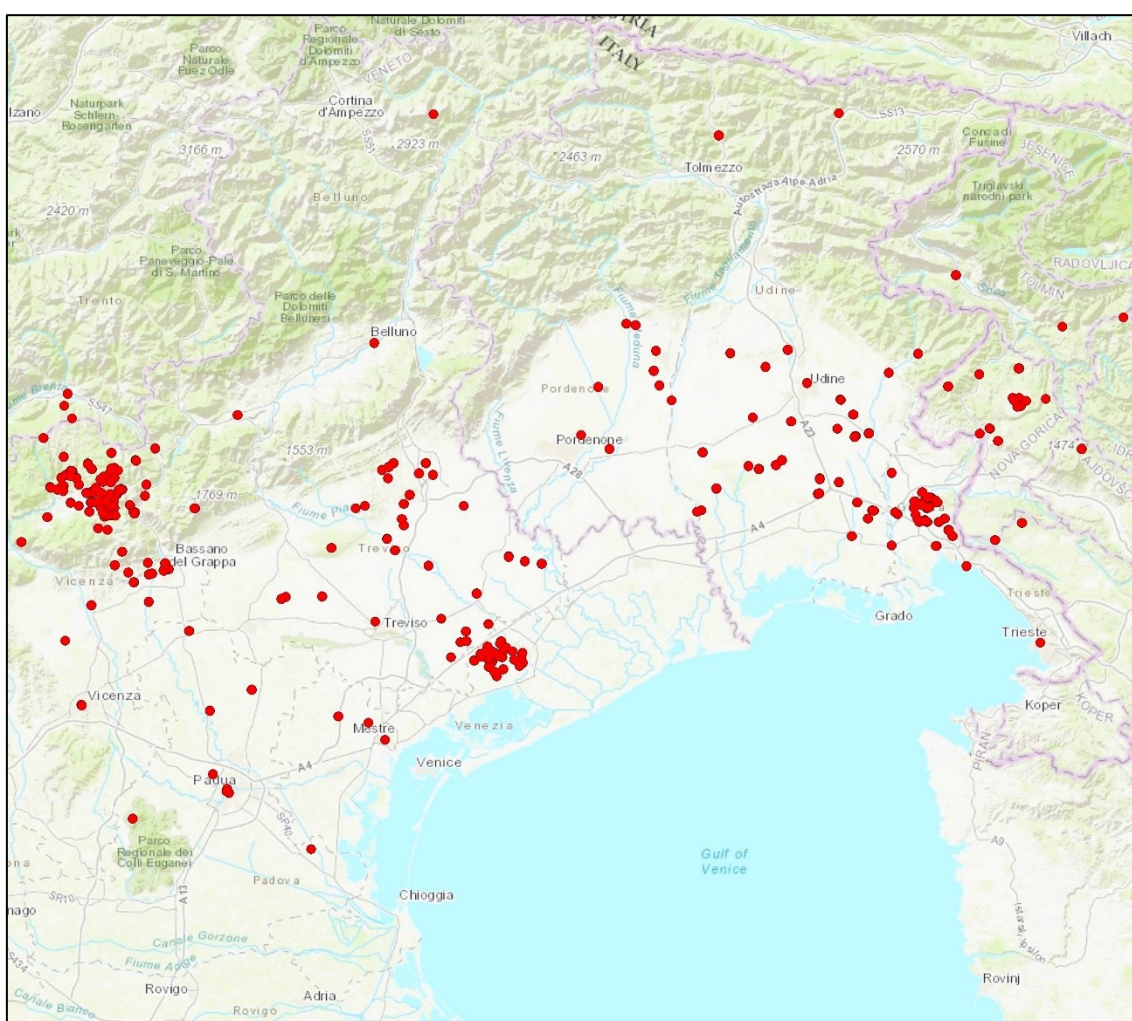


Figura 4.14. Diffusione dell'Elemento Denotativo sul fronte bellico, in Tommasi, Motzo e Graziani.

Se Motzo concentra le sue descrizioni oggettive sugli spazi dei vari fronti e retrovie, ma anche in brevi puntualizzazioni geografiche di luoghi fuori dai confini italiani, risulta interessante il fatto che, ancora una volta, Giuseppe Tommasi sia colui che insista sul territorio della Penisola. Tommasi, infatti, fornisce un'indicazione geografica e spaziale relativa a diverse città italiane, ma, soprattutto, è notevole come quest'autore offra la sua narrazione in favore del territorio sardo, descrivendone le città e rimembrandone il paesaggio.

L'elemento denotativo è presente anche nella toponomastica di Graziani: come detto poc'anzi, l'insistenza è sui luoghi di guerra (con esclusione di Bainsizza e in buona parte del territorio del basso Piave), e nelle località delle retrovie frequentate dalla truppa nelle fasi di riposo. Inoltre, possiamo scorgere sulla mappa alcune città come Napoli, Milano, Torino, ecc. per le quali il Tenente si perde nella descrizione di vie, ambienti pubblici (caffè e ospedali) e privati (case).

4.2.5 L'Elemento Connotativo

Se fino ad ora abbiamo indagato sfere più oggettive, come i dati quantitativi dei toponimi, lo spazio e l'elemento denotativo; l'ultima dimensione ci parla dell'aspetto più soggettivo, legato alla descrizione interiore dei luoghi "Sassarini".

Questi toponimi, legati allo stato d'animo di ciascun autore, ma anche nel sentimento collettivo della Brigata, suscitano emozioni che vengono riportate nei diari.

La *Figura 4.15* riproduce la carta d'Europa con i toponimi a cui è associato l'elemento connotativo ed emozionale.



Figura 4.15. Rappresentazione dell'Elemento Connotativo, in Tommasi, Motzo e Graziani.

Osservando questa mappa, si riconosce che tutti e tre gli autori, quasi in egual misura (seppur mediante forme narrative diverse), sentono la necessità di descrivere le sensazioni che i luoghi della guerra offrono, nel bene e nel male.

La differenza maggiore, come per la mappa sugli elementi denotativi, è data dai punti di Tommasi posti sulla Sardegna, anche se non mancano diversi toponimi di Motzo e Graziani: questi dimostrano chiaramente l'affetto e il senso di nostalgia che gli ufficiali e i fanti sardi nutrono per la Terra lontana.

Come possiamo verificare nel dettaglio (*Figura 4.16*), i toponimi a cui è attribuito l'elemento soggettivo si raccolgono numerosi negli spazi bellici e nelle cittadine poste nelle retrovie.

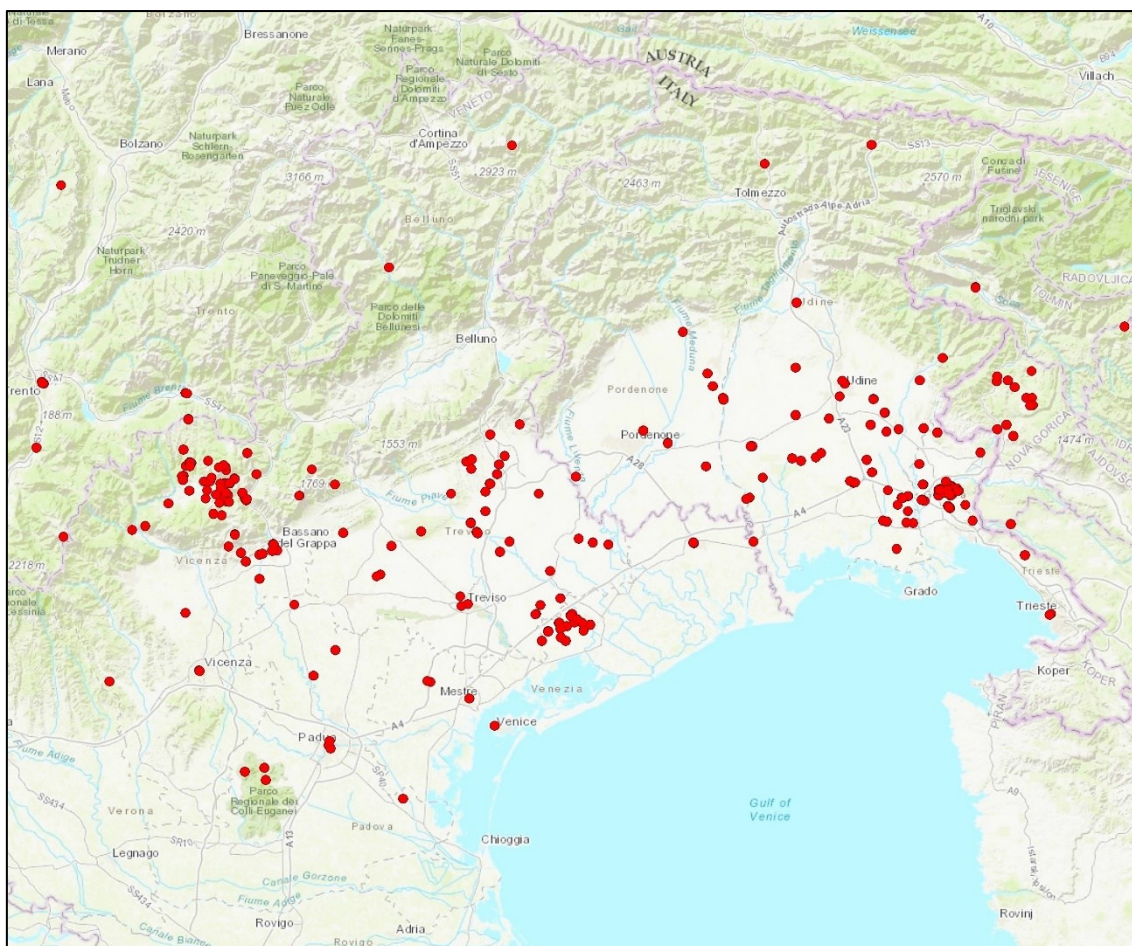


Figura 4.16. Diffusione dell'Elemento Connotativo sul fronte bellico, in Tommasi, Motzo e Graziani.

Ciò che spontaneamente verrebbe da immaginare è che ai toponimi situati sul fronte di guerra corrisponda in automatico una connotazione negativa, in quanto luoghi di battaglie, violenza e morte; mentre un'accezione positiva sarebbe più facile da associare ai luoghi di retrovia, poiché spesso di riposo, o comunque di lontananza rispetto all'attività bellica.

Tuttavia, di fatto questa correlazione non è sempre esatta. Infatti, la generica prerogativa “posto di guerra=elemento negativo”, “retrovie=elemento positivo”, risulta essere troppo drastica e limitante nel considerare le emozioni, i pensieri e gli stati d'animo di uomo al fronte, rischiando pertanto di portarci fuori strada rispetto a quella che è la geografia interiore dell'autore e dei suoi compagni.

Avviene di frequente che anche nei luoghi teatro di sanguinosi scontri, di cui viene narrata tutta la tragicità dell'ambiente (come per le trincee del Carso e le postazioni sui Monte Fior e Zebio), venga espressa una rappresentazione con un valore sereno e, a volte, sorridente e fiducioso. Questo aspetto sembra reinterpretare il luogo così aspro e difficile, dato proprio dalla vita bellica, attraverso un'ottica diversa, quasi di riscatto emozionale, nel tentativo forse incosciente di sopravvivere in territori così sofferti.

Di contro, i luoghi delle retrovie, dove ci si aspetta una descrizione felice, possono dimostrare, di tanto in tanto, delle caratteristiche non del tutto appaganti per i fanti: in qualche occasione (in particolare in alcuni villaggi e paesi del confine italo-sloveno) tali toponimi si presentano con un'accezione piuttosto dura da parte dell'autore, condivisa anche dalla truppa.

Ad ogni modo, molti toponimi situati nelle zone di guerra (i luoghi del Carso e del fronte Isontino, in particolare) contengono in maniera più incisiva una visione drammatica e dolorosa; mentre i luoghi presso le retrovie, in città (Latisana, Vicenza), località delle vallate e delle campagne vicentine (Bassano, Marostica, Vallonara) vengono narrati con un sentimento di gioia e tenerezza sentito da tutta la Brigata, dato dalla bellezza dell'ambiente naturale, ma anche dalla popolazione civile che accoglie affettuosamente la truppa.

CONCLUSIONE

“Da sette giorni la Brigata non ha fatto che marciare. Cammina, cammina... quanta, quanta strada!”³⁹.

10 dicembre 1917

Nell'indagine di cartografia letteraria compiuta sulle opere dei tre ufficiali della Brigata Sassari: *Brigata Sassari – Note di guerra (1925)*, di Giuseppe Tommasi, *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari (1930)*, di Leonardo Motzo e *Fanterie sarde all'ombra del Tricolore (1934)*, di Alfredo Graziani è risultato evidente il valore toponomastico, commemorativo, geografico ed emozionale che i luoghi possiedono, e la profonda considerazione che gli autori hanno di essi.

Si è intrapreso il lavoro geoletterario con la raccolta dei toponimi all'interno di ciascun testo, scandagliando tutti i nomi di luogo e si sono rintracciati riferimenti di ogni genere: dai più frequenti, gli *oronimi* (nomi di rilievi montuosi), i *poleonimi* (nomi di città e villaggi), gli *idronimi* (nomi dei corsi d'acqua), sino a piccoli punti spaziali come gli *odonimi* (nomi di vie, piazze, strade) e spazi più estesi come i *coronimi* (nomi riguardanti zone regionali).

³⁹ Giuseppe Tommasi, *Brigata Sassari – Note di guerra*, Tipografia sociale, Roma 1925, p. 230.

Se riflettiamo sui titoli dei libri “Sassarini” presi a tesi, non troviamo alcuna anticipazione rispetto alle zone in cui si muove l’autore con la sua truppa: ciò che si evince, invece, è il soggetto protagonista della Storia, ovvero la Brigata sarda di Fanteria.

Del resto, sarebbe impossibile l’aver dato un solo indizio spaziale al titolo di un libro sui movimenti bellici della “Sassari”. L’ambientazione dei diari, infatti, non si rivolge ad un determinato territorio, avendo la Brigata combattuto su tutti i principali fronti bellici: sul Carso e lungo il corso del fiume Isonzo, nell’Altopiano dei Sette Comuni, sull’Altopiano della Bainsizza e nel territorio sloveno, sino alle sponde dei fiumi Tagliamento e Piave.

Dai risultati ottenuti tramite lo studio cartografico, si è potuto verificare come la scelta dei titoli risulti coerente però, non solo con la narrazione storico-bellica incentrata sulle vicende della “Sassari”, ma anche con la numerosa presenza di riferimenti legati alla terra natia, la Sardegna. Grazie alle mappe del *GIS* si è rilevato quanto sia profondo, per ufficiali e soldati, il senso di appartenenza regionale, riferito sia all’elemento denotativo, che connotativo (*Figura 4.3; Figura 4.13 e 4.15*).

I dati quantitativi che sono emersi testimoniano come sia elevato il numero dei toponimi presenti in ciascun testo (Tommasi: 590, Motzo: 444, Graziani: 338; per un totale complessivo di 1.572 occorrenze). Essendo queste le prime opere memorialistiche dedicate alla storia della Brigata Sassari, abbiamo visto come gli autori si preoccupino di fornire al lettore una descrizione attenta e curata della geografia vissuta dai due Reggimenti sardi.

Per quanto riguarda la dimensione spaziale, le carte letterarie ci illustrano l’omogenea distribuzione dei toponimi lungo tutta la penisola italiana (*Figura 4.1*). Tuttavia, possiamo osservare come siano predominanti nei racconti i nomi geografici diffusi sui quattro fronti di guerra, essi sono fittamente raggruppati nel nord-est: Carso e fronte dell’Isonzo (*Figura 4.4*), montagne vicentine (*Figura 4.5*) e pianura del Piave (*Figura 4.8*).

I toponimi con maggiore occorrenze fanno riferimento non solo ai luoghi prettamente bellici, dove si svolgono scontri e battaglie, ma anche ai tantissimi punti delle retrovie (cittadine, frazioni, contrade) di sosta o di passaggio della truppa (*Figura 4.9*).

Questo esito conferma il fatto che la geografia spaziale e storica del conflitto è certamente prevalente, tuttavia, non si tratta di narrazioni in cui solo i momenti di guerra dominano le pagine, poiché anche l'ambientazione di riposo e transito è davvero consistente.

L'elemento commemorativo si collega al lavoro di ricerca svolto nel Cap. II (*La Brigata Sassari: una geografia commemorativa*), in cui vengono riportate tutte le principali opere architettoniche dedicate alla memoria della "Sassari" ed i manufatti edificati dai fanti nel corso della guerra, sopravvissuti al deperimento grazie a recenti azioni di restauro.

La scelta di onorare questi luoghi storici avviene già nel dopoguerra, in primis per ragioni pratiche, cioè recuperare le salme e concedere degna sepoltura ai tanti caduti sardi; secondariamente per tramandare la memoria di un evento che ha sconvolto le geografie internazionali, infrangendo le frontiere degli stati e cambiando i confini nazionali.

La mappa del GIS (*Figura 4.12*) ci conferma quanto è facilmente immaginabile, ovvero come i luoghi su cui è posto un monumento, un cimitero, una lapide, un baraccamento, un sito in cui è rimasta traccia della permanenza "Sassarina", siano quelli ubicati sulle montagne di Asiago, tra le doline carsiche e le località udinesi del fronte Isontino, lungo la pianura trevigiana e veneziana bagnata dalle acque del Piave, quindi in zone corrispondenti alla fasi belliche.

Non da meno, il sentimento di riconoscenza da parte della popolazione civile italiana per il sacrificio umano di questa valorosa Brigata, ci permette di rintracciare delle testimonianze materiali (targhe, cippi) anche nelle cittadine o frazioni di retrovia, soprattutto quelle in prossimità del fronte vicentino.

L'elemento denotativo e connotativo, due sfere differenti, ci mostrano se i toponimi posseggono o meno una descrizione morfologica o orientativa della geografia del luogo, e una rappresentazione dello spazio attraverso lo stato emozionale.

Le due mappe (*Figura 4.13 e 4.15*) ci hanno dimostrato che i due elementi, oggettivo e soggettivo, coincidono: la morfologia e le indicazioni geografiche, e le descrizioni emozionali date dalla visione del luogo, sono frequenti e abbondanti sui fronti di guerra ed in Sardegna. Come si è accennato prima, questi sono i luoghi protagonisti della Storia della Brigata Sassari.

Va ricordato il carattere corale che assumono le tre opere letterarie (seppur con qualche sfumatura diversa data dalla vena artistica di ciascun autore): c'è l'esigenza da parte degli ufficiali di condividere le sorti assieme ai soldati, entrambi appartenenti all'Isola lontana. Questa particolarità assume maggior risalto se si considera l'importanza per i tre "Sassarini" di essere ufficiali in una Brigata di carattere regionale, nella quale fratellanza e lealtà sono valori imprescindibili. Ecco il motivo dell'attaccamento ai luoghi della terra d'origine.

Osserviamo un altro aspetto interessante. Non va dimenticato il fatto che, sotto il profilo emozionale e soggettivo, non esista una vera e propria dicotomia tra il fronte di guerra, espressione di tensione, e i villaggi (sia localizzati in montagna che in pianura), come luoghi di riposo e pace, quindi vissuti solo nel sentimento positivo.

Sotto il profilo bellico, seppur nella drammaticità degli eventi, il fronte di tanto in tanto si colora di una nota abbastanza lieta: anche tra le doline e le trincee dell'aspro Carso si riesce a riscattare qualche visione serena dello scenario circostante. Il Monte Zebio, anche in seguito alle battaglie più violente, riesce a rincuorare e salvare i fanti "Sassarini" con il suo panorama elevato e verdeggiante.

In generale, il giudizio che gli autori danno dei luoghi bellici spesso punta ad andare oltre l'aridità, la neve, il fango e il putridume delle trincee, mettendo in risalto immagini paesaggistiche di sole e di speranza che spingono alla vita.

Questo lavoro, approfondito e analizzato grazie alle mappe realizzate tramite il *GIS*, ha dimostrato la vastità del territorio in cui la Brigata Sassari ha vissuto, combattuto e dato la vita. Pertanto, la ricerca vorrebbe, nella sua semplicità, fungere da spunto nella creazione di un eventuale itinerario escursionistico legato ai luoghi della Fanteria sarda.

La proposta di un percorso geostorico e letterario della "Sassari" non è semplice da mettere in pratica, principalmente perché il lungo tragitto compiuto dai fanti, com'è emerso dalle mappe, è estremamente vasto e dilatato su diversi territori (si pensi solo ai quattro fronti precedentemente considerati). Un'iniziativa riguardo la geografia della Brigata Sassari può essere ideata solo con la cooperazione condivisa tra enti culturali e comuni, magari prendendo a riferimento i luoghi prettamente bellici ove la Fanteria sarda ha operato.

Non sono solo Giuseppe Tommasi, Leonardo Motzo e Alfredo Graziani a redigere una memorialistica incentrata sulle vicende del 151° e 152° Reggimento, anche altri ufficiali se ne sono occupati, come Sardus Fontana, Emilio Lussu e Camillo Bellieni, riscuotendo grande successo con le loro opere. Anche questi ulteriori ufficiali “Sassarini” potrebbero essere altrettanti spunti geoletterari da prendere in considerazione.

È pur vero che in questi ultimi anni sono stati creati degli itinerari su alcuni dei luoghi della Brigata, per esempio nel Carso Isontino, lungo il camminamento che si snoda tra le trincee delle “Frasche” e dei “Razzi”. Anche sull’Altopiano di Asiago vi sono dei riferimenti escursionistici, in piccola parte sulle vette del Monte Fior e Castelgomberto, mentre più consistente e accuratamente segnalato dalla cartellonistica è il percorso tra le abetaie del Monte Zebio (in cui è presente anche l’unico cimitero di guerra della Brigata, rimasto sul terreno bellico asiaghese).

Gli spazi e i luoghi che potrebbero essere riconosciuti e valorizzati maggiormente non sono solo quelli montani, dove in parte questo lavoro è stato fatto, ma anche i luoghi del Piave: i comuni del trevigiano e veneziano, dove sono collocati diversi monumenti e cippi in ricordo delle battaglie lì consumatesi (basti pensare alle zone tra Losson e Musile, e tra Susegana e Nervesa), potrebbero proporre un breve circuito di carattere storico, geografico e letterario.

Un ultimo accenno si può fare in merito agli elementi commemorativi: i riconoscimenti onorari alla “Sassarini” sui fronti dell’Italia nord-orientale è in continua crescita, mediante nuovi monumenti celebrativi e targhe che raccontano il passaggio degli “intrepidi sardi”. Difatti, recentemente il comune di Nervesa della Battaglia ha proposto l’edificazione di un monumento destinato proprio alla memoria della “Sassari”, che sulle sponde del Piave si è spesa risolutamente.

Sebbene il ricordo della Storia dell’umanità abbia spesso bisogno di essere resa tangibile attraverso testimonianze materiali, che si possono vedere e toccare, come i monumenti, vi è anche la memoria orale, tramandata verbalmente nel corso del tempo. L’oralità è certamente più labile, ma pur sempre resistente.

In molti dei paesi dov’è sostata la Brigata Sassari, tutt’oggi, a distanza di oltre un secolo, è ancora viva la reminiscenza del coraggio di questa truppa composta da piccoli sardi valorosi... ancora oggi a Marostica, a Bassano, Vicenza, o sulle cime dei monti vicentini si racconta che “qua è stata la Brigata Sassari!”.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Geografia e letteratura:

DE FANIS MARIA, *Geografie letterarie*, Meltemi, Roma 2001.

FARINELLI FRANCO, *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino 2003.

IACOLI GIULIO, *Letteratura e geografia* in Boitani Piero, Fusillo Massimo (a cura di), *Letteratura europea, vol. V (Letteratura, arti, scienze)*, Utet Grandi Opere, Torino 2014.

LANDO FABIO, *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Etaslibri, Milano 1993.

MORETTI FRANCO, *Atlante del romanzo europeo 1800-1900*, Einaudi, Torino 1997.

PAPOTTI DAVIDE, *Il libro e la mappa. Prospettive di incontro fra cartografia e letteratura* in Guglielmi Marina, Iacoli Giulio (a cura di), *Piani sul mondo. Le mappe nell'immaginazione letteraria*, Quodlibet, Macerata 2012.

VAROTTO MAURO, LUCHETTA SARA, *Cartografie letterarie: i nomi di luogo nella narrativa di Mario Rigoni Stern* in «Bollettino della società geografica italiana», serie XIII, vol. VII, Roma 2014.

Storia della Brigata Sassari:

COMANDO BRIGATA "SASSARI", 1° Mar. Luogotenente Pinna Antonio (a cura di), *I "Diavoli Rossi". La Brigata "Sassari" nella Grande Guerra*, Litos Roma.

FOIS GIUSEPPINA, *Storia della Brigata Sassari*, Edizioni Gallizzi, Sassari 1985.

GRAZIANI ALFREDO, *Fanterie sarde all'ombra del Tricolore*, Edizioni Gallizzi, Sassari 1987.

LUSSU EMILIO, *Un anno sull'Altipiano*, Oscar Mondadori, Milano 1979.

MINISTERO DELLA GUERRA, STATO MAGGIORE CENTRALE, UFFICIO STORICO, *Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918: Brigate di fanteria*, 8 volumi, Libreria dello Stato, Roma 1924-1929.

MOTZO LEONARDO, *Gli intrepidi sardi della Brigata Sassari*, Edizioni Della Torre, Cagliari 1980.

ONNIS JACOPO (a cura di), *L'Altopiano. Emilio Lussu ottant'anni dopo*, Ediesse, Roma 2018.

PERSEGATI NICOLA, STOK SILVO, *La Trincea delle Frasche. Storia e itinerari alla riscoperta del mito della Sassari*, Guide Gaspari, Udine, Edizioni Della Torre, Cagliari.

POZZATO PAOLO, *Un anno sull'Altipiano con i Diavoli Rossi. Storia delle Brigate Sassari e Reggio nella Grande Guerra*, Gaspari Editore, Udine 2006.

POZZATO PAOLO, NICOLLI GIOVANNI, 1916-1917. Mito e antimito, *Un anno sull'Altipiano con Emilio Lussu e la Brigata Sassari*, Ghedina e Tassotti editori, Bassano del Grappa 1991.

TOMMASI GIUSEPPE, *Brigata Sassari – Note di guerra*, Tipografia sociale, Roma 1925.

VOLPATO PAOLO, STEVANIN ALDO, *Il prezzo dell'onore. La storia della Brigata Sassari e dell'8° Reggimento Bersaglieri nelle vicende di Giovanni e Alberto Riva Villa Santa*, Itinera progetti, Lavis (TN) 2016.

Grande Guerra ed itinerari:

CORÀ VITTORIO, PASSARIN MAURO (a cura di), *Guerra sull'Altopiano*, Cierre Edizioni, Sommacampagna 2014.

COVOLO ROMEO, *Dalla offensiva delle Melette alle battaglie dei Tre Monti*, Tassotti Editore, Bassano del Grappa 2018.

MEREGALLI CARLO, *Grande Guerra sull'Altopiano di Asiago*, Tassotti editore, Bassano del Grappa 2015.

PASQUALE GIANNI, *Escursioni ad Asiago sui luoghi della Grande Guerra*, Editoriale Programma, Treviso 2022.

PELLEGRINO FEDERICA, *I 50 sentieri più belli dell'Altopiano di Asiago*, Guide Iter Edizioni, Guidonia Montecelio (RM) 2017.

PIVOTTO CESARE, *Asiago. L'Altopiano dei 7 Comuni*, Tassotti Editore 2012.

SITOGRAFIA

Brigata Sassari:

<https://catalogo.beniculturali.it/search?query=brigata+sassari>

<http://www.sardegna.digitallibrary.it/index.php?v=9&s=17&xsl=2435&ric=2&c1=Brigata+Sassari&c=4459&ti=>

<https://www.storiaememoriadibologna.it/fanteria-151-e-152-reggimento-brigata-sassari.-sa--71-organizzazione>

<http://www.brigatasassari.it/default.asp?lang=it>

https://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/2003/07/23/STEPO_STE01.html

Grande Guerra ed itinerari:

<https://www.turismofvg.it/GrandeGuerra>

<https://www.magicoveneto.it/index.html>

https://www.asiago.it/it/itinerari_escursioni_passeggiate/

Letteratura ed altro:

<https://audiopoetry.wordpress.com/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Toponimo>

APPENDICE

Giuseppe Tommasi, *Brigata Sassari – Note di guerra.*

ID	TOPONIMI Tommasi	OCCORRENZE
1	Cagliari	52
2	"Trincea delle Frasche"	40
3	Fiume Piave	36
4	Altipiano del Carso	31
5	Italia/Patria	29
6	Sassari	27
7	Monte Zebio	25
8	Altipiano dei Sette Comuni/Asiago	24
9	Sardegna/l'Isola/terra lontana	24
10	"Trincea dei Razzi"	22
11	Col del Rosso (quota 1.312)	21
12	Fiume Isonzo	21
13	Monte Fior	21
14	Bosco Cappuccio	19
15	Roma	18
16	Losson	16
17	Altipiano della Bainsizza	14
18	Capo d'Argine	14
19	Col d'Echele (quota 1.108)	14
20	Monte Castelgomberto	12
21	"Trincerone"	11
22	Codroipo	11
23	Fiume Tagliamento	11
24	Ozieri	9
25	Tempio Pausania	9
26	Alghero	8
27	Val Frenzela	8
28	Conca di Asiago	7
29	Conegliano	7
30	Monte San Michele	7
31	Sardara	7
32	Baluardo di M. Zebio (Crocetta di Zebio)	6
33	Croce	6
34	Guasila	6

35	Meolo	6
36	Pattada	6
37	Pozzomaggiore	6
38	San Martino del Carso	6
39	Sanluri	6
40	Santu Lussurgiu	6
41	Vicenza	6
42	Aiello (del Friuli)	5
43	Buttrio	5
44	Campolongo (Tapogliano)	5
45	(ex) Casera Zebio - (Bivacco dell'Angelo)	5
46	Iglesias	5
47	Milano	5
48	Serramanna	5
49	Udine	5
50	Valpiana	5
51	Ponte della Delizia (Codroipo)	5
52	Arbus	4
53	Bitti	4
54	Bono	4
55	Bosa	4
56	Bosco di Monte Zebio	4
57	Calcinato	4
58	Caporetto	4
59	Case Melaghetto	4
60	Comando 151° Regg. di Breg	4
61	Croce Sant'Antonio	4
62	Filanda di Sdraussina	4
63	Fluminimaggiore	4
64	Gavoi	4
65	Laconi	4
66	Mare (Adriatico)	4
67	Monserrato	4
68	Monte Melago (quota 1.282)	4
69	Monte Meletta/Melette	4
70	Monte Mosciagh	4
71	Monte Spill	4
72	Musile	4
73	Nuoro	4
74	Parma	4
75	Pianura vicentina	4

76	Portogruaro	4
77	Quartu Sant'Elena	4
78	San Donà	4
79	San Gavino Monreale	4
80	Scano di Montiferro	4
81	Sinnai	4
82	Thiesi	4
83	Trentino	4
84	Treviso	4
85	(Kanalski) Vrh	4
86	Osilo	4
87	Ponte della ferrovia (Codroipo)	4
88	Ansa di Gonfo (Fossalta di Piave)	3
89	Armungia	3
90	Austria	3
91	Bosco Triangolare	3
92	Cabras	3
93	Canale (d'Isonzo)	3
94	Fiume Natisone	3
95	Giave	3
96	Grottammare	3
97	Lula	3
98	Mamoiada	3
99	Mar Tirreno	3
100	Monte Longara (Ongara)	3
101	Monte Valbella	3
102	Monte Zgorevnice (Zgorelec - Quota 878)	3
103	Montello	3
104	Monti	3
105	Muzzana del Turgnano	3
106	Ossi	3
107	Padova	3
108	Palermo	3
109	Palmanova	3
110	Porto Torres	3
111	quota 1.476 (Monte Zebio)	3
112	quota 1.673 ("Lunetta" dello Zebio)	3
113	Quota 862 (Monte Rašč)	3
114	Sagrado	3
115	Sdraussina	3
116	Senis	3

117	Sestu	3
118	Stazione di La Fossetta (Meolo)	3
119	Talmassons	3
120	Tinnura	3
121	Tolmino	3
122	Torino	3
123	Tresnuraghes	3
124	Valle di Campomulo	3
125	Val Ghelpak	3
126	Valle dei Ronchi	3
127	Venezia	3
128	Villasalto	3
129	Sasso	3
130	Muravera	3
131	Teulada	3
132	Trani	3
133	(conca di) Doberdò	2
134	Anela	2
135	Armellino (Ruda)	2
136	Bannari Usellus (Villa Verde)	2
137	Bassano	2
138	Bonorva	2
139	Borore	2
140	Bortigali	2
141	Bosco di Castelnuovo	2
142	Bosco Lancia	2
143	Breg	2
144	Buddusò	2
145	Case dei Pescatori (Trevignano)	2
146	Camino (al Tagliamento)	2
147	Campolongo (Fossalta)	2
148	Camposampiero	2
149	Caprarola	2
150	Carloforte	2
151	Case Gradenigo (Croce di Musile)	2
152	Castelnuovo	2
153	Cavenzano	2
154	Chiesanuova (Padova)	2
155	Cima Cischietto	2
156	Cittadella	2
157	Cividale del Friuli	2

158	Escalaplano	2
159	Fanzolo	2
160	Fiume Monticano	2
161	Fiume Torre	2
162	Fontanelle (Conco)	2
163	Fornaci di Monastier	2
164	Fossalta di Piave	2
165	Gairo	2
166	Gallio	2
167	Gonnosfanadiga	2
168	Gonnostramatza	2
169	Goronje (Gorenja) Vas	2
170	Guspini	2
171	Illorai	2
172	Jerzu	2
173	Krvavec	2
174	Lanusei	2
175	Latisana	2
176	Lei	2
177	Libia	2
178	Loceri	2
179	Lonato (del Garda)	2
180	Loreto Aprutino	2
181	Luogosanto	2
182	Manzinello	2
183	Marostica	2
184	Modigliana	2
185	Mogoro	2
186	Monfalcone	2
187	Montà (Padova)	2
188	Monte Sisemol	2
189	Mores	2
190	Oliena	2
191	Ollolai	2
192	Oristano	2
193	Orotelli	2
194	Osteria di Fossalta	2
195	Ovodda	2
196	Perteole (Ruda)	2
197	Pianura lombarda/Lombardia	2
198	Ponte ferroviario di San Donà	2

199	Pontremoli	2
200	Posada	2
201	Quota 895 (Monte Smrdikovec)	2
202	Rimini	2
203	Romans	2
204	Saciletto (Ruda)	2
205	Saletto (di Piave)	2
206	San Vito (Brescia)	2
207	Santa Giustina in Colle	2
208	Santa Maria La Longa	2
209	Scolo Palumbo	2
210	Sedini	2
211	Selegas	2
212	Sequals	2
213	Seui	2
214	Sorso	2
215	Stazione ferroviaria di Carpanè-Valstagna	2
216	Stoccareddo	2
217	Sulmona	2
218	Terranova Pausania	2
219	Todi	2
220	Tonara	2
221	(Via) Torre di Zuino (San Giorgio di Nogaro)	2
222	Treponti (Teolo)	2
223	Val Fontana	2
224	Vigodarzere	2
225	Villaverla	2
226	Villermosa/Vallermosa	2
227	Villesse	2
228	Visso	2
229	Austis	2
230	Collinas	2
231	Depositi di Ozieri	2
232	Ghilarza	2
233	Ospedale da campo a Villesse	2
234	Santadi	2
235	Terni	1
236	"Buca dei Bersaglieri"	1
237	"Trincea dei Gelsi Neri"	1
238	"Trincea dei Morti"	1
239	"Trincea della Serpe"	1

240	"Trincea delle Nuove Celle"	1
241	"Trincea delle Rocciose"	1
242	"Trincea La Toruosa"	1
243	(Monte) Sei Busi	1
244	84° Ospedaletto da campo (Carso)	1
245	Abano	1
246	Abbasanta	1
247	Abbiategrasso	1
248	Aggius	1
249	Alà dei Sardi	1
250	(Via) Altichiero (Padova)	1
251	Amatrice	1
252	Ancona	1
253	Aquileia	1
254	Arba	1
255	Aritzo	1
256	Arta (Terme)	1
257	Arzana	1
258	Asolo	1
259	Assemini	1
260	Assisi	1
261	Aviano	1
262	Banari	1
263	Barbeano	1
264	Barcon (Vedelago)	1
265	Baressa	1
266	Bate (Battaglia della Bainsizza)	1
267	Baunei	1
268	Bavaria (Nervesa)	1
269	Beata Vergine delle Rose (Madonna di Rosa, San Vito al T.)	1
270	Berchidda	1
271	Bergamo	1
272	Bertiolo	1
273	Bologna	1
274	Bolotana	1
275	Bosco degli abeti sud-est di M. Fior	1
276	Bosco di abeti nord-ovest di M. Fior	1
277	Bosco di Gallio	1
278	Bottida	1
279	Buttigliera d'Asti	1
280	Brahovo (Grahovo)	1

281	Brescia	1
282	Bronte	1
283	Brugnera	1
284	Busa del Sorlaro	1
285	Buggerru	1
286	Burcei	1
287	Busa del Termine	1
288	Busachi	1
289	Busiago	1
290	Ca' Tonon (San Fior)	1
291	Ca' Tron (Roncade)	1
292	Caccuri	1
293	Calangianus	1
294	Cammarata	1
295	Campagnano di Roma	1
296	Campoformido	1
297	Campolunghetto (Bagnaria)	1
298	Campomulo	1
299	Candelù	1
300	Caneva (Pordenone)	1
301	Capoterra	1
302	Cappella Maggiore	1
303	Carpenedo	1
304	Casa Stona	1
305	Casara Melago	1
306	Casarsa (della Delizia)	1
307	Case Cotti	1
308	Casera Montagna Nuova	1
309	Castagnole (Treviso)	1
310	Castello di Godego	1
311	Castello di Roganzuolo	1
312	Castello di Trento	1
313	Castelponzone	1
314	Castelvetrano	1
315	Castions delle Mura	1
316	Castrogiovanni (Enna)	1
317	Catanzaro	1
318	Cavarzere	1
319	Cervignano	1
320	Cheremule	1
321	Ciconicco	1

322	Cima XII	1
323	Cimiteri di Monte Zebio	1
324	Cimitero delle "Frasche"	1
325	Civitavecchia	1
326	Clusone	1
327	Collalto (Treviso)	1
328	Colle (Arba)	1
329	Colle di Bonaria	1
330	Colle Umberto	1
331	Corte (Piove di Sacco)	1
332	Cordenons	1
333	Correggio	1
334	Corte Palasio	1
335	Cossoine	1
336	Costalunga	1
337	Cremona	1
338	Cumarolo (Gomarolo)	1
339	Curtarolo	1
340	Decimoputzu	1
341	Desulo	1
342	Dolianova	1
343	Dolina "(Piras-)Sassari"	1
344	Domusnovas	1
345	Dorgali	1
346	Fabriano	1
347	Felettis (Bicinico)	1
348	Ferrovia di Ponte di Piave-Treviso	1
349	Ferrovia di Valle d'Isonzo	1
350	Ferrovia Montebelluna-Castelfranco	1
351	Fiume Avšček	1
352	Fiume Brenta	1
353	Flambro (Talmassons)	1
354	Florinas	1
355	Fogliano	1
356	Fonni	1
357	Fordongianus	1
358	Forio	1
359	Foza	1
360	Genesio	1
361	Genova	1
362	Geraci Siculo	1

363	Golfo degli Angeli	1
364	Gonnesa	1
365	Gorizia	1
366	Gubbio	1
367	Hermada (Ermada)	1
368	(Via) Intestadura (Musile)	1
369	Ippodromo di Treviso	1
370	Istrago	1
371	Istrana	1
372	Ittiri	1
373	Kneža	1
374	La Maddalena	1
375	Lago di Doberdò	1
376	Laguna di Venezia	1
377	Strada Albera-Capo d'Argine	1
378	Lecce	1
379	Linea Stenfle-Gianesini-Ronchi	1
380	Lipari	1
381	Lodè	1
382	Lubino (Lubiana)	1
383	Luras	1
384	Macerata	1
385	Macomer	1
386	Madrisio	1
387	Maglio (Montebelluna)	1
388	Mandas	1
389	Manzano	1
390	Maracalagonis	1
391	Marciana	1
392	Marrubiu	1
393	Marsango	1
394	Martignacco	1
395	Massa Carrara	1
396	Matrice	1
397	Meduna	1
398	Mestre	1
399	Milis	1
400	Moimacco	1
401	Monastetto (Tricesimo)	1
402	Moncalvo	1
403	Montaner	1

404	Monte Berico	1
405	Monte Grappa	1
406	Monte Miela	1
407	Monte Na Kobil (Veliki Kobilnik)	1
408	Monte Nero	1
409	Monte Nuvolo	1
410	Monte Sprunch	1
411	Monte Tomba	1
412	Monte Volnik	1
413	Monte Zomo (Xomo)	1
414	Montebelluna	1
415	Monticiano	1
416	Montresta	1
417	Morsko	1
418	Mortesins	1
419	Motta di Livenza	1
420	Napoli	1
421	Narcao	1
422	Nervesa	1
423	Noale	1
424	Norbello	1
425	Notaresco	1
426	Novara di Sicilia	1
427	Noviglio	1
428	Nugheddu San Nicolò	1
429	Nule	1
430	Nulvi	1
431	Nuraxinieddu	1
432	Nurri	1
433	Obloke	1
434	Olmendo	1
435	Orani	1
436	Orgosolo	1
437	Orosei	1
438	Ortigara	1
439	Orune	1
440	Orvieto	1
441	Oschiri	1
442	Ospedale da campo n° 210 (Felettis)	1
443	Ospedale di Verona	1
444	Ospedaletto n° 118 (Foza)	1

445	Pabillonis	1
446	Pagnacco	1
447	Paludello (Paluello, Stra)	1
448	Parco a Villa Napoleone (Villesse)	1
449	Pausula (Corridonia)	1
450	Pesaro	1
451	Pescara	1
452	Pezzan di Campagna (d'Istrana)	1
453	Piacenza	1
454	Pianura udinese	1
455	Pianura veneziana	1
456	Piazza d'armi (Cagliari)	1
457	Pisa	1
458	Plaino	1
459	Ploaghe	1
460	Podmelec (Piedimelze)	1
461	Poggio Moiano	1
462	Poggio Renatico	1
463	Ponte della Priula	1
464	Ponte di barche sul Brenta	1
465	Ponte di Caposile	1
466	Ponte di Cossano (Coseano) - Dignano	1
467	Ponte di Madrisio	1
468	Ponte San Marco (Brescia)	1
469	Ponte sul Piave (Salettuol)	1
470	Ponte sul Torre	1
471	Ponterotto	1
472	Porcellengo	1
473	(Le) Portecche	1
474	Pralungo (Losson)	1
475	Pravidomini	1
476	Provesano	1
477	Quinto di Treviso	1
478	Quinto Vicentino	1
479	Quinzano d'Oglio	1
480	Quota 1.676	1
481	Regione Toscana	1
482	Reschigliano	1
483	Rosario di Santa Fè	1
484	Rotabile Asiago-Marostica	1
485	Rua di Feletto	1

486	S. Fior di Sopra	1
487	San Leonardo (Montereale Valcellina)	1
488	Saint Marcel (Aosta)	1
489	Sale	1
490	Samassi	1
491	Samugheo	1
492	San Giorgio di Nogaro	1
493	San Giorgio in Bosco	1
494	San Luca (Paese)	1
495	San Pietro al Natisone	1
496	San Sperato	1
497	San Vero Milis	1
498	San Vito (Sardegna)	1
499	San Vito al Tagliamento	1
500	Santa Giusta (Oristano)	1
501	Santa Lucia di Piave	1
502	Santa Maria di Non	1
503	Santa Ninfa	1
504	Santa Teresa di Gallura	1
505	Sant'Andrea (Curtarolo)	1
506	Sant'Antonio (Tauriano)	1
507	Sarano	1
508	Sarroch	1
509	Sarule	1
510	Sarzana	1
511	Sedriano	1
512	Semestene	1
513	Seneghe	1
514	Sennori	1
515	Serbariu (Carbonia)	1
516	Serdiana	1
517	Sesto San Giovanni	1
518	Settimo San Pietro	1
519	Seulo	1
520	Siderno	1
521	Silanus	1
522	Siligo	1
523	Siliqua	1
524	Silius	1
525	Simala	1
526	Sini	1

527	Siniscola	1
528	Sora	1
529	Stazione ferroviaria di Trastevere	1
530	Strada di Visco - vecchio confine (Pontebba)	1
531	Strada La Gatta-Trevignano	1
532	Strada Mestre-Treviso	1
533	Strada Ronchi-Foza	1
534	Strada Udine-Tricesimo	1
535	Stradella (Pavia)	1
536	Suelli	1
537	Susegana	1
538	Susville	1
539	Tauriago (Tauriano)	1
540	Tavagnacco	1
541	Tavo (Vigodarzere)	1
542	Teleferica Levico-Caldonazzo	1
543	Terralba	1
544	Tertenia	1
545	Torrente Cervano	1
546	Torrente Crevada	1
547	Tortima	1
548	Tortolì	1
549	Tradate	1
550	Triei	1
551	Trieste	1
552	Turri	1
553	Ulà Tirso	1
554	Urbania	1
555	Uri	1
556	Ussassai	1
557	Uta	1
558	Val Capra	1
559	Val Chiama	1
560	Val di Brenta	1
561	Val di Miela	1
562	Val di Nos	1
563	Val Galmarara	1
564	Val Portule	1
565	Valgadena	1
566	Vallà (Riese Pio X)	1
567	Valle Judrio	1

568	Val Scura	1
569	Vallecrosia	1
570	Vallonara	1
571	Velletri	1
572	Vercelli	1
573	Verona	1
574	Villa (di Villa)	1
575	Villa del Bosco (Padova)	1
576	Villa del Conte	1
577	Villa Hoenlohe (Castelvecchio)	1
578	Villabate	1
579	Villacidro	1
580	Villafranca di Verona	1
581	Villamassargia	1
582	Villanova Truscheddu	1
583	Villanovaforru	1
584	Visnadello	1
585	Vizzini	1
586	Voltri	1
587	(Via) Zampis - (Pagnacco)	1
588	Zelarino	1
589	Zenson	1
590	Zoppola (Pordenone)	1
TOTALE OCCORRENZE		1.524

Leonardo Motzo, *Gli intrepidi sardi della brigata Sassari*.

ID	TOPONIMI Motzo	OCCORRENZE
1	Fiume Piave	93
2	Italia/Patria	69
3	Col del Rosso	59
4	Sardegna/l'Isola/terra lontana	51
5	Monte Fior	47
6	Losson	46
7	"Trincea delle Frasche"	44
8	"Trincea dei Razzi"	44
9	Altipiano dei Sette Comuni/Asiago	36
10	Col d'Echele	35
11	Monte Castelgomberto	33
12	Capo d'Argine	28
13	Quota 895 (Monte Smrdikovec)	27
14	Bosco Cappuccio	24
15	Croce	23
16	Altipiano della Bainsizza	21
17	Altipiano del Carso	20
18	Fiume Isonzo	20
19	Monte Zebio	19
20	Scolo Palumbo	18
21	Case Caporai	17
22	Codroipo	17
23	Fiume Tagliamento	17
24	Monte Valbella	17
25	Vicenza	16
26	Trieste	15
27	Cagliari	14
28	Col Melaghetto	14
29	Monte Grappa	14
30	Quota 862 (Monte Rašč)	14
31	Casa Carlini (Monte Mosciagh)	13
32	"Trincerone"	13
33	Buttrio	12
34	Fossalta	11
35	Pianura vicentina	11
36	Bosco Triangolare	10
37	Fiume Monticano	10
38	Musile	10

39	Val Frenzela	10
40	Ansa di Gonfo (Fossalta di Piave)	9
41	Strada di Val Chiama	9
42	Austria	8
43	Caporetto	8
44	(ex) Casera Zebio - (Bivacco dell'Angelo)	8
45	Meolo	8
46	Monte Spill	8
47	Sdraussina	8
48	Sella di San Martino del Carso	8
49	Val (dei) Ronchi	8
50	Valpiana	8
51	"Saliente dei Bersaglieri"	7
52	Argine San Marco (Zenson)	7
53	Case Gradenigo (Croce di Musile)	7
54	Conegliano	7
55	Monte San Michele	7
56	Ponte della Priula	7
57	Vittorio Veneto	7
58	Montello	7
59	"Budello delle Frasche"	6
60	Canale (d'Isonzo)	6
61	Castelnuovo	6
62	Col dei Noselari	6
63	Fiume Torre	6
64	Grave di Papadopoli	6
65	Monte Mosciagh	6
66	Monte Sisemol	6
67	Roma	6
68	Sagrado	6
69	Sassari	6
70	Scolo Correggio (Losson)	6
71	Strada di Val Melago	6
72	Val Scura	6
73	"Buca dei Bersaglieri"	5
74	Bassano	5
75	Camarolo (Gomarolo)	5
76	Cividale	5
77	Croce di Sant'Antonio	5
78	Fontanelle (Conco)	5
79	Manzinello	5

80	Marostica	5
81	Monte Cischietto	5
82	Quota 878 - Zgorevnica (Zgorelec)	5
83	Rua di Feletto	5
84	San Martino del Carso	5
85	Scolo Gorgazzo (Musile)	5
86	Scuole (Canale Fossetta)	5
87	Selletta ("Stringa")/quota 1.731	5
88	Strada Losson-Meolo	5
89	Udine	5
90	Vallone di Chiapovano	5
91	"Saliente di Monte Zebio"	4
92	Bosco di Gallio	4
93	Bosco Lancia	4
94	Busa de ghiaccio (Melette)	4
95	Calcinato	4
96	Canale Mille Pertiche (Musile)	4
97	Case Ruggi	4
98	Fornaci di Monastier	4
99	Malga Lora	4
100	Meletta di Gallio	4
101	Melette	4
102	Mestre	4
103	Monte Interrotto	4
104	Monte Miela	4
105	Osteria di Fossalta	4
106	Pavia d'Udine	4
107	Ponte della ferrovia San Donà (Musile)	4
108	Ponte di Madrisio	4
109	Quota 1.476 (Monte Zebio)	4
110	quota 1.673 ("Lunetta" dello Zebio)	4
111	Romans	4
112	San Pietro di Feletto	4
113	Talmassons	4
114	Tempio Pausania	4
115	Trentino	4
116	Valstagna	4
117	Valsugana	4
118	Zoppola (Pordenone)	4
119	Monte (Col) Melago	4
120	Vecchio confine (Pontebba)	4

121	"Trincea dei Morti"	3
122	"Trincea La Tortuosa"	3
123	Aiello (del Friuli)	3
124	Altopiano di Ternova	3
125	Ca' Tron (Roncade)	3
126	Campolongo (Tapogliano)	3
127	Campomulo	3
128	Canale Fossetta (Musile)	3
129	Casa Tonon (San Fior)	3
130	Case Melaghetto	3
131	Caserma Principe di Napoli (Roma)	3
132	Cima di Monte Zebio (Crocetta di Zebio)	3
133	Conca di Asiago	3
134	Europa	3
135	Ferrovia di Fossalta	3
136	Filanda di Sdraussina	3
137	Fiume Livenza	3
138	Foza	3
139	Friuli	3
140	Lago di Garda	3
141	Le Portecche	3
142	Mar Adriatico	3
143	Mar Tirreno	3
144	Meletta Davanti	3
145	Monte Tonderecar	3
146	Mortegliano	3
147	(Monte) Oscedrik (Oscendrih)	3
148	Ospedaletto n° 89 di Villesse	3
149	Palmanova	3
150	(Via) Pralongo - (Monastier)	3
151	Puffele	3
152	Quota 955 (Volnik)	3
153	San Donà	3
154	Scolo Fossetta (Musile)	3
155	Stazione di Fossalta	3
156	Trento	3
157	Val d'Assa	3
158	Ponti sul Tagliamento (Casarsa della Delizia)	3
159	"Trincea dei Sacchi"	2
160	Armellino	2
161	Bocchetta del Portule	2

162	Ca' delle Vallade (Cormons)	2
163	Campomezzavia	2
164	Casa (Villa) Ancillotto - (San Donà)	2
165	Casa Dalmedello	2
166	Casa Teot	2
167	Case Cotti	2
168	Case Panciera (Pantiera) - (Roncade)	2
169	Case Sacerdoti - (Losson)	2
170	Casera Montagna Nuova	2
171	Castagnole (Treviso)	2
172	Castello e piazza d'armi (Cagliari)	2
173	Chiesa di Carpeniga (Via Calpena) - San Vendemiano	2
174	Cimitero di guerra della Brigata (Monte Zebio)	2
175	Civitavecchia	2
176	Codognè	2
177	Convalle bellunese	2
178	Falzè di Piave	2
179	Feltre	2
180	Fiume Astico	2
181	Fiume Danubio	2
182	Fiume Mosa	2
183	Fogliano	2
184	Fontana del Buoro (Crocetta del Montello)	2
185	Formeniga (Quota 259)	2
186	Gallio	2
187	Germania	2
188	Granza (Santa Lucia di Piave)	2
189	Guasila	2
190	Il Buso	2
191	Kravec (Krvavec)	2
192	Lazzaretti	2
193	Lubiana	2
194	Lunetta di quota 177	2
195	Madrìsio	2
196	Monte Cengio	2
197	Monte Longara (Ongara)	2
198	Monte Sei Busi	2
199	Muscoli	2
200	Napoli	2
201	Ozieri	2
202	Padova	2

203	Piana di Doberdò	2
204	Plava	2
205	Ponte di Pinzano	2
206	Porto Torres	2
207	Portogruaro	2
208	Posina	2
209	Postioma	2
210	Pozzomaggiore	2
211	Quota 151	2
212	Quota 812 (Monte Korada)	2
213	Ronco Carbon	2
214	San Giovanni di Manzano	2
215	San Pietro al Natisone	2
216	San Pietro Novello	2
217	Sanluri	2
218	Santa Lucia di Piave	2
219	Scolo Peressina (Losson)	2
220	Sorano	2
221	Strada Albera-Capo d'Argine	2
222	Strada Fornaci-Pralongo	2
223	Teulada	2
224	Tolmino	2
225	Torrente Ferrera	2
226	Treponti (Teolo)	2
227	Treviso	2
228	Val Galmarara	2
229	Val Stenfle	2
230	Valdobbiadene	2
231	Valgadena	2
232	Venezia	2
233	Villa dei Vescovi (Torreglia)	2
234	Villaverla	2
235	Zocchi	2
236	Cadore	2
237	Case Bellesine (Musile)	2
238	Francia	2
239	Veneto	2
240	Ca' Malipiero (Musile)	2
241	Chiesa di N. S. di Bonaria (Cagliari)	1
242	"Dolina Martucci"	1
243	"Dolina Piras"	1

244	"Dolina Sassari"	1
245	"Passo della Morte"	1
246	"Ridottino dei Morti"	1
247	"Sassi Rossi"	1
248	"Trincea delle Rocciose"	1
249	"Trincea delle Celle"	1
250	"Trincea dello Scoglio"	1
251	Agordo	1
252	Albera (Capo d'Argine)	1
253	Alghero	1
254	Alpi	1
255	Altare della Patria (Roma)	1
256	Alvispoli	1
257	Aquileia	1
258	Arbus	1
259	Asinara	1
260	Aviano	1
261	Azzida	1
262	Bari Sardo	1
263	Beata Vergine delle Rose (Madonna di Rosa, San Vito al T.)	1
264	Berchidda	1
265	Bertiolo	1
266	Bitti	1
267	Boaria Solder(a) - (Musile)	1
268	Bolotana	1
269	Bortigiadas	1
270	Bosa	1
271	Bosco Matta	1
272	Brugnera	1
273	Busa del Sorlaro	1
274	Busa del Termine	1
275	Ca' Meneghel (Memo) - (Noventa di Piave)	1
276	Candelù	1
277	Campolonghetto (Bagnaria)	1
278	Campolongo (Fossalta)	1
279	Camposampiero	1
280	Caneva (Pordenone)	1
281	Cappella Maggiore	1
282	Carmignano	1
283	Carnia	1
284	Case dei Pescatori (Trevignano)	1

285	Casa Grande Skrbna (Škrbina)	1
286	Casa Robustello	1
287	Casa Stona	1
288	Casarsa (della Delizia)	1
289	Case Costa	1
290	Case Fantinello	1
291	Case Janna	1
292	Case Ospedali	1
293	Caserma dell'Artiglieria (Vicenza)	1
294	Castel del Monte	1
295	Castello di Roganzuolo	1
296	Castello di Trento	1
297	Cavenzano	1
298	(Via) Cento - (Musile)	1
299	Chiesa di Losson	1
300	Cimaldolino (Cimadolmo)	1
301	Cimitero di Foza	1
302	Cimitero di Manzinello	1
303	Cittadella	1
304	Col del Santo	1
305	Colle (Arba)	1
306	Comando della Brigata (Monte Zebio)	1
307	Cormons	1
308	Corno di Rosazzo	1
309	Costalunga	1
310	Duomo di Vicenza	1
311	(Monte) Ermada	1
312	Fanzolo	1
313	Ferrovia Susegana-Conegliano	1
314	Fiume Bacchiglione	1
315	Fiume Brenta	1
316	Fiume Mincio	1
317	Fiume Natisone	1
318	Fiume Yalu	1
319	Flambro (Talmassons)	1
320	Fontaniva	1
321	Fratte (Padova)	1
322	Galizia	1
323	Gazzera (Zelarino)	1
324	Globoka Kradova (Obloke)	1
325	Gonnosfanadiga	1

326	Gorizia	1
327	I Ronchi (Treviso)	1
328	Ierzu	1
329	Iglesias	1
330	Ippodromo di Treviso	1
331	Lanusei	1
332	Lonato (del Garda)	1
333	Lula	1
334	Lusiana	1
335	Malga Slapeur	1
336	Manzano	1
337	Marocco (Mogliano)	1
338	Martignacco	1
339	Meduna	1
340	Milano	1
341	Milis	1
342	Moimacco	1
343	Montagna Nuova	1
344	Montaner	1
345	Monte Asolone	1
346	Monte Bertiga	1
347	Monte Bogatin (Koča pod Bogatinom)	1
348	Monte Cimón Rava	1
349	Monte Cimone	1
350	Monte Civaron (Civerone)	1
351	Monte Cosich	1
352	Monte Grande	1
353	Monte Lisser	1
354	Monte Madonna	1
355	Monte Nuvolo	1
356	Monte Ortigara	1
357	Monte Solarolo	1
358	Monte Spinoncia	1
359	Monte Tomba	1
360	Monte Valderca (Valderoa)	1
361	Montebelluna	1
362	Motta di Livenza	1
363	Nervesa	1
364	Nule	1
365	Nuoro	1
366	Nurri	1

367	Osilo	1
368	Ospedaletto di Foza	1
369	Ospedali Militari Vicenza	1
370	Parco di Sagrado	1
371	Passo Buole	1
372	Passo di Piedicolle (Tolmino)	1
373	Pasubio	1
374	Pianura trevigiana	1
375	Pianura udinese	1
376	Pianura veneziana	1
377	Pianura veronese	1
378	Piazza dei Signori (Vicenza)	1
379	Pirri	1
380	Ponte di Dignano	1
381	Ponte di Gorizia	1
382	Ponte di Latisana	1
383	Ponte di Musile	1
384	Ponte di Piave	1
385	Ponte ferroviario sul Piave (Susegana)	1
386	Pordenone	1
387	Porzen	1
388	Primolano	1
389	Romania	1
390	Russia	1
391	Salettuo	1
392	San Giorgio di Nogaro	1
393	San Martino di Quisca	1
394	San Michele (Bassano)	1
395	San Vito al Tagliamento	1
396	Santa Giustina in Colle	1
397	Santa Maria La Longa	1
398	Sardara	1
399	Sarule	1
400	Sasso	1
401	Sequals	1
402	Sernaglia	1
403	Silius	1
404	Sottopassaggio ferrovia Sagrado	1
405	Stelvio	1
406	Strada Croce-Scolo Gorgazzo	1
407	Strada Gallio-Foza	1

408	Strada Losson-Pralongo	1
409	Susegana	1
410	Tapogliano	1
411	Tarvisio	1
412	Tezze (Treviso)	1
413	Tinnura	1
414	Tonara	1
415	Torre di San Giusto (Trieste)	1
416	Torreano	1
417	Torrente Cellina	1
418	Torrente Cervano	1
419	Torrente Corno	1
420	Toscana	1
421	Trevignano	1
422	Triei	1
423	Ulà Tirso	1
424	Ungheria	1
425	Vahr (Kanalski Vrh)	1
426	Val Capra	1
427	Val d'Adige	1
428	Val di Nos	1
429	Val Fonda	1
430	Val Fontana	1
431	Val Ghelpak	1
432	Valbrenta	1
433	Valle di Foza	1
434	Vallio (Roncade)	1
435	Vallonara	1
436	Vienna	1
437	Villa del Conte	1
438	Villa Napoleone (Villesse)	1
439	Villa Prina (Capo d'Argine)	1
440	Villa Vicentina	1
441	Villacidro	1
442	Villesse	1
443	Visnadello di Sopra	1
444	Zelarino	1
TOTALE OCCORRENZE		1.934

Alfredo Graziani, *Fanterie sarde all'ombra del Tricolore*.

ID	TOPONIMI Graziani	OCCORRENZE
1	Italia/Patria	244
2	Altipiano del Carso	47
3	Altipiano dei Sette Comuni/Asiago	47
4	Monte Castelgomberto	44
5	Baluardo dello Zebio (Crocetta di Zebio)	38
6	Monte Zebio	38
7	Monte Fior	36
8	Bassano Veneto	30
9	Fiume Isonzo	25
10	"Trincea delle Frasche"	23
11	Bosco Cappuccio	22
12	San Martino del Carso	22
13	Sardegna/l'Isola/terra lontana	22
14	Roma	21
15	Monte San Michele	20
16	Forte Lisser	18
17	Val Frenzela	18
18	Malga Lora	17
19	Vicenza	17
20	"Budello delle Frasche"	16
21	"Trincerone di Bosco Cappuccio"/"Blockhaus"	16
22	"Trincea Zeta" (quota 70)	15
23	Valle dei Ronchi	15
24	Milano	14
25	Vallonara	14
26	Dolina del Comando di Brigata ("Piras")	13
27	Fogliano	13
28	Foza	13
29	Il Buso	12
30	Pianura veneta	12
31	Fiume Piave	11
32	Gallio	11
33	Monte Grappa	11
34	Valstagna	11
35	Cagliari	10
36	Udine	10
37	Altipiano della Bainsizza	9
38	Colle di Medea	9

39	"Trincea dei Razzi"	9
40	Asiago	8
41	Col del Rosso	8
42	Ospedaletto da campo n° 054 (Foza)	8
43	Padova	8
44	Sagrado	8
45	Trieste	8
46	Vallone di Doberdò	8
47	Vienna	8
48	Austria	7
49	Castelnuovo	7
50	Ospedale territoriale di Bassano	7
51	Valpiana	7
52	Valle di Campomulo	7
53	Villesse	7
54	Bertigo	6
55	Bosco Triangolare	6
56	Caporetto	6
57	Codroipo	6
58	Fauglis	6
59	Fiume Brenta	6
60	Albergo "Mondo" (Bassano)	6
61	Mar Tirreno	6
62	Monte Mosciagh	6
63	Monte Nuvolo	6
64	Palmanova	6
65	Trentino	6
66	Aiello (del Friuli)	5
67	Bosco Lancia	5
68	Cervignano	5
69	Cittadella	5
70	Ferrovia Milano-Venezia	5
71	Monfalcone	5
72	Monte Spill	5
73	Napoli	5
74	Ospedale Via Commenda, pad. Mangiagalli (Milano)	5
75	Palazzo Nardini (Bassano)	5
76	Romans	5
77	Tempio Pausania	5
78	Trento	5
79	Val Galmarara	5

80	Armellino (Ruda)	4
81	Azzida	4
82	Bologna	4
83	Brescia	4
84	Campolongo (Tapogliano)	4
85	Campomezzavia	4
86	Campomulo	4
87	Carpanè	4
88	(ex) Casera Zebio - (Bivacco dell'Angelo)	4
89	Cavenzano	4
90	Conco	4
91	feritoia (Selletta Lussu)	4
92	Grunn	4
93	Latisana	4
94	Monte Ortigara	4
95	Selletta (Stringa)	4
96	Stazione di Bassano	4
97	Stoccareddo	4
98	Villa Brunner	4
99	Villa Morosini	4
100	Calcinato	3
101	Caserta (Deposito Regg. Usseri di Piacenza)	3
102	Cividale	3
103	Crosara	3
104	Fontanelle (Conco)	3
105	Friuli	3
106	Gradisca d'Isonzo	3
107	Livorno	3
108	Marcesina	3
109	Mare Adriatico	3
110	Monte Calvario	3
111	Monte Cengio	3
112	Monte Interrotto	3
113	Monte Melago	3
114	Monte Sei Busi	3
115	Ospedale di Brescia	3
116	Palazzo della Sapienza (Pisa)	3
117	Pasian Schiavonesco (Basiliano)	3
118	Pianura friulana	3
119	Ponte di Mezzo (Pisa)	3
120	Portogruaro	3

121	Ruda	3
122	Serbia	3
123	Torino	3
124	Torrente di Valstagna (cascate Calieron)	3
125	Treviso	3
126	Val d'Assa	3
127	Val Ghelpak	3
128	Veneto	3
129	Via Venezia (Milano)	3
130	Golfo Aranci	3
131	Albergo D'Azeglio (Roma)	2
132	Aquileia	2
133	Berlino	2
134	Castiglione delle Stiviere	2
135	Catanzaro	2
136	Chiesa del Buso	2
137	Cimitero di Monte Zebio	2
138	Col d'Echele	2
139	Croce di Sant'Antonio	2
140	Depositi di Sant'Osvaldo (Udine)	2
141	Durazzo	2
142	Europa	2
143	Fiume Adige	2
144	Fiume Po	2
145	Galizia	2
146	Gallura	2
147	Germania	2
148	Gonars (Udine)	2
149	Mantova	2
150	Marostica	2
151	Melette	2
152	Modena	2
153	Monte Lisser	2
154	Monte Pasubio	2
155	Monte San Gabriele	2
156	Monte Santo	2
157	Monte Valbella	2
158	Monte Zingarella	2
159	Montecitorio	2
160	Novara	2
161	Ogliastra	2

162	Ospedale Comasina (Milano)	2
163	Ospedale da campo di Fauglis	2
164	Ospedaletto da campo n° 004 (Breganze)	2
165	Osteria del Puffele	2
166	parco di Schönbrunn	2
167	Perteole (Ruda)	2
168	ponte di Valstagna	2
169	Porto Torres	2
170	San Donà	2
171	San Vito (Bedizzole)	2
172	Toscana	2
173	Valsugana	2
174	Venezia	2
175	Vesuvio	2
176	Villa Hohenlohe (Castelvecchio)	2
177	(Kanalski) Whr (Vrh)	2
178	Caffè Baratti (Torino)	1
179	Caffè Cova (Milano)	1
180	"Il Gigante" (Bologna)	1
181	Abba Garima (Adua)	1
182	Albergo Quirinale (Roma)	1
183	Altare della Patria (Roma)	1
184	Amburgo	1
185	Arsiero	1
186	Asinara	1
187	Ballplatz (Vienna)	1
188	Barbagia	1
189	Basilica di Aquileia	1
190	Basilica di Sant'Antonio (Padova)	1
191	Baviera	1
192	Bortigali	1
193	Buttrio	1
194	Caffè Aragno (Roma)	1
195	Caffè Biffi (Milano)	1
196	Caffè Grand'Italia (Milano)	1
197	Caffè Savini (Milano)	1
198	Calabria	1
199	Canale (d'Isonzo)	1
200	Capri	1
201	Carinzia	1
202	Carpazi	1

203	Casale (Monferrato)	1
204	Casera Zebio Pastorile	1
205	Casera Zingarella	1
206	Castagnevizza	1
207	Castelfranco Veneto	1
208	Castello di Duino	1
209	Castello di Trento	1
210	Castelvechio (Sagrado)	1
211	Cave di Selz	1
212	Cesuna	1
213	Chiesa di Cormons	1
214	Chiesa di San Martino del Carso	1
215	Chiesa di Villesse	1
216	Cima XII	1
217	Cima XI	1
218	Cimitero di Malga Lora	1
219	Cina	1
220	Civitavecchia	1
221	Colorado	1
222	Conegliano	1
223	Cormons	1
224	Corso del Popolo (Padova)	1
225	Custoza	1
226	Depositi di Arsiero	1
227	Deposito Fanteria Ozieri C.	1
228	Devetachi	1
229	Dignano	1
230	Doberdò	1
231	Dresda	1
232	Duino	1
233	Esedra (Roma)	1
234	Ferrovia Bassano-Padova	1
235	Ferrovia della Valsugana	1
236	Filanda di Sdraussina (Poggio Terza Armata)	1
237	Firenze	1
238	Fiume (città)	1
239	Fiume Danubio	1
240	Fiume Senna	1
241	Fiume Tagliamento	1
242	Goito (Mantova)	1
243	Golfo di Cagliari	1

244	Golfo di Napoli	1
245	Gorizia	1
246	Inghilterra	1
247	Isili	1
248	Laconi	1
249	Lago di Doberdò	1
250	Laguna (di Venezia)	1
251	Liga (di Canale)	1
252	Losson	1
253	Lungarno Galilei (Pisa)	1
254	Malga Pozze	1
255	Mandrielle	1
256	Mestre	1
257	Mogoro	1
258	Monfenera	1
259	Monte Cismon	1
260	Monte Colombara	1
261	Monte Cosich	1
262	Monte Longara (Ongara)	1
263	Monte Rasta	1
264	Monte Sabotino	1
265	Monte Sisemol	1
266	Monte Spin	1
267	Monte Tomba	1
268	Montecarotto	1
269	Montichiari	1
270	Monza	1
271	Morsko	1
272	Motta di Livenza	1
273	Muscoli (Cervignano del Friuli)	1
274	Nurra	1
275	Ontagnano	1
276	Oppachiasella	1
277	Ospedale di Udine	1
278	(Palazzo dell') Immacolatella (Napoli)	1
279	Palazzo d'Accursio (Bologna)	1
280	Palazzolo (sull'Oglio)	1
281	Passo dell'Agnella	1
282	Pavia	1
283	Peschiera (del Garda)	1
284	Piazza Aracoeli (Roma)	1

285	Ponte della Priula	1
286	Ponte di ferro (Sagrado)	1
287	Ponte di Latisana	1
288	Ponte di Madrisio	1
289	Ponte di Pieris	1
290	Pontremoli	1
291	Porta Pia (Roma)	1
292	Posina	1
293	Primolano	1
294	Puglia	1
295	Quinto di Treviso	1
296	Quota 652 (Vodice)	1
297	Redipuglia	1
298	Roccolo di Catz	1
299	Romagna	1
300	Salonico	1
301	San Giorgio di Nogaro	1
302	San Giusto (Trieste)	1
303	San Martino della Battaglia	1
304	Santa Maria La Longa	1
305	Sassari	1
306	Sasso Rosso	1
307	Scodovacca	1
308	Scozia	1
309	Spoleto	1
310	Stazione Chilivani (Ozieri)	1
311	Stazione di Carpanè-Valstagna	1
312	Stazione di Trastevere (Roma)	1
313	Stazione di Treviso	1
314	Stazione di Udine	1
315	Stazione di Vicenza	1
316	Stazione Termini (Roma)	1
317	Strada Monfalcone-Gradisca	1
318	Strada Sdraussina-San Martino del Carso	1
319	Teatro dell'Opera Costanzi (Roma)	1
320	Ternova	1
321	Terranova	1
322	Tibet	1
323	Val d'Aosta	1
324	Val di Nos	1
325	Val Melago	1

326	Vallarsa	1
327	Valona (Albania)	1
328	Vallone di Chiapovano	1
329	Vercelli	1
330	Verona	1
331	Versaglia	1
332	Via Cavour n° 32 (Roma)	1
333	Via Paolo da Cannobio (Milano) - Comando Supremo	1
334	Villa del Conte	1
335	Villa Giusti (Padova)	1
336	Villa Vicentina	1
337	Villacidro	1
338	Villaverla	1
	TOTALE OCCORRENZE	1.669

